ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Lunedì 21 Febbraio 1910* — MATTINO NUM. 52

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale Piazza Solferino
Esce a Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 3 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina; chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Guelfi e Ghibellini

Sabato si telefona da **Roma**, 20, ore 22.

Domenica politica interessante. La grandiosa manifestazione di Roma in memoria di Giordano Bruno, la vittoria socialista nel Collegio di Imola, le deliberazioni del Consiglio dei ministri di stasera, formano i temi politici della giornata. Le manifestazioni bruniane furono caratterizzate, in questo mite e soleggiato pomeriggio di febbraio, da un risveglio di combattività clericale. L'elemento antivaticanesco romano ha suonato oggi le proprie trombe, i cattolici suonarono le proprie campane. Lo spiegamento di forze fu completo da ambe le parti; fra essi venne ad assidersi un terzo spiegamento, quello, veramente formidabile, disposto, per ragioni di ordine pubblico dall'on. Sonnino, che mostra di avere, in questi episodi della politica interna, adottato letteralmente la tattica dell'onorevole Giolitti. Guelfi e Ghibellini sono dunque in campo in questa Roma, che l'organo ufficiale del Vaticano ha definito, *allo stato delle cose, intollerabile per il papato.*

La «Roma intangibile» di Umberto I ha trovato la sua perfetta antitesi nella «Roma intollerabile» della gazzetta ufficiale del Vaticano. Comunque, i «bianchi» della città eterna procurarono oggi lo spettacolo di una libera ed interminabile sfilata di bandiere rosse e trascinarono come ostaggio sul piedestallo del monumento al frate nolano un principe romano, che ebbe dai Papi fra i suoi antenati, cioè l'on. Leone Caetani. E' vero che gli anarchici ed i repubblicani fischiarono inesorabilmente l'oratore patrizio; ma il «numero» del programma anticlericale era indovinato. I «neri», dal canto loro, ricorsero a manifesti antibruniani, alla diffusione di bruni salsi ed anti-femministi di opere del pensatore nolano, tennero conferenze, inviarono telegrammi al Pontefice. Fortunatamente i due eserciti non si scontrarono e la giornata finì senza incidenti notevoli. Rimane il fatto sintomatico del risveglio clericale, inizio di un sistema che verrà d'ora innanzi spinto a maggiori conseguenze.

***

L'elezione di Imola manda alla Camera il piccolo, loquace, irrequieto Antonio Graziadei, professore di economia politica all'Università di Cagliari. Un socialista riformista succede all'apostolo dell'internazionalismo, finito vice-presidente della Camera. Il risultato era prevedibile: i socialisti sono ad Imola padroni da dieci anni della amministrazioni locali e delle Opere pie. Il potere logora, ma l'ora della decadenza non è ancora venuta. La lotta svoltasi in questa settimana nel Collegio di Andrea Costa fu magnifico esempio di attività politica e di correttezza. Il settanta per cento degli elettori iscritti votò nelle elezioni di oggi, e questi particolari ci portano alle lotte epiche combattute anni addietro in quel Collegio fra Andrea Costa e volta a volta contro il conte Codronchi, contro il generale Mirri e contro il marchese Zappi, ora creato senatore dall'onorevole Sonnino. La lotta, resa più caratteristica dall'invasione del Collegio per opera di deputati socialisti sostenitori del candidato Graziadei, vinse, a quanto pare, il *record* nel numero dei discorsi elettorali e dei contraddittori. Il prof. Graziadei aveva adottato la tattica di inseguire ovunque l'avversario, costringendolo nel un contraddittorio. Si trovarono così di fronte due vecchi amici: come sono il Graziadei e l'avvocato Bufferli. Però la lotta si mantenne sempre altamente civile e non trascese mai.

La giornata si chiude con il trionfo della profezia socialista, esagerata per ragioni di partito: «Il Collegio di Costa non cade in mano alla reazione». Il prof. Graziadei ha una dura eredità da raccogliere, ma saprà vendersi subito una dei deputati più in vista del gruppo parlamentare socialista, le cui ultime vicende si possono riassumere in una osservazione alquanto curiosa. Il gruppo ha invitato a rientrarvi l'onorevole Enrico Ferri, che aveva voluto uscirne, e sia forse per perdere Angiolo Cabrini, che lascierà i compagni del gruppo si voteranno contro i progetti Sonnino per la scuola, per i tributi locali e per la Banca del lavoro.

***

E veniamo al Consiglio dei ministri. Fu importante per l'approvazione di un nuovo progetto di legge Bettolo e di due progetti Sciaioja, nonchè per l'esame completo della situazione ministeriale di fronte alle critiche sollevate rispetto al progetto Bettolo sulle convenzioni ed in seguito alle agitazioni locali da esso provocate. I progetti Sciaioja sulla ricerca della paternità e sulla cittadinanza sono noti nelle linee generali. I provvedimenti oggi consacrati in legge, dall'on. Bettolo a favore degli ufficiali e sottufficiali macchinisti della regia marina, corrispondono ad aspirazioni lungamente maturate, in quel corpo della nostra marina, e varranno a calmare la grave agitazione, che stava covando come il fuoco sotto la cenere. Ma un'altra agitazione rimane, che il Ministero non potrà così facilmente sedare: il malcontento locale di città marinare per gli interessi che ritengono lesi dal progetto sulle convenzioni. L'agitazione di Venezia subisce un momento di sosta, confidandosi che la Commissione parlamentare modificherà il progetto che Venezia ha ritenuto troppo favorevole per Bari e dannoso per l'avvenire marittimo della laguna. Il problema è però ancora all'inizio. Nella prossima settimana verranno a Roma le rappresentanze di Ancona, come sono venute quelle di Venezia. L'on. Bettolo le colmerà di buone promesse rinviandole in sostanza a ciò che deciderà la Commissione parlamentare. Infine si profila all'orizzonte un movimento analogo a Palermo. Il problema sarà risolto gettando a mare un po' di zavorra. Il progetto Bettolo perderà, per via, un altro po' delle sue caratteristiche; ma la nave ministeriale galleggerà nuovamente, e la Camera, a marzo, approverà ogni cosa pur di finirla, pur di troncare l'incubo delle convenzioni. Altre battaglie importanti non sono in vista. Il progetto per la creazione del ministero delle ferrovie, uno dei primi ad affrontare la discussione, increspera leggermente le acque di Montecitorio. Nondimeno raggiungerà sicuramente il porto e segnerà moralmente la parziale detronizzazione del direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi.

Domani verrà distribuito il testo del progetto Danco per la riforma della scuola primaria che subirà in settimana il fuoco delle critiche nell'esame degli uffici della Camera. Il Ministero Sonnino compie insomma lentamente la propria strada non segnata per ora da presagi funesti. E' per questo che a Montecitorio più che delle battaglie future si parla dei pettegolezzi di oggi e si attende con curiosità la conferenza di Enrico Ferri, alla presenza del Re, per solennizzare a Roma il centenario della Repubblica Argentina. Sarà dunque il Quirinale che andrà verso Enrico Ferri e non viceversa. Varrà quindi la spesa, per il deputato socialista, di incominciare la conferenza con la frase di rito: «Maestà».

Il Consiglio dei Ministri.

Le interpellanze d'oggi

Roma, 20, ore 23.

Stasera si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Il Consiglio, oltrechè della situazione politica, si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione. La seduta di domani alla Camera presenterà scarso interesse. Molti deputati sono partiti e ritorneranno solo martedì. Le interrogazioni dell'ordine del giorno non offrono alcun interesse; quindi è facile prevedere che si svolgeranno senza incidenti. Dopo le interrogazioni si passerà allo svolgimento delle interpellanze. La unica forse delle interpellanze che darà un poco di interesse alla giornata, è quella dell'on. Coduno al ministero dei lavori pubblici, per sapere se intenda risolvere le gravi difficoltà che ostacolano la regolare prosecuzione dell'acquedotto pugliese. Sarà distribuito domani alla Camera, il progetto di legge, di iniziativa del deputato Carlo Gallini, per la difesa dei poveri.

Il Consiglio dei ministri nella riunione di oggi ha approvato il progetto di legge per la concessione di una pensione alla famiglia del delegato di P. S. Gentilini, morto per causa di servizio: il progetto di legge per modificazioni degli organici dei riformatori; lo schema di regio decreto che istituisce la medaglia commemorativa per il terremoto; il progetto di legge sulla cittadinanza; il progetto di legge sulla ricerca della paternità; il progetto di legge che reca modificazioni alla legge 24 dicembre 1908 per la contabilità delle Casse postali di risparmio; il progetto di legge per l'aumento dello stanziamento occorrente all'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali; il progetto di legge per l'avanzamento del personale civile tecnico della regia marina; il progetto di legge per l'aumento della dotazione del carbone fossile ed altri combustibili della regia marina; il progetto di legge concernente i provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali macchinisti della regia marina; il progetto di legge di ruoli dell'Istituto lombardo di scienze e lettere e dell'Istituto veneto di lettere ed arti; lo schema di regio decreto che modifica il regio decreto 19 aprile 1907 per le indennità eventuali al regio esercito. Ha approvato infine l'atto addizionale per la ferrovia Cancello-Benevento.

La manifestazione per Giordano Bruno

a Campo dei Fiori in Roma

Le trombe anticlericali e le campane clericali

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 20, ore 18.5.

All'associazione "Giordano Bruno,,

Stamane, a Roma, nella facciata della nuova sede dell'Associazione anticlericale «Giordano Bruno», situata in via Porta Angelica, sono stati inaugurati due medaglioni di bronzo, commemorativi, l'uno di Giordano Bruno e l'altro di Francisco Ferrer. Le numerose Associazioni popolari ed anticlericali intervenute alla cerimonia si sono schierate colle bandiere, dinanzi alla sede dell'Associazione; dopo di che, al suono dell'inno di Garibaldi, intuonato dalla Musica del ricreatorio di Borgo Prati, sono stati scoperti i due medaglioni, tra gli applausi dei presenti. Tutti gli intervenuti si sono immediatamente dopo riuniti nel cortile interno dell'Associazione ove l'avv. Micotti ha commemorato Giordano Bruno e Francisco Ferrer. L'oratore ha fatto un parallelo tra la vita dell'uno e quella dell'altro, parlando a lungo della loro morte eroica in nome della libertà di pensiero e della civiltà. Ha poi invitato i presenti a continuare strenuamente nel ricordo dei due martiri, commemorati, nelle battaglie per gli ideali civili, che conducano all'avvento di un sempre miglior avvenire.

Subito dopo la pronunziata brevi parole l'avvocato Levi, che è stato, come il primo oratore, molto applaudito. La Musica di Borgo Prati ha quindi intonato l'inno di Mameli, l'inno di Garibaldi e la *Marsigliese*, fra i vivi applausi dei presenti. Quindi la riunione si è sciolta senza incidenti.

La grande manifestazione popolare

Oggi, poi, nel pomeriggio, promossa dall'Associazione «Giordano Bruno» e da altre Associazioni anticlericali, economiche e politiche, ha avuto luogo la solenne commemorazione di Giordano Bruno. Le Autorità avevano preso grandi misure di precauzione. In varii punti erano schierate truppe di fanteria, artiglieria e cavalleria.

La meravigliosa giornata primaverile, la prima giornata delle corse alla Consonella, tutti gli allettamenti domenicali della capitale non hanno contribuito a far scemare di importanza, almeno per il numero dei partecipanti, la manifestazione anticlericale odierna. Un manifestino distribuito dai clericali questa mattina invitava i buoni cattolici romani a non partecipare in nessuna maniera alla dimostrazione, e li consigliava a chiudere le finestre al passaggio del corteo. Ma tutte le finestre della via Nazionale, del corso Vittorio Emanuele brevemente, spalancate. Il sole che inondava le strade, i marciapiedi delle strade per le quali dovevano passare il corteo, il senso di sedata dall'entusiasmo dell'Esposizione erano ormai operi di folla, che ha atteso pazientemente il passaggio dei dimostranti, pazientemente, perchè, come in tutte le manifestazioni romane, l'ora il appuntamento non ha fatto accorrere che pochissima gente in piazza dell'Esedra.

I partecipanti al corteo

Alle ore 14 in piazza Termini cominciano a radunarsi le Società sportive con le loro bandiere. Nella piazza vi è anche numerosa folla di curiosi che hanno preso posto sulla gradinata dell'Esedra. Anche le finestre degli alberghi e degli altri palazzi sono gremite di spettatori. Al corteo partecipano la Società repubblicana di Civita Castellana, il Circolo Mazzini di Orvieto, il Circolo Oberdan di Ariccia, il Circolo repubblicano di Ariccia, la Società ed il Circolo Girolamo Mattoni di Roma, la Lega dei lavoratori di Rocca di Papa, la Cooperativa dei muratori di Civita Castellana, la Lega dei contadini di Ariccia, la Lega degli agricoltori di Cesena, la Sezione radicale di Ariccia, il Circolo anticlericale Ponti, varie Associazioni «Giordano Bruno», il Municipio di Civitavecchia, il Circolo della Camera del lavoro, il Circolo «22 giugno» di Roma, la Loggia massonica «Concordia» di Ariccia, il Circolo «Aurelio Saffi», le sezioni socialiste di Civita Castellana e di Genzano, la Lega tranvieri di Roma, l'Unione popolare «Italia e Savoia», i carrettieri della bellezza urbana, la Lega dei terrazzieri e fornaciai, la Lega dei carbonai, il Federazione dei carrettieri, la Lega dei selciatori di Roma, la Società «Giordano Bruno» di Zagarolo, il Circolo repubblicano «Imbriani». Il Circolo condannati politici postfiori e dei reduci delle patrie battaglie «Giuseppe Garibaldi» e superstiti garibaldini, varii superstiti nella loro divisa, il Ricreatorio Pensalonzi con musica, il Ricreatorio «20 settembre» pure con musica, i «Giardini educativi», il Sindacato operai per la conservazione del legno, il Circolo socialista anarchico «1 marzo», ecc., ecc.

Tra le corone si notano quella di alloro del Circolo repubblicano «Imbriani» ed una grandissima corona di alloro e palme con un nastro rosso colla scritta: «A Giordano Bruno la democrazia di Roma».

Mentre il corteo si va formando numerosi strilloni vanno in giro vendendo un numero unico e cartoline illustrate coll'effigie di Giordano Bruno.

Il corteo doveva partire verso le 14.45, ma non è partito che verso le 15 ordinato e numeroso. Di più che 150 bandiere e circa 10 mila partecipanti. Il serrato con una Musica in testa, che intonava gli inni patriottici e la Marsigliese ha lasciato la piazza dell'Esedra poco prima delle 16, recando in prima fila una enorme iscrizione lapidaria con la scritta: «Contro le Congregazioni, contro i gesuiti, per la scuola e per la famiglia». Veniva dietro uno stuolo di consiglieri comunali, di rappresentanti della Camera del lavoro, una rappresentanza amministrativa delle studentesse del nostro Ateneo nelle signorine Lollini e Ferri, figlie degli onorevoli Lollini ed Enrico Ferri, le rappresentanze dei Municipi della provincia romana, un'ampia schiera di bambini e di contadinelli vestiti dalle umane della provincia romana, una forte schiera di distributori di manifestini anticlericali. La Polizia e l'Autorità avevano, ripetiamo, preso le più grandi precauzioni giungendo al punto di far consegnare tutte le truppe della guarnigione; ma il corteo nella sua sfilata per le vie della città non ha dato luogo a nessun incidente. I deputati e i senatori che avevano promesso la loro partecipazione alla dimostrazione hanno preferito rimanere confusi nella folla che assepiava Campo dei Fiori, ove si debbono pronunciare i discorsi degli oratori prestabiliti. Notata anche è alla partenza e alla sfilata del corteo l'assenza di una qualsiasi rappresentanza della Massoneria romana.

A Campo dei Fiori

Il corteo, procedendo lentamente per le vie gremite di immensa folla di spettatori, è giunto, verso le 17, sulla piazza di Campo dei Fiori, ove sorge il monumento alla memoria di Giordano Bruno. La piazza anche prima che il corteo giungesse, era affollata da anni coloro che, pur volendo partecipare alla dimostrazione odierna, hanno preferito risparmiarsi la passeggiata attraverso le vie della città. La piazza e i dintorni, sebbene non paresse, erano fortemente guarniti di truppe di guardie di pubblica sicurezza in divisa e in borghese, di carabinieri dissimulati sapientemente nei cortili dei palazzi vicini. La strategia della Questura era naturalmente diretta a impedire che il corteo o una parte di esso potesse entrare nelle strade che più o meno direttamente conducono al Vaticano, nelle cui adiacenze erano perciò accasermati ulteriori squadroni di cavalleria.

In mezzo al clamore indescrivibile sorgente dalla folla enorme assiepata sulla piazza e sui primi gradini del monumento a Giordano Bruno, sorge a parlare il primo oratore, on. Mazza. Istante si spande la voce di un piccolo incidente accaduto durante lo svolgimento del corteo. Passando sotto il fabbricato di un collegio di frati la folla è stata sorpresa nel vedere alle finestre una larga rappresentanza di monaci. Essa ha scritto una piccola dimostrazione ostile. I frati sono rimasti alla finestra, sfidando gli urli e gli improperi. Qualcuno della folla ha giurato di aver veduto uno dei frati sguainare sul dimostranti la lama di disprezzo, e allora naturalmente la lama si sono alzate, sventolandosi in modo più aggressivo e pericoloso. Ma è buon senso la folto per lasciare da una parte e dall'altra. Mentre i capi del corteo anticlericale consigliavano i loro seguaci a non preoccuparsi del piccolo incidente, i frati, intimoriti o, meglio, consigliati hanno abbandonato le finestre dell'istituto e si sono ritirati.

Il discorso del primo Collegio di Roma, onorevole Filade Mazza, aprendo la serie dei discorsi, ha ricordato il martirio di Giordano Bruno, le speranze del libero pensiero e dell'anticlericalismo italiano, e, spesso interrotto da frequenti salve di applausi, ha terminato inneggiando alla solenne manifestazione odierna.

Un principe oratore che solleva contrasti

Non identico successo ottiene invece il democratico deputato principe Leone Caetani. All'apparire della sua alta figura, dalla folla si solleva un rumore confuso di approvazioni e di disapprovazioni. Il principe radicale non si scompone per nessun e comincia a parlare ugualmente, ma comprendono anche più volevoli i disidi fra gli ascoltatori, molti dei quali vogliono che parli a tutti costi un impossibile. Gli applausi e i fischi si confondono per qualche minuto. In un gruppo, dove le passioni politiche sembra che siano più accese che altrove, s'inizia un breve, ma feroce pugilato fra clericali e anticlericali; ma la calma poco dopo ritorna negli animi e il tempo della civiltà. Così il partito socialista, che fa delle civiltà una delle sue basi del discorso del Caetani, fra coloro che vogliono applaudire e quelli che vogliono disapprovare a ogni costo, e i dissensi e le proteste si prolungano fino a quando prende la parola l'avv. Colizzo.

Parla Bissolati

Gli strascichi dell'agitazione sollevati dal discorso Caetani turbano la calma anche durante il discorso del candidato oppositore dell'on. Luzzi del Collegio di Minervino. Ma il silenzio si ristabilisce quasi per incanto quando la parola spetta all'on. Bissolati. Il deputato socialista del II Collegio di Roma è ascoltato attentamente anche perchè non sue discorso fa più di una interessante punta politica. L'on. Bissolati, dopo aver espresso necessità necessario alla mutua critica della Chiesa di fronte al movimento operaio, ed osserva che messo è vano assolutamente perchè le moltitudini hanno compreso come la redenzione dei lavoratori non possa attuarsi andando a rivedere gli ordini da alcuni, ma debba essere opera dei lavoratori stessi. Con ciò la sua lavoratrice compie l'atto più grandemente liberatore dell'umanità. E' l'umanità che, per mezzo del proletariato, trova in sè stessa la forza di fondarsi in propria posizione e si solleva ai fortidi consumori con il favore dei quali cade e chiusi di scalari spiritori le sofferenze per secoli chiuse all'anima ed al polso. Per questo, nella lotta anticlericale, noi non chiediamo che libertà, non abbiamo bisogno d'altre armi, ma la libertà vuole essere non già astratta, ma sibbene coerente ed effettiva e consiste nell'avere difeso le giovani generazioni da ogni compressione e deformazione, nel volere che ogni uomo possa armato del suffragio, influire con la sua coscienza e volontà sulla pubblica vita; consiste nella libertà dello stato delle collettività di risolvere tutti i problemi senza subordinare la soluzione a preconcetti o a interessi chiesastici; consiste in ciò che il movimento proletario sia lasciato seguire senza i freni artificiali il suo destino. Dotici — esclama l'oratore — queste libertà e noi rinunziamo volentieri alla cacciata dei gesuiti, perchè l'influenza di costoro sarà cacciata spontaneamente ed irresistibilmente dai liberi spiriti, ed esercito intieri di cittadini coscienti autocederanno e difenderanno la scuola laica della civiltà. Così il partito socialista, che fa della civiltà uno dei principali suoi ideali

chiesta per la vertenza fra i dottori Bodoni e Balconi a Bonagnano Sesia, e della concordia avvenuta fra i compagni di Pavia. Per le altre dà mandato alla segreteria.

Quindi si stabilisce, in esecuzione di analogo deliberato dell'ultimo Congresso nazionale, di convocare il Congresso dei consiglieri comunali e provinciali socialisti non oltre il primo semestre del corrente anno, e se ne prendono gli accordi per la migliore riuscita.

Così terminano i lavori della Direzione del partito.

Per il matrimonio degli ufficiali

Roma, 20, ore 23.

L'on. Canevari ha rivolto una interrogazione all'on. Spingardi sulla questione del matrimonio degli ufficiali. Si attendono con vivo interesse le dichiarazioni che lo stesso ministro farà quanto prima in Parlamento a questo proposito.

Nel mondo militare si è ripresa la discussione su questo argomento, che fu già di attualità lo scorso anno, e che fu ampiamente illustrato dalla stampa, in una intervista collon. Compans; anzi, in questi giorni, essa si è fatta più viva che mai e qualche sollecitazione fu fatta, in via privata, al ministro della guerra, per spingerlo ad uscire da quella riserva in cui si è chiuso, e dire chiaramente quale è il suo preciso pensiero al riguardo.

Risulta poi che alcuni, sia pure aventi interesse alla questione, si domandano come mai il ministro Spingardi — che si è dimostrato cosequente e quasi remissivo a quanto la Commissione di inchiesta ha ritenuto opportuno di suggerirgli in tema di ordinamenti di riforme amministrative, ecc, — non voglia tenere in alcuna considerazione il consiglio che la Commissione stessa ha ritenuto di dargli in merito al matrimonio degli ufficiali e dei sott'ufficiali.

Il *Corriere d'Italia* nota in proposito che tale questione ormai si riduce a ben poca cosa: stabilire, cioè, se l'obbligo del vincolo dotale debba essere tolto anche ai subalterni, perchè tutti gli altri ufficiali di diritto o di fatto più non le hanno. E poi da notare che l'esonero da tale vincolo quasi virtualmente sussiste per i tenenti dei carabinieri provenienti dalla bassa forza, giacchè essi possono contrarre matrimonio quando riescono a percepire uno stipendio di tremila lire lorde, il che — dato mirabile vedere quali stipendi degli ufficiali — si verifica dopo soli alcuni anni di permanenza in detto grado. Quindi, il gran salto che si dovrebbe fare, il bel gesto che lo Spingardi dovrebbe compiere, sarebbe quello di togliere l'obbligo del vincolo dotale alla maggior parte dei tenenti delle altre armi e corpi, perchè la stessa Commissione di inchiesta è d'avviso che il provvedimento non debba estendersi ai sottotenenti ed ai tenenti nuovi promossi, data la loro giovane età e lo stipendio alquanto modesto che percepiscono. Tutto compreso, si ritiene nei circoli militari che il provvedimento proposto dalla Commissione di inchiesta sia veramente assennato e tale da risolvere in modo veramente equo la questione.

Gli oltraggiatori dell'umanità

Milano, 20, ore 17.

Il delegato Balestrazzi, della squadra mobile, stava facendo delle indagini per rintracciare i ladri che infestano la campagna milanese tra Cernusco e Crescenzago. Durante queste indagini venne per caso a conoscenza d'un orribile episodio di depravazione e di degenerazione. Un fachino, di 53 anni, certo Defendente Clerici, dimorante in via Melzo, viveva con la figlia, giovanissima, e con la moglie. Da due anni egli aveva sedotto la figlia e ne abusava continuamente. Un giorno la moglie lo sorprese con la figlia, e fece del chiasso, ma il facchino la minacciò con la rivoltella. Anche la donna quindi si era adattata a questa condizione di cose. La figlia poi, dopo due anni, non possedendone più, era scappata di casa, in istato interessante, da quattro mesi.

Il delegato Balestrazzi, appurata la circostanza, ha tratto in arresto il facchino.

La festa della pace e gli allievi delle scuole medie

Roma, 21, ore 0.5.

L'on. Daneo, ministro della pubblica istruzione, ha inviato ai regi provveditori degli studi ed ai presidi delle Giunte di vigilanza degli istituti tecnici e nautici un telegramma-circolare, perchè alla festa della pace, che sarà celebrata, come è noto, il 22 corrente, prendano parte gli alunni delle scuole di istruzione media, con brevi conferenze che gli insegnanti terranno, illustrando agli alunni l'alto significato della festa.

In Vaticano

Roma, 20, ore 13.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Ferrata, prefetto della Congregazione del Sacramenti; il signor Van Der Wyck, ex-ministro della marina d'Olanda. Ha poi tenuto udienza generale alla quale è intervenuto tra gli altri il ciceronetto *Giovanni d'Arco*.

Il principe Fushini a Spezia

Spezia, 20, ore 14.

Il principe Fushini ed il suo seguito furono ricevuti alla *Croce di Malta* dal contrammiraglio Rocca-Rey, ed in Arsenale dal contrammiraglio Boei e dal capo di stato Maggiore Pentorello. Hanno visitato tutto l'Arsenale. Poi il Principe si è recato a bordo della *San Marco*, in allestimento. La visita durò quattro ore. Tutti i direttori di officina avevano ricevuto l'ordine di tenersi a disposizione del Principe, il quale vedrà anche la *Napoli*, la *Regina Margherita* ed altre navi. Vedrà pure la sezione d'artiglieria, fucileria elettrica, la vasca *Froude*, lo scalo N. 1, su cui si sono iniziati i lavori per la *Carour*, la nuova grande nave qui impostata.

Un duello a Roma

Roma, 20, ore 18.

In seguito ad un diverbio sorto ieri sera sull'uscita dal teatro Costanzi, cui si erano battuti il duca Uffreri, fratello della moglie del duca di Connobello, di cui i giornali recentemente ebbero ad occuparsi così lamentosamente, e Riccardo Pierantoni, figlio del senatore. Ambedue rimasero leggermente feriti.

Appendice della *Stampa* (17

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

XIII.

La lettera.

Pochi minuti prima della mezzanotte, Roncherolles e Saint-André si fermano dinanzi al portone della chiesa. Fremono, ridono, gettano sguardi minacciosi: hanno l'inferno nell'anima.

— Su! — dice Roncherolles. — Io ti sfido alla testa. Arruolerò due soldi.

E si scoprì il capo e si asciugò la fronte, ricoperta di sudore.

— Ah! diavolo! — borbottò Saint-André, coprendosi col mantello. — Trema. Vengo meno dal freddo. E, bruscamente, a Roncherolles che afferma che la notte è gelata, e Saint-André che giura che fa un caldo soffocante. Di Rinaldo non dicono parola.

Solennale, Saint-André osserva che la porta della chiesa è socchiusa. Getta uno sguardo all'interno e mormora:

— Una delle cappelle è illuminata con quattro candele.

— Cappella di matrimonio! — bronbola Roncherolles. — candele di funerale!

D'un tratto sono scossi da un medesimo sussulto e restano muti, silenziosi, ad ascoltare. Nel loro capo la confusione ha ricominciato a regnare, ed è tinta d'odio sempre più feroce. Ecco, ecco finalmente quello che aspettavano, quello che avevano sperato, quello che avevano voluto! Ecco la vendetta che scende dal cielo, come un fulmine!

Saint-André conta fino a dodici.

— Mezzanotte!...

— Siamo venuti troppo presto...

In quel momento, a dieci passi da loro, apparivano due ombre, stranamente riunite, e si avanza Rinaldo, che sostiene Maria, di cui ha cinta la vita col suo braccio robusto...

Ella è venuta!...

Non è il matrimonio che ella ha reso inutilmente è stato l'olocausto d'amore! Ella è venuta... invano si è dibattuta contro la ferma volontà di Rinaldo. Invano ha tentato di spingerlo a partire subito per Montpellier. Invano alla sfida ardente che un'ora perduta era, forse, la morte del vecchio padre, lasciò. Invano ha parlato di quella lettera venuta da Montpellier e che Rinaldo le ha ripetuto.

D'un tratto ha cessato di opporsi!

D'un tratto ha avuto la spaventevole intuizione che uno parola di più avrebbe fatto nascere dei sospetti nell'animo del suo fidanzato!...

Allora, atterrita, smarrita, con l'anima sconvolta, tentò continuare a sorridere, si è presa per un momento, la testa fra le mani ed ha veduto con la immobile chiarezza il mostruoso dilemma:

— O confessare, e vedere O la spada all'altare e diventare sacrilega... Rinaldo sfidato... non uccidere che se stessa!... Non bastava che ne stessa!... Poichè sono collocati fra la confessione ed il sacrilegio, almeno mentre a Dio Fernando con un falso nome sta per dire: sì davanti al Tabernacolo ed al Vangelo sacrilega!

Ed è venuta, andando al matrimonio con l'uno che una più della sua vita, più della sua anima, sì, andando a quel matrimonio d'amor puro, d'amore eterno, come andavano all'inferno i dannati delle bestemmie e cruente divine, in cui Dio lottava contro l'angelo ribelle...

Rinaldo ha scorto Saint-André e Roncherolles, ed ha avuto un grido di gioia riconoscente. Poi, stringendo loro calorosamente le mani:

— Il tempo passare?

— Eccolo! — dice Saint-André, porgendogli una carta semplicemente piegata, che Rinaldo colloca nella tasca della sua giubba.

— Il cavallo? — egli chiede.

— Legato al cancello del portico. Potrai metterti in sella ritornando dall'altare.

— Bene. Entriamo.

— È troppo presto — dice Roncherolles, che spia l'arrivo di Gervasio. — Non è che mezzanotte, e la Messa è per l'una.

— *La Messa è per la mezzanotte* — dice semplicemente Rinaldo. — Ho potuto ottenerlo, e ciò mi fa considerare ma'era.

Saint-André, nell'ombra si morde i pugni per non ruggire, Roncherolles resta fulminato.

— Miei cari e buoni amici — riprende Rinaldo con voce in cui freme tutta la tenerezza del suo cuore — fratelli miei, ecco Maria, ecco quella che fra pochi momenti sarà mia moglie. Maria, questi sono i miei migliori, le persone che ho più care al mondo, dopo mio padre e te. Ecco il conte Giacomo d'Albon de Saint-André. Ecco il barone Cesario di Roncherolles.

Essi mormorano alcune parole confuse, mentre salira la maledizione sulle loro labbra, coperte dalla calma. Quanto a Maria, non ha alito. Vacillante, ella s'avanza verso la chiesa, con gli occhi smisuratamente aperti di una sorta d'orrore, con lo sguardo fisso a quel tabernacolo, dove vede scritto a lettere di fuoco la parola che risuona nella sua povera testa:

— Sacrilegio!...

La scena si svolge ora nella chiesa, Saint-Germain l'Auxerrois. La vasta navata è un oceano di tenebre, in fondo al quale, simile ad un lontano faro, risplende vagamente la lampada dell'altare maggiore. Alla seconda cappella di sinistra, un gruppo di pallide luci. Quattro candele rischiarano un vecchio prete, che, con movimenti lenti, con passo tremante, esitante, recitava, dinanzi a Rinaldo e Maria, inginocchiati.

Un po' indietro, quasi perduti nell'ombra con le braccia conserte, Albon, de Saint-André e Gastone de Roncherolles, pallidi, con un sorriso sardonico sulle labbra, contemplano, spiano con lo sguardo quei due esseri così giovani, così belli, che essi hanno fatto loro alcun male...

Poi il vecchio discende gli scalini dell'altare. Siccome non vi è nessun sacrestano ad aiutarlo, presenta egli stesso i due anelli agli sposi. E mentre questo scambiano i due simboli di unione, il prete, con le mani stese e con viso grave, pronunzia i solenni scongiuri, le misteriose parole che suggellano per sempre l'unione di due anime. Maria è pallida come una morta; Rinaldo trema.

Poi, ecco il vecchio prete dai capelli bianchi, a voce rotta, parla loro e dice che nulla, umani, può separarli, neanche la morte. Ed allora, le mani degli sposi si stringono, come per prendere atto di quella dichiarazione...

E, finalmente, sull'altare stesso, viene aperto un registro, fra il tabernacolo e l'evangelo, rimasto aperto. Rinaldo si avvicina, con passo fermo, e firma: *Rinaldo Michele di Notredame*.

Senza dubbio, quel nome conteneva un terribile significato! Senza dubbio, anche il vecchio prete, amico di Rinaldo, aveva ricevuto ed accettato le sue istruzioni, poichè, facendo il gesto di mostrare a Maria il posto in cui doveva firmare, nascose sotto alla mano il nome che era stato scritto sulla pagina. Fu lo stesso quando furono chiamati a firmare i due testimoni.

— Mettete qui il vostro nome, cara figliuola! — disse il vecchio.

Maria prese la penna, con un gesto strano, e senza interrompersi, tutto di un tratto, scrisse.

— Si direbbe una morta che firma una supplica a Dio per avere grazia! — mormorò Saint-André, rabbrividendo.

Maria aveva scritto la formula dei trovatelli, dettata dal prete:

Maria, orfana, che non sa di aver altro nome...

Poi, indietreggiò e cadde, quasi svenuta, fra le braccia di Rinaldo, mentre Roncherolles, Saint-André ed il prete stesso, apponevano la loro firma sul registro.

— Moglie mia, mia adorata moglie! Mia moglie per l'eternità! — mormorò Rinaldo, all'orecchio di Maria, che trasalì.

Un colpo sordo, una lunga e possente vibrazione del bronzo cadde nel silenzio. La testa della sposa si riempì di quel rumore, che le parve formidabile. Le parve che dei demoni, intorno a lei, ghignassero furiosamente ed urlassero:

— Sacrilega! Sacrilega!...

— Signore! Signore! Prendetemi! Uccidetemi! Dannatemi! Ma che egli non sappia mai il nome maledetto, il nome di mia miglior Mali...

(*Continua*).

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Sirolina „Roche"
Catarri
Tossi ostinate
Influenza
Scrofolosi
Flac. oriz. L. 4.—

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettrolisi (elettrolisi in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLIETTI — Dall'8 alle ...
Lo studio venne trasferito in via Cavour, 28.

La riforma dei tributi locali.

(Particolari del progetto presentato da Sonnino)

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 20, ore 20.

Ecco alcune fra le principali disposizioni del progetto Sonnino sui tributi locali.

A cominciare dal 1.o gennaio 1911 cesserà la tassa, imposta a pro dello stato, sul consumo del vino e di tutti gli altri generi contemplati nella legge sui dazi interni di consumo. A decorrere dalla stessa data i dazi governativi, sopra indicati, sono ceduti ai Comuni e sono conseguentemente a mutati gli estremi di legge di riunione comunale.

Col 31 dicembre 1910 cesseranno dal pari, da parte dei Comuni, la corresponsione dei canoni daziari governativi consolidati, e, da parte dello Stato, l'obbligo di corrispondere ai Comuni le quote di concorso per l'abolizione del dazio sugli alimenti farinacei e le quote di sussidio pel passaggio alla categoria dei Comuni aperti già deliberato al momento della presentazione del disegno di legge.

Col 31 dicembre 1910 cesseranno nei Comuni la facoltà d'imporre la tassa consumo di famiglia e fiancheco, contemplata nell'art. 8 della legge 26 luglio 1868 e la tassa sul valore locativo delle abitazioni.

La tassa di famiglia, a cominciare dal 1.o gennaio 1911, è avocata allo Stato, nè potranno i Comuni pubblicare più ruoli per detta tassa, a qualunque anno essi si riferiscano.

I Comuni i quali, per la cessazione del canone daziario avranno una perdita derivante dalla cessazione delle quote di concorso e di sussidio e dalla abolizione delle tasse comunali di famiglia e sul valore locativo delle abitazioni, continueranno ancora, solamente per l'anno 1911, a corrispondere allo Stato una quota del canone daziario, eguale alla metà della differenza utile tra l'intero canone e i proventi cessati.

Ai Comuni e Provincie

Ai Comuni i quali, per l'attuazione dei provvedimenti sopra indicati, risentiranno invece una perdita, costituita da eccedenza delle quote di concorso e di sussidio e dei proventi della tassa di famiglia e di quella sul valore locativo, sull'ammontare del canone daziario sarà corrisposta, a carico del bilancio dello Stato, fino a che non sia altrimenti provveduto con legge, una quota di integrazione del bilancio comunale, eguale all'intera eccedenza passiva sopra indicata.

Tale quota di eccedenza sarà liquidata, dietro proposta dell'intendenza di finanza, dalla Commissione centrale, di cui all'art. 101 del testo unico di legge 7 maggio 1908.

La eccedenza da integrarsi è la differenza utile saranno accertate sulle cifre risultanti da cenni consuntivi comunali dell'anno 1909, salvo pei Comuni di Roma e di Napoli quanto sarà particolarmente disposto.

Col 31 dicembre 1911 cesserà da parte dello Stato l'applicazione dell'ultimo decimo di guerra, aggiunto all'imposta sui terreni, e la quota corrispondente, dal 1.o gennaio 1912, cederà a favore delle provincie.

La tassa di esercizio e rivendita, di cui nella legge 11 agosto 1870, sarà applicata entro i limiti fissati da una tabella che stabilisce le classi dei contribuenti e le aliquote della tassa secondo la popolazione dei Comuni.

Per le Società commerciali anonime, in accomandita e in nome collettivo e pei privati, che conducano esercizi industriali di eccezionale importanza, superiore alla media degli esercizi locali, possono i Comuni essere autorizzati, con decreto reale promosso dal ministro delle finanze, a raggiungere il limite massimo di lire 2000, indipendentemente dalla popolazione.

A decorrere dal 1.o gennaio 1911 spetterà alle provincie la metà finora riservata allo Stato, del prodotto della tassa sulle automobili.

Le Casse di risparmio ordinarie possono concedere ai Comuni e alle Provincie, con le garanzie e coi privilegi stabiliti per quelli della Cassa depositi e prestiti, mutui destinati:

al riscatto di debiti onerosi;

all'esecuzione di opere di pubblica utilità;

all'acquisto di stabili per pubblico servizio;

per l'assunzione diretta di pubblici servizi.

Gli interessi di detti mutui godono della esenzione dalla imposta di ricchezza mobile, in luogo della detrazione di cui nel testo unico di legge per la imposta di ricchezza mobile.

Tali facoltà sono date anche alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli nel limite di un decimo dei depositi.

Restano intatte le facoltà spettanti ai Comuni in materia di tributi, con le modificazioni stabilite dalla nuova legge.

Possono i Comuni mantenere ed anche sopprimere totalmente i dazi comunali delle proprie tariffe.

In tal caso le aliquote dove essere portate, a preferenza di altri, sui redditi al consumo popolare, secondo gli usi locali. Si considerano di uso popolare i seguenti generi: latte, riso, uova, carne di vacca, di bufalo, di pecora, di capra, lardo, strutto e sugna, pesci freschi, secchi e salati di qualità inferiore, lumini, erbaggi, ortaggi, esclusi quelli conservati e gli ulteriori, formaggi e latticini di qualità inferiore, olio minerale, sapone comune, legna da fuoco esclusi i tolone, ed in genere le materie prime delle arti e delle industrie, escluse quelle di fabbrica.

L'abolizione totale del dazio non è consentita ai Comuni, i quali applichino la sovraimposta ai tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati in misura superiore al limite legale.

I Comuni possono aumentare i dazi esistenti od imporne dei nuovi quando concorrano le seguenti condizioni:

1.o che il Comune abbia applicata la tassa di esercizio e rivendita;

2.o che il Comune nell'applicazione della sovraimposta ai tributi diretti erariali abbia raggiunto il limite legale.

La tassa di famiglia

La tassa di famiglia è dovuta dalle famiglie residenti e stranziere, che hanno la residenza nello Stato ai sensi dell'art. 16 del Codice civile, anche se non siano iscritte nei registri di popolazione.

È data facoltà al Governo del Re di accordare esenzioni da imposta per convenzioni particolari colle altre nazioni, purchè in quelle sia in vigore una imposta simile o quella di famiglia.

Per famiglia, agli effetti dell'imposta, s'intende il consorzio di persone unite da vincolo di parentela o di affinità o comunque associate, in uno conviventi ed aventi patrimonio unico, ovvero interessi, soliti o fatti comuni. Costituiscono pendino famiglia anche gli individui che vivono soli o abitano in alberghi o pensioni o presso altra famiglia, senza avere con essa vincolo di parentela o di affinità, nè comunione di patrimonio o di interessi.

La formazione ha luogo rispettivamente al nome del capo della famiglia o a quello del rappresentante della pensione o dell'associazione, ovvero a quello dell'individuo, pel complesso dei redditi della famiglia, dell'associazione o dell'individuo stesso.

Non sono soggette all'imposta di famiglia le associazioni che destinino le loro entrate esclusivamente alla cura, all'educazione, all'istruzione e beneficenza, al ricovero, al mantenimento delle classi povere.

L'imposta è dovuta nel Comune di residenza. Quando una medesima famiglia o associazione ha la residenza in più Comuni, è tassata in quello in cui avrà la residenza, è il domicilio civile del capo famiglia o la sede dell'associazione. Mancando il domicilio, o la sede suddetti, l'imposta è dovuta nel Comune più popoloso.

L'esame e la decisione delle controversie che insorgano circa il Comune di tassazione, sono deferiti alla Commissione provinciale se si tratti di Comuni appartenenti ad una stessa provincia, e in caso contrario alla Commissione centrale, salvo sempre il ricorso all'Autorità giudiziaria.

L'imposta è commisurata alla somma complessiva netta delle entrate del contribuente, siano in denaro, siano in natura, e con speciale riguardo agli elementi indiziari, atti a determinare la capacità contributiva della famiglia o dell'associazione, quali il grado sociale, la natura dei redditi, il valore locativo dell'abitazione e simili.

L'imposta cede sull'entrata netta complessiva senza riguardo se i singoli cespiti siano in tutto o in parte colpiti o esenti da altre imposte.

I proventi straordinari che abbiano carattere di aumento di capitali, come quelli derivanti da successione, donazione, assicurazione sulla vita, compra-vendita di beni e somiglianti, non vanno compresi nell'entrata tassabile.

Le entrate provenienti da beni stabili sono valutate al netto dai canoni, censi e reni fondiari e ipotecari, che li gravano, escluso quando vada a scomputo od ammortamento del debito capitale. Tutte le entrate sono calcolate al netto delle spese e delle passività inerenti alla produzione.

Sono inoltre detratti dal complesso dell'entrata:

gli altri pesi a carico del contribuente, o dei cespiti che ne costituiscono l'entrata lorda;

i premi per assicurazioni contro gli incendi e contro i danni straordinari ai beni, l'entrata dei quali è valutata nella tassazione; e i premi annuali per l'assicurazione sulla vita in nome del capo di famiglia tassato.

Non sono detraibili le spese per miglioramenti ed aumento di patrimonio; gli investimenti di capitali; le spese per mantenimento proprio e della famiglia e quanto costituisce una semplice erogazione di entrata, qualche una condizione necessaria per la percezione o pel godimento dell'entrata stessa.

L'entrata netta, accertata ai termini dell'articolo precedente, è diminuita di tanti ventesimi quante sono le persone componenti la famiglia oltre il numero di undici, sempre quando si tratti, oltre che dei coniugi, degli ascendenti, dei figli in età minore o anche maggiore, e inabili, femmine, di fratelli minorenni o di sorelle nubili del capo famiglia.

La diminuzione complessiva per questo titolo non può eccedere cinque ventesimi.

Per l'applicazione della tassa

L'imposta di famiglia non è applicabile quando il reddito della famiglia, dell'associazione o dell'individuo, determinato ai sensi dei precedenti articoli, non raggiunge:

L. 1000 nei Comuni aventi popolazione non superiore a 10 mila abitanti;

L. 1500 nei Comuni aventi popolazione da 10,001 a cento mila abitanti;

L. 2000 nei Comuni aventi popolazione superiore a cento mila abitanti.

Le suddette quote, che determinano l'esenzione da imposta, costituiscono classi, rispettivamente e secondo la popolazione del Comune, una quota costante di detrazione iniziale anche pei contribuenti soggetti a tassazione per ammontare eccedente il limite di esenzione.

L'imposta di famiglia è applicata con aliquota progressivamente crescente nei varii gradi dell'entrata netta accertata, previa la detrazione di cui si è detto precedentemente, e l'aliquota è stabilita in L. 1 per le entrate delle complessive fino a L. 3500; in L. 2 per la parte di entrata compresa fra L. 3501 01 e L. 12,000; in L. 3 per la parte di ammontare compresa fra L. 12,000 01 e L. 30,000; in L. 3 50 per la parte di ammontare oltre L. 30,000.

L'accertamento per l'applicazione dell'imposta di famiglia è annuale per gli anni 1911 e 1912. Decorsi questi due anni, per ciascun contribuente l'ultimo accertamento rimane invariabile per un triennio.

Per gli individui e per le famiglie l'accertamento triennale può essere variato, rispettivamente per domanda del contribuente o per proposta dell'agente, nei seguenti casi:

1.o di variazioni nel numero dei figli e delle persone a carico, o pel loro passaggio alla maggiore età;

2.o di mutazione nella sostanza patrimoniale in causa di successione, donazione o matrimonio dei figli o delle sorelle nubili a carico del contribuente;

3.o di cambiamento radicale delle condizioni economiche, e specialmente dell'esercizio industriale, commerciale o professionale del contribuente;

4.o di cambiamento delle condizioni di imposta.

Possono i contribuenti ricorrere per lo scarico parziale o totale dell'imposta nei seguenti casi:

1.o Quando l'entrata sia venuta totalmente a mancare, o quando sia totalmente cessato uno dei cespiti che la costituivano;

2.o Quando l'entrata inscritta in seguito a conferma, col silenzio, dell'accertamento pel periodo anteriore sia del tutto insussistente;

3.o Quando l'accertamento, relativamente o a specie a qualche cespite d'entrata, costituisca duplicazione con accertamento al nome di altri individui;

4.o Quando si verifichi la morte del capo famiglia o lo scioglimento dell'associazione tassata.

Il ricorso deve essere prodotto entro 150 giorni dall'ultimo della pubblicazione del ruolo o dell'avvenimento del fatto che dà titolo al ricorso, semprechè il fatto stesso sia posteriore alla pubblicazione del ruolo.

Col regolamento saranno stabilite le norme per le domande di sgravio classificate da altri titoli, analogamente a quanto è stabilito per simili domande in materia di tributi diretti erariali.

Per le case popolari

Roma, 20, ore 9.

Il gruppo parlamentare socialista ha presentato una mozione per invitare il Governo a presentare un progetto di legge che miri ad migliorare e perfezionare l'attuale legislazione sulle case popolari, a dare vigoroso impulso alla costruzione di un grande numero di case popolari per le classi meno abbienti, a dare vigoroso impulso alla costituzione di cooperative edilizie per la costruzione di case popolari, ed infine a favorire in particolare l'industria edilizia e la forma cooperativa.

Per la costruzione della ferrovia Biella-Novara

Biella, 20, ore 8,15.

Il Comitato della ferrovia Biella-Novara ha ricevuto una notificazione fattagli dall'ispettore ferroviario Cambiaggi, del deliberato del Consiglio superiore dei lavori pubblici che viene a togliere tutte le rosee speranze di essere oggi in buon porto. La notificazione dice che il Consiglio superiore dei lavori pubblici è venuto a conclusioni opposte a quelle della Commissione per la detta ferrovia, ed anche la Commissione generale delle ferrovie, pur non opponendosi alla costruzione della linea proclivata, dopo il parere del Consiglio superiore vorrebbe, per ragioni di economia, l'innesto a Brione, il che, dice la relazione, porta un maggiore percorso di duemila metri circa che per il passaggio sul fiume Sesia occorre il responso dell'Ufficio del Genio Civile onde sapere l'altezza massima che le acque raggiungono in periodo di piena; che si sollevano obbiezioni per il ponte della Birona e della stazione di Bovisenda; che devonsi rifare gli studi per il tronco da Massarano a Biella; che bisogna cambiare l'ubicazione della stazione di Biella, e si conclude con il chiedere un supplemento d'istruttoria per un nuovo progetto di massima. Inoltre l'ispettore-capo signor Cambiaggi ha aggiunto delle osservazioni per suo conto, e cioè che la spesa per la stazione di Brione sarebbe di lire 320 mila, delle quali 80 mila spetterebbero al Governo e 240 mila agli Enti interessati; che mancano dei documenti dei quali prima non si era rilevata la mancanza, e che non è da nessun diritto ed affidamento alla relazione per la linea Biella-Novara. Tirando le conclusioni la relazione chiama grave il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici come pure altamente grave le obbiezioni dell'ispettore Cambiaggi, e rileva che quando il Consiglio superiore ebbe altra volta ad esaminare i progetti, non trovò tutti i bisogni che oggi sono saltati fuori; al postutto non dispera dell'attuazione della linea pur riconoscendo che mentre si credeva vicino alla meta questa si allontana sino ad apparire irraggiungibile. Di tutto questo venne anche avvisato il presidente del Comitato della Biella-Novara. Nel biellese, quando si sono sapute queste notizie, si è deliberato di fare una agitazione per ottenere al più presto questa linea.

Agitazione di casellanti ferroviari

Pisa, 20, ore 7.

Fervе l'agitazione fra i guardiani ferroviari del tratto Pontedera-Pisa, per la soppressione fatta loro dell'alloggio gratuito in prossimità della linea, in mancanza del casello. La Direzione compartimentale ha imposto ai guardiani, per la fine del semestre in corso di abitare gli alloggi disdetti per proprio conto, mentre la Direzione corrisponderà loro una indennità di L. 60 annue. In seguito a questa deliberazione presa si è domandato ai guardiani se intendevano accettare le nuove condizioni nel caso contrario si provvederà al trasloco in località ove non vi sia bisogno del servizio delle barriere mobili. I guardiani, insorti dalla deliberazione, si sono adunati a San Frediano Settimo, volendo un violento ordine del giorno, col quale si dichiarava arbitraria l'intimazione loro inviata, per avere annullato il diritto all'alloggio gratuito e di mantenere al loro posto le donne affinchè non perdano quei diritti che loro spettano per il servizio prestato. È stata nominata una Commissione, che si recherà domani a Firenze, per conferire con quella Direzione compartimentale delle Ferrovie di Stato.

La catastrofe edilizia di Sassari

Sassari, 20, ore 16.

La catastrofe segnalataivi ieri sera avvenne precisamente all'Ospizio dei Trovatelli sul colle dei Cappuccini. E' crollato non un cornicione, ma una parte dell'edificio in costruzione, travolgendo gli operai che stavano sui ponti. Tre vennero estratti cadaveri, tra cui vi è l'impresario, signor Castiglia Coradduzza Spanu. Due vennero trasportati all'ospedale dove sono spirati. Sono certi Fundoni, assistente, e Pani. Si indaga per accertare le eventuali responsabilità. A molti edifici vennero lassù bandiere abbrunate. Domani si faranno solenni funerali. Venne rimandato anche il comizio per Giordano Bruno, che si doveva tenere oggi.

Una bimba e una vecchia morte tra le fiamme

Ancona, 20, ore 17.

A Sarnzzaro la bambina Carmelina Bacchetta, di anni 5, insieme con altre due coetanee, radunarono delle stramaglie, e vi appiccarono il fuoco per scaldarsi. La Carmelina, avvicinatasi un po' troppo alle fiamme ebbe le vesti incendiate e riportò così gravi scottature da soccombere poco dopo.

— Anche certa Anna Savoia, di anni 80, da Barano, da tempo sofferente, venne trovata distesa in mezzo alla sua cucina, col corpo orribilmente ustionato; e il fuoco stava ancora consumandogli gli ultimi cenci intorno al pelle. Molto probabilmente alla era stata colpita da paralisi fulminante, ed essendo caduta presso il fuoco, questo le si appiccò alle vesti.

Il tentato suicidio di un sergente

Venezia, 20, ore 8,5.

Ieri il diretto di Roma delle 9,45 investì un individuo che si gettò sul treno si era successo immediatamente dalla balaustrata di destra del ponte sopra lagunare. Il fatto venne avvertito dal macchinista Eugenio Tiso e dal fochista Giovanni Grezzo, che fermarono rapidamente il treno. Scesero insieme col personale del treno alcuni viaggiatori impressionati dalla repentina fermata. L'individuo fu trovato sotto la seconda vettura coricato sul fianco destro; le ruote non lo avevano tocco, ma egli pareva esanime. Trasportato col mezzo della Croce Azzurra all'Ospedale Civile, gli furono riscontrate varie escoriazioni e contusioni colla commozione cerebrale per cui il disgraziato versa in condizioni gravissime. Da documenti che teneva indosso fu identificato per certo Ernenegildo Piteri, di anni 22, sergente nel 14.o reggimento di fanteria di stanza ad Ancona e qui in licenza dal 27 di novembre. Egli doveva tornare al reggimento il 28 corrente. Non si conoscono le cause che spinsero il Piteri al disgraziato tentativo, ma qualche suo conoscente afferma che da qualche tempo egli dava segni di alienazione mentale.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 20, ore 8,50.

L'on. Rampoldi ha presentato un'interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i motivi pei quali non è stata data ancora esecuzione a due suoi decreti del 24 dicembre 1907 e 16 aprile 1908, relativi alla vertenza con la signora Barichetta Dovesse, del Comune di Asti.

Per la costruzione della ferrovia Biella-Novara

Biella, 20, ore 8,15.

Il Comitato della ferrovia Biella-Novara ha ricevuto una notificazione fattagli dall'ispettore ferroviario Cambiaggi, del deliberato del Consiglio superiore dei lavori pubblici che viene a togliere tutte le rosee speranze di essere oggi in buon porto. La notificazione dice che il Consiglio superiore dei lavori pubblici è venuto a conclusioni opposte a quelle della Commissione per la detta ferrovia, ed anche la Commissione generale delle ferrovie, pur non opponendosi alla costruzione della linea proclivata, dopo il parere del Consiglio superiore vorrebbe, per ragioni di economia, l'innesto a Brione, il che, dice la relazione, porta un maggiore percorso di duemila metri circa che per il passaggio sul fiume Sesia occorre il responso dell'Ufficio del Genio Civile onde sapere l'altezza massima che le acque raggiungono in periodo di piena; che si sollevano obbiezioni per il ponte della Birona e della stazione di Bovisenda; che devonsi rifare gli studi per il tronco da Massarano a Biella; che bisogna cambiare l'ubicazione della stazione di Biella, e si conclude con il chiedere un supplemento d'istruttoria per un nuovo progetto di massima. Inoltre l'ispettore-capo signor Cambiaggi ha aggiunto delle osservazioni per suo conto, e cioè che la spesa per la stazione di Brione sarebbe di lire 320 mila, delle quali 80 mila spetterebbero al Governo e 240 mila agli Enti interessati; che mancano dei documenti dei quali prima non si era rilevata la mancanza, e che non è da nessun diritto ed affidamento alla relazione per la linea Biella-Novara. Tirando le conclusioni la relazione chiama grave il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici come pure altamente grave le obbiezioni dell'ispettore Cambiaggi, e rileva che quando il Consiglio superiore ebbe altra volta ad esaminare i progetti, non trovò tutti i bisogni che oggi sono saltati fuori; al postutto non dispera dell'attuazione della linea pur riconoscendo che mentre si credeva vicino alla meta questa si allontana sino ad apparire irraggiungibile. Di tutto questo venne anche avvisato il presidente del Comitato della Biella-Novara. Nel biellese, quando si sono sapute queste notizie, si è deliberato di fare una agitazione per ottenere al più presto questa linea.

Agitazione di casellanti ferroviari

Pisa, 20, ore 7.

Fervе l'agitazione fra i guardiani ferroviari del tratto Pontedera-Pisa, per la soppressione fatta loro dell'alloggio gratuito in prossimità della linea, in mancanza del casello. La Direzione compartimentale ha imposto ai guardiani, per la fine del semestre in corso di abitare gli alloggi disdetti per proprio conto, mentre la Direzione corrisponderà loro una indennità di L. 60 annue. In seguito a questa deliberazione presa si è domandato ai guardiani se intendevano accettare le nuove condizioni nel caso contrario si provvederà al trasloco in località ove non vi sia bisogno del servizio delle barriere mobili. I guardiani, insorti dalla deliberazione, si sono adunati a San Frediano Settimo, volendo un violento ordine del giorno, col quale si dichiarava arbitraria l'intimazione loro inviata, per avere annullato il diritto all'alloggio gratuito e di mantenere al loro posto le donne affinchè non perdano quei diritti che loro spettano per il servizio prestato. È stata nominata una Commissione, che si recherà domani a Firenze, per conferire con quella Direzione compartimentale delle Ferrovie di Stato.

La catastrofe edilizia di Sassari

Sassari, 20, ore 16.

La catastrofe segnalataivi ieri sera avvenne precisamente all'Ospizio dei Trovatelli sul colle dei Cappuccini. E' crollato non un cornicione, ma una parte dell'edificio in costruzione, travolgendo gli operai che stavano sui ponti. Tre vennero estratti cadaveri, tra cui vi è l'impresario, signor Castiglia Coradduzza Spanu. Due vennero trasportati all'ospedale dove sono spirati. Sono certi Fundoni, assistente, e Pani. Si indaga per accertare le eventuali responsabilità. A molti edifici vennero lassù bandiere abbrunate. Domani si faranno solenni funerali. Venne rimandato anche il comizio per Giordano Bruno, che si doveva tenere oggi.

Una bimba e una vecchia morte tra le fiamme

Ancona, 20, ore 17.

A Sarnzzaro la bambina Carmelina Bacchetta, di anni 5, insieme con altre due coet

L'OMBRA DI CASANOVA

Durante un interminabile viaggio in ferrovia ho letto una volta un volume delle Memorie di Giacomo Casanova. La noja e lo scotimento del treno m'avevano fatto vacuo e insieme pesante il cervello. Le immagini fantastiche in ridda sulle pagine del libro e i lembi di paesaggio che si inseguivano nel finestrino mi avevano disposto all'allucinazione. Si che, oltrepassata la stazione di Pisa, vidi senza meraviglia che il fantasma dell'avventuriero veneziano, del grande Casanova, come lo chiamano i suoi postumi ammiratori, aveva preso corpo e sedeva sul divano dirimpetto con le mani appoggiate a una lunga canna di Malacca dal pomo d'avorio, la fronte scoperta sotto il tricorno sollevato, e il gran tabarro nero diffuso dalle spalle su tutta la persona che gli faceva uno sfondo da ritratto. A dispetto dell'affettazione di sinismo ora in voga, ho in orrore i furfanti; in questo sono filisteo. Pure mi piaceva di viaggiare con Casanova. Sentivo che egli era un affascinatore. Senza muovere le labbra dava l'impressione del sorriso; e dietro il sorriso la sua persona spariva come dietro un velario. I suoi occhi mi tenevano come il punto luminoso tiene l'ipnotico, e la sua voce dolce e un po' roca, una voce d'uccello in amore, versava un incanto che non avrei mai pensato potesse esser proprio d'una voce maschile. Sentivo che da un momento all'altro l'adorabile imbroglione mi avrebbe chiesto il portafoglio col pretesto di scoprire un biglietto da mille nascosto in un ripostiglio segreto che io stesso ignoravo, o di leggere la mia fortuna nella scrittura del porto d'armi. Ed io ero pronto a darglielo. Sarei stato derubato con la consapevolezza di esserlo. Ma resistere a Casanova sarebbe cosa quasi contro natura. I bricconi della sua tempra hanno il canto nella voce come le sirene; turarsi le orecchie alle loro lusinghe sarebbe far villania alle Muse.

Poi che soltanto con questi ragionamenti — mi dicevo fra sonno e veglia — soltanto con questo argomento dell'incantagione si possono spiegare i prodigi compiuti da costoro al secolo decimottavo. Pensate: Casanova, Saint Germain, Cagliostro spacciano novità meravigliose e non incontrano un incredulo. Vengono da paesi lontani e nessuno pensa a rifare con una torcia in mano la strada che essi hanno percorso. Questi ciurmatori fatati posseggono una bacchetta magica: d'un colpo tutte le porte si aprono dinanzi a loro. Il popolo li ammira e li riverisce: le strofette e le canzoni della satira prendono intorno a loro un suono di fanfara trionfale; senatori e vescovi tolgono consigli da loro in materia amministrativa e teologica: nelle *ruelles* si susurra che siano passati per alcove sormontate da una corona chiusa: i ministri confidano loro i segreti dello Stato. Il sole di Versailles e di Potsdam risplende per loro. I principi illuminati li ricevono e li proteggono. Ed essi battono moneta sull'incudine della pubblica fiducia. Dopo una brevissima dimora a Parigi il veneziano Casanova ottiene il privilegio della lotteria reale: il conte di Saint Germain è incaricato dal Re di trattare un prestito con l'Olanda; il conte di Cagliostro dopo aver posto la monarchia sull'orlo della rovina con l'imbroglio della collana, può lasciare impunito la Francia perchè migliaia di francesi si fanno suoi mallevadori e la Corte ha paura di lui. Come si possono spiegare questi miracoli altrimenti che con un miracoloso potere di simpatia? Fossero donne, si intenderebbe. Le donne sono nate per chiedere la luna, attenderla e gittarla in un pozzo. Così gli insigni avventurieri. Però bisogna credere che questi abbiano emanato un fluido di femminilità capace di paralizzare, avvelenandoli, i centri della volontà e del discernimento di coloro che li vedevano muoversi e li udivano parlare. Il segreto dell'avventuriero? In quel fantasticare mi era rivelato: il Casanova che viaggiava meco in seguo dalla stazione di Pisa in poi era uno *charmeur*. Ecco tutto: uno *charmeur*.

... A Roma fui svegliato dalle grida di un signore che pareva avesse in gola un pantano pieno di ranocchi. Egli proferiva ingiurie triviali e minaccie goffamente smisurate contro un impiegato. Il suo orrendo accento mi suscitò tutte le immagini della provincia: le strade senza fognature, i mucchi di letame fuori delle mura, il busto in marmo del grand'uomo locale sulla piazza, le case dalle muraglie scalcinate entro le quali i fratelli si odiano e si vituperano per il possesso d'un asino o d'un carrozzino sotto gli occhi del padre che ha per concubina la serva... Nell'entrare costui urtò col piede il volume che mi era scivolato dalle mie ginocchia e lo raccolse dispettosamente quasi avesse scorto in esso un ostacolo posto con mala intenzione sul suo cammino per fargli rompere il collo. Quando con un gesto sgraziato di fastidio mi restituì il volume, vidi che era strabico e butterato. E riconobbi chi fosse l'uomo che prendeva il posto fino allora occupato nella mia fantasticheria, da Giacomo Casanova. Era uno dei più eminenti farabutti dell'Italia ufficiale. Avventuriero politico, dopo essere passato per il socialismo scolaresco e per il giornalismo provinciale glorioso di querele per diffamazione, era riuscito ad aggiogare al carro della sua fortuna una vecchia ministressa, minacciando di dar pubblicità a certe lettere invereconde che costei gli aveva scritto. Così era giunto a Montecitorio dove patrocinava gli interessi di tre o quattro grandi società fornitrici allo Stato di prodotti sofisticati e d'onde nessuno si sarebbe sorpreso di vederlo passare o a Palazzo Braschi o al circolo delle Assise secondo il capriccio della Fortuna. Il caso aveva dunque voluto che il fantasma del mio sogno prendesse corpo: e dove era prima l'ombra del veneziano dal tricorno e dal mantello rosso sedeva ora la persona vivente del suo più legittimo successore: la più rassomigliante incarnazione che egli potesse avere al secolo ventesimo. Ma costui non era — oh no! — mai *charmeur*. Costui si guardava con entrambi gli occhi un naso che pareva tumido per un gonfiore maligno, ed era bucherellato nelle gote come una schiumarola, e parlava l'italiano di un noscritto al distretto e portava una cravatta verde sopra un panciotto giallo. Io studiavo mentalmente una cura ipodermica di miele e di vasellina che potesse lubrificare la mia persona intimamente offesa dallo stridore dei gesti e del parlare di quest'uomo che pure aveva abbindolato mezza Italia. Nient'altro!

Ora che Casanova è in gran voga, e i dilettanti di storia lo scoprono ogni giorno quasi fosse un artista o un filosofo dimenticato: ora che è protagonista di una commedia in prosa di Ojetti e Simoni non che di una commedia in versi di Hoffmansthal, ora che gli eruditi fanno ricerche per dovunque egli passò imbrogliando l'umanità, da Pietroburgo a Praga, da Parigi a Venezia: e le edizioni economiche delle sue Memorie emulano la diffusione che in altri tempi ebbe l'imitazione di Gesù Cristo, ora mi pare opportuno di raccontare quali persone ho visto un giorno, con gli occhi della fantasia e con quelli del corpo, in un interminabile viaggio su quella che fu la rete Mediterranea delle ferrovie italiane. Poi che credo che la rifiorente fortuna della letteratura casanoviana, non meno che del prestigio delle presenti reincarnazioni dei grandi svergognati del secolo diciottesimo, sieno congiunte appunto all'errore che in quel viaggio mi fu chiarito: che, cioè, ogni membro autorevole della grande famiglia dei farabutti debba esser fatto irresistibile da una invincibile simpatia.

Madame Humbert, per esempio, era più tosto brutta, molto antipatica, e aveva un difetto di pronunzia. *A priori* sembra che questo avrebbe dovuto essere un impedimento per la carriera che ella ha poi così felicemente proseguita. Gli innocenti di studi psicologici immaginano che l'uomo destinato dalla Provvidenza ad abusare della ingenuità dei suoi concittadini debba, poi che non paga altrimenti, pagare di persona: sorridere graziosamente, affascinare con gli sguardi, paralizzare i cuori per virtù magnetica, e sopra tutto diffondere un eloquio facile, chiaro, ornato, persuasivo, suggestivo, caloroso. Uno scrittore di commedie che tratteggiasse un imbrogliona senza questi chiaroscuri d'obbligo, sarebbe fischiato. Le buone commedie sono soventi fischiate per un motivo di questo genere. Sul palcoscenico madame Humbert avrebbe avuto la testa della Fornarina degli Uffizi e avrebbe parlato come una sirena.

Per contro, l'uomo che si presenta con sicurezza, che parla lucidamente, che provoca un moto di simpatia e di fiducia al primo sguardo, ha ottanta probabilità su cento di fallire al suo scopo. L'esperienza ci insegna che conviene diffidare più delle nostre simpatie che delle nostre antipatie. Si pensa:

— Tu sei troppo simpatico per non aver contato sul tuo effetto di denti. Tu parli troppo bene per non esserti preparato da prima il discorso. Tu mi vuoi levare qualche cosa di tasca.

Presentate un povr'uomo dall'aria confusa, dal vestito dimesso, dall'eloquio intralciato e ostacolato per i difetti della pronunzia. Il signore che si rispetta penserà:

— Ecco un imbecille che si lascierà schiumare senza diffidenza.

L'apparenza inoffensiva è il più cospicuo dono per salire a galla nel mondo. Tutti lasciano passare un imbecille senza pensarci, ma ogni fronte s'oscura all'avvicinarsi di un uomo d'ingegno. Nessuno diffida del personaggio che si confonde, che balbetta, che non sa dir ciò che vuole e perchè lo vuole, ma ognuno è in guardia contro le fronti aperte e le voci sonore. Madame Humbert se avesse posseduto uno sguardo ipnotizzatore e avesse discorso dolcemente e rotondamente a somiglianza di Flavio Andò non avrebbe fatto credere l'esistenza dell'eredità Grawford nè meno alla sua serva. Balbuziente e volgare, riuscì a trarre quaranta milioni da questa fantasmagoria. Se fosse stata anche guercia e zoppa forse ne avrebbe ricavati ottanta...

L'uomo simpatico, seducente, parlatore adorno, *disertus leporum atque facetiarum*, non soltanto si spaventa come un insidia, ma ci offende come una umiliazione. E' inevitabile che noi paragoniamo tutta l'umanità con noi stessi, incessantemente e inconsapevolmente. Gli uomini si misurano di continuo come avversari prima del duello, nel bel mezzo delle conversazioni più amabili e delle confidenze più affettuose. Tutto ciò che si svolge intorno a noi ci interessa soltanto in virtù di questo tacito confronto. Questo bisogno insaziato di affermare a se stessi la propria superiorità sugli altri, questa vanità intima e misteriosa rafforzano la necessità del commercio umano e del vivere sociale. Ciò posto, s'intende come l'uomo antipatico, umile, inferiore, l'uomo che ha un difetto di pronunzia e porta un solino strangiato provoca un moto di orgoglio negli altri, i quali veggono in lui l'affermazione della propria superiorità e sono condotti istintivamente a secondarlo, a confortare in lui la propria vanità soddisfatta... Dio non hanno un'importanza decisiva nella vita: avere tutti i doni dell'intelletto e del volere, e potersi dissimulare in modo che nessuno se ne accorga...

Ricordiamo queste verità. Esse saranno giovevoli se contribuiranno a far passare di moda il pregiudizio che farabutto e uomo simpatico siano sinonimi. **Bergeret.**

Un colloquio
con Roberto Bracco
sul patto di alleanza

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 20, ore 16.

Per quanto sia noto che Roberto Bracco abbia l'abitudine di tenersi estraneo alle lotte che turbano il mondo del palcoscenico italiano da qualche tempo in qua, non ho saputo rinunziare al tentativo di interrogarlo intorno all'opinione espressa recentemente da Tommaso Salvini a proposito del famoso Patto di alleanza. Tanto più mi è parso interessante interrogare il Bracco in quanto che è ormai risaputo che egli, pur rinunziando ai proventi delle Compagnie direttenli, ha voluto assistere ai colleghi di Milano per spirito di solidarietà.

Ho trovato Roberto Bracco rammaricatissimo dell'opinione espressa dall'illustre grande attore.

— Io vorrei la verità — egli ha detto — che il glorioso vecchiardo sono stesse tranquillo sul suo piedistallo nella gran luce della sua gloria, sinceramente consacrata e degna della venerazione che tutto il mondo civile gli tributa, e vorrei che dal suo piedistallo egli non discendesse per occuparsi di questioni in cui egli naturalmente non ha oramai nessuna competenza. Questo suo zelo, che pur commuove in quanto è prova della meravigliosa eterna giovinezza del suo spirito e della tenerezza che ancora lo lega al palcoscenico, ha purtroppo un risultato esiziale. Mentre si mostra addolorato del dissidio cui ha dato luogo il *Patto d'alleanza*, egli con la sua parola ufficialmente autorevolissima non fa che acuire questo dissidio ed eccitare gli animi alla guerra, parlando dei comici che, secondo lui, hanno piegato il collo alle esigenze della Società di Milano. Quali che siano i suoi criterii, la sua prudenza di vecchiardo dovrebbe consigliargli di eliminare queste frasi che alzano all'odio soffiano nella rivalità tra comici ed autori e che profittevano gli equivoci della imposizione e dell'obbedienza.

Padronissimo Tommaso Salvini di disapprovare il nuovo ordine di idee per cui si vagheggia un organismo teatrale funzionante armonicamente con un regime unico: ma non deve egli, a mio dirvobbe, ignorare che questa volta è completamente esatto lo smarrimento della imposizione e della obbedienza. Nel *Patto di alleanza* si unirono, fraternamente, scrittori, concomici ed autori. Nessuno di questo tre familie si vuole sovraporre all'altra. Quindi è una perfidia, e nel caso di Tommaso Salvini è un'ingenuità pericolosissima, il parlare del sacrifici che gli altori dovrebbero compiere.

E d'altronde, la classe degli autori italiani ha così luminose tradizioni che è costretta quotidianamente a tali fatiche eroiche, che sarebbe mostruoso imporre ad essa dal sacrifici, obbligandola a *piegare il collo*. Se Tommaso Salvini fosse bene informato, avrebbe potuto, questa volta, deplorare il dissidio fra comici e comici e non fra comici ed autori. E, come ho già detto qualche giorno fa a un valoroso pubblicista che ha voluto interrogarmi, questo dissidio fra comici e comici non si sarebbe determinato che in minima proporzione se in tempo il fossa spiegato con chiarezza e con pazienza l'infondo, lo scopo, i benefizi del Patto anche a coloro che parevano appunto spaventati dall'idea di transigere con la propria dignità. Posso garantire che questo spavento è stato in molti la causa principale della dissidenza e della ribellione.

« Alcune altre critiche, è vero, mi sono permesso di fare intorno al modo con cui si è iniziato il nuovo ordine di idee: ma non ho potuto disconoscere la necessità dell'organismo funzionante con un solo regime. Ed lo stesso Tommaso Salvini dovrebbe poter disconoscere che per la prima volta in Italia si tenta un sincero ravvicinamento fra comici ed autori. E' precisamente il contrario di ciò che egli deplora.

« L'antagonismo fra comici ed autori è disgraziatamente in Italia tradizionale. Può bene Tommaso Salvini ricordare i singoli casi in cui questo antagonismo ai suoi tempi cessava. Può bene ricordare la considerazione alla quale era fatto segno un autore dopo un grande successo. Ma in generale l'antagonismo era permanente, e, ha detto in discorso del passato, non produceva effetti salutari. E' noto che sono morti infelice che ricchi i Giacometti, i Cossa, i Paolo Ferrari, i Berzezio. E il nostro Achille Torelli, che ancora vegeto e forte preferisce ora il raccoglimento del suo laboratorio e dei suoi alti ideali, non vive certo coi proventi di quell'arte che fu nuova luce fulgidissima ai tempi che Tommaso Salvini evoca. L'abitudine dei vecchi è di rimpiangere il tempo passato: ma non credo che il suo animo buono e generoso possa opporire ingiusto che qualche criterio pratico salmi finalmente in Italia anche i produttori delle opere sceniche.

« Tuttavia, oggi come oggi, la praticità è ancora, viceversa, molto teorica. Il *Patto di alleanza* ha, per ora, portato finanziariamente a tutti i miei colleghi più fecondi, ed è stato poi, per il bilancio mio, un colpo tremendo, visto che, per caso, quasi tutto il mio repertorio circolante era rappresentato dalle Compagnie che non hanno aderito al Patto. Tommaso Salvini converrà che, così come oggi, il collo degli autori italiani è alquanto più piegato di quello degli autori e dei capocomici, e che, tutto sommato, una certa idealità deve aver fatto trascurare, nell'attesa dubbiosa dei risultati eventuali, la voce... del portafogli!

« L'arte per l'arte — mi ha detto, concludendo vivacemente, Roberto Bracco — è senza dubbio una cosa sublime: ma certamente la bella scuola che rende così dolce a Tommaso Salvini la sua gloriosa vecchiezza gli è garantita non solo dai ricordi dei suoi trionfi, ma anche dall'agiatezza che i suoi trionfi gli hanno procurato ».

Salvatore Averza

Il monumento all'ambasciatore Tornielli a Novara
L'intervento del Re?

Ci telefonano da Novara, 20, ore 22:

Sotto la presidenza del nostro sindaco si è radunato il Comitato esecutivo per il monumento del conte Tornielli, offerto dalla Colonia italiana di Parigi alla nostra città.

Prima però di prendere qualsiasi provvedimento in merito alla cerimonia ufficiale, i rievocatori di rito ed ai festeggiamenti, il Comitato inviò S. M. il Re, perchè voglia intervenire alla cerimonia, e l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Da notizie private giunte da Roma, pare che S. M. il Re abbia accolto in modo assai lusinghiero l'invito di Novara. Si sperano tra qualche giorno le adesioni di spiccate personalità italiane e francesi. Come già vi ho scritto precedentemente, l'inaugurazione avrà luogo il 10 del prossimo mese di aprile.

La *Dante Alighieri* a Susa

Susa, 20, ore 2'.

In seguito a circolare dell'on. Buccelli, e per iniziativa dei professori di questo Regio ginnasio, si tenne ieri una riunione allo scopo di costituire anche in questa città, una Sezione della « Dante Alighieri ». Vi intervennero quasi tutte le Autorità cittadine e numerose signore. Avendo il numero dei sottoscrittori raggiunto quello voluto dallo Statuto sociale, per la costituzione di una Sezione, venne nominato il Consiglio direttivo. Noto fra i sottoscrittori l'on. Richard, il sotto-prefetto cavaliere Pettinati, il battaglione alpino Susa, il Municipio, il R. scuola normale ed il Ginnasio, il Corpo insegnante municipale e governativo, e moltissimi cittadini.

Gemito dai Sovrani
I pastelli della Regina - La promessa del capolavoro

Roma, 20, ore 22.

Vincenzo Gemito oggi è stato ricevuto dal Re e dalla Regina Elena.

Veramente radiosa, alcuni giornalisti hanno potuto avvicinare la figlia del grande scultore, che accompagnò il padre al Quirinale, e che ha narrato come si svolse il ricevimento.

« Sono stata anch'io ad accompagnare papà dal Re — ha detto: — ma subito non sono potuta entrare nella sala dove i Reali l'hanno ricevuto, perchè non ero invitata nell'invito. Io sentivo, dalla sala ove ero, la voce della Regina; ed ho sentito ad un certo punto che mio padre le parlava di me. Quando alla sappe che c'ero anch'io, mi ha fatto subito chiamare, e così ho assistito al colloquio.

« La Regina è stata gentilissima con mio padre, ed il Re si è interessato a tutti i suoi lavori. Egli ha molto gradito quando proposi loro di mandare a palazzo, perchè li vedessero, i nuovi disegni. Poi ho accennato a mio padre che la Regina è pittrice: papà si è subito animato alla notizia; e la Regina ha assai cortesemente accondisceso a mostrare i suoi pastelli che adornano la sala da pranzo, e che ecco padre ha trovato pieni di sentimento e di vita. Il Re e la Regina contarono a fondo l'opera di papà.

« Noi abbiamo qua un vostro acquisto — ha detto la Regina: — e tutte le volte che passiamo vicino ad esso non passiamo non accarezzarlo con lo sguardo ».

Gemito ha poi integrato la narrazione della figlia; egli, dichiarando la sua soddisfazione pel colloquio, ha riferito:

« Il Re mi ha detto: — Sono contento: volevo assolutamente vedervi, perchè non ho mai avuto occasione di conoscervi. — E' per questo, gli ho risposto, che sono venuto a Roma. Ora voi avete davanti a voi un cittadino ed un soldato come si deve: informatevi! E continuai: Maestà, l'unica salvezza mi è venuta dalla vostra Casa! Sapete a chi ho dedicato i miei lavori prima di conoscere gli uomini della vostra Casa? A Dio! E gli ho detto ancora: Vi assicuro, Maestà, che sono venuto per vedere voi: sono venuto di nascosto, in un vagone qualunque ».

Gemito ha promesso che altri lavori egli donerà all'arte ed alla regalità, altri lavori di gran lunga più preziosi di quelli compiuti vent'anni sono, giocchè la sua arte si è mirabilmente perfezionata.

« Vedrà il Re — ha concluso, — lo gli darò il capolavoro! ».

Le Potenze europee
alla conquista del Sud-America
Conferenza dell'on. Ferri a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 20, ore 20.

Ogni ha avuto luogo la conferenza di Enrico Ferri: *Capitale e lavoro nell'America meridionale*. Assisteva un pubblico numeroso. La conferenza era a benefizio degli inondati di Francia. Recavi un largo tributo di quanto disse il deputato di Gonzaga.

Dopo un cenno di viva simpatia per la Francia e di ammirazione per Milano, centro fervido di lavoro e di civiltà italiana, l'on. Ferri ha svolto il tema del capitale e lavoro italiano nell'America meridionale.

Una parte della sua conferenza è stata naturalmente la ripetizione dei dati di fatto più decisivi da lui osservati nell'Argentina e nel Brasile, e da lui esposti nell'ormai famoso discorso parlamentare del gennaio scorso. In sostanza, egli ha ribadito, insieme con le grandi benemerenze del lavoro italiano nell'America Meridionale, le grandi debolezze di quella nostra emigrazione, per due ragioni principali: la prima, che gli italiani non partecipano come elettività alla vita del paese; la seconda, perchè l'Italia ha mandato e manda nell'America Meridionale molti lavoratori manuali ed anche intellettuali, ma scarso capitale. Ora, nell'Argentina e nel Brasile che sono due paesi di enorme estensione territoriale, con immense risorse naturali, allo stato di civiltà in via di formazione, la scarsità della popolazione rende necessaria l'immigrazione di lavoratori, specialmente della terra, ma la necessità di mettere in valore le risorse naturali rende necessaria anche l'immigrazione dei capitali europei.

L'Inghilterra lo ha visto da molti anni: onde essa ha portato nell'Argentina e nel Brasile parecchi miliardi di franchi, coi quali, sebbene gli inglesi nell'Argentina e nel Brasile siano pochi numericamente, essi hanno un grande predominio economico, in quanto esercitano quasi tutte le grandi imprese ferroviarie, molte industrie ed anche molte imprese agricole: l'esempio dell'Inghilterra è stato seguito e si va ammettendo da altre Potenze, fra cui principalmente gli Stati Uniti del Nord d'America. In questo momento si può dire che tutte le nazioni più avanzate nella civiltà economica lavorano febbrilmente per assicurarsi il mercato dell'America Meridionale, che ormai è quasi il solo disponibile nel mondo.

Così la Francia riprende con grande fervore i suoi rapporti coll'America Meridionale: ha inaugurato un monumento al generale argentino San Martin, con grande solennità ufficiale; ha istituito una Società franco-americana, presieduta dall'ex-ministro degli esteri, Hanotaux; sta per istituire una succursale dell'Istituto Pasteur a Buenos Aires; si prepara a concorrere con grande magnificenza alle prossime Esposizioni internazionali di Buenos Aires. Pochi giorni fa a Parigi il mio amico Jean Crupni, ministro del commercio e delle industrie nel Ministero Clemenceau, ha tenuto una conferenza per eccitare i suoi connazionali a intensificare e sistematizzare l'espansione economica della Francia, sul quale problema egli ha in questi giorni pubblicato un volume, che mi ha mandato con la dedica: « All'amico Enrico Ferri offre queste pagine scritte per evitare al mio paese la pena di morte economica ».

Persino il piccolo Belgio si è accaparrato una parte del mercato sud-americano, prendendo il denaro in Europa al 3 1/2 % e al 4 %, e impiegandolo nell'America all'8 0/0 con prima ipoteca.

Inutile dire che la Germania silenziosamente prosegue un programma di conquista sistematica del mercato sud-americano, tanto che, per esempio, nello Stato di Santa Caterina, nel Brasile, i tedeschi, pur non avendo la maggioranza numerica di fronte agli italiani, hanno un incontestato dominio economico ed amministrativo.

L'Inghilterra stessa si è scossa di fronte alla fatica invadente degli Stati Uniti Nord-Americani: e per accennare a due indizi soli, l'on. Ferri ricorda come in questi mesi l'Inghilterra si sia preparando nuove linee di navigazione anglo-argentine per risolvere soprattutto la questione dell'importazione in Inghilterra delle carni argentine conservate nei frigoriferi. E il giornale ufficiale inglese *Times* da poche settimane ha inaugurato un suo supplemento sud-americano, intitolato: *South America Day*. Ma l'opera più vasta e intensa, per quanto meno rumorosa, è quella compiuta dagli Stati Uniti del Nord-America.

L'on. Ferri racconta di aver trovato nell'Argentina dei professori di università nord-americane, che in occasione di Congressi pan-americani tessevano una rete abile di rapporti commerciali, industriali e finanziari tra il Sud e il Nord-America: professori nord-americani che parlavano lo spagnuolo per dimostrare quanta importanza gli Stati Uniti diano a questa opera. I giornali di questi giorni hanno narrato come la commissione di *Dreadnoughts* avuti in sta data a una Casa nord-americana, contro concorrenti italiani ed inglesi. Pare che la Casa nord-americana abbia fatto dei prezzi assai inferiori al costo perchè il Governo nord-americano ha promesso di indennizzarla purchè la commissione fosse data all'industria nord-americana. Per esempio, nel gennaio scorso, Mr. Barret, direttore dell'Ufficio speciale per il Sud-America istituito a Washington, ha pronunziato un discorso sull'America latina per combattere il concetto erroneo che molti ancora nel Nord-America hanno di quei paesi. Il 22 gennaio il Dipartimento degli Stati Uniti ha comunicato, per mezzo delle sue Legazioni, alle Repubbliche sud-americane che è suo proposito di creare una speciale Banca di Credito con succursali in tutte le nazioni latino-americane. Il 25 gennaio, a Lima, Mr. Bryan ha tenuto una conferenza al Club Nazionale, in favore dell'attivazione di rapporti fra il Perù e gli Stati Uniti. In uno degli ultimi numeri del *North-American Review*, il signor Francis Clark ha pubblicato un articolo sull'individualità delle Repubbliche sud-americane, battendo sempre sul chiodo che esse sono un magnifico mercato, che esse devono diventare un magnifico mercato per le industrie nord-americane.

L'on. Ferri ha quindi dimostrato la necessità dell'Italia di non trascurare la condizione favorevole di aver nell'Argentina e nel Brasile delle così meravigliose collettività italiane per compiere un'opera di conquista pacifica dei mercati sud-americani, senza il risorgimento economico del nostro Paese, invece di essere una fortuna, diventerebbe una disgrazia quando l'aumento della produzione non avendo gli sbocchi commerciali necessari, produrrebbe una crisi di sovraproduzione e quindi di disoccupazione per migliaia di operai.

L'on. Ferri quindi ha dimostrato l'importanza decisiva che le prossime Esposizioni internazionali di Buenos Aires avranno per estendere i rapporti commerciali dell'Italia col Sud America. Per questo egli ritiene necessario che molti industriali e commercianti italiani oltre che esporre i loro prodotti vadano personalmente nell'Argentina e nel Brasile per conoscere e studiare le condizioni di quei mercati; perchè — dice l'on. Ferri — io non sono un industriale nè un uomo d'affari, e le mie impressioni le dovete prendere con beneficio d'inventario, assicuratevi coi vostri occhi e con la vostra esperienza della pratica utilità di quello che io dico.

L'on. Ferri ha poi insistito sopra una questione fondamentale a proposito del commercio italiano nel Sud America; questione che fu recentemente toccata in un giornale italiano dal dottor Paolo De Vecchi, che fu per molti anni a San Francisco di California, e che spiega come non progredisca l'esportazione dei vini italiani nelle Americhe sopratutto perchè truppi commercianti italiani non fanno corrispondere la merce alla bontà dei campioni e delle promesse. Onde ne nasce inganno trovano un guadagno superiore immediato, in realtà però perdono la clientela per l'avvenire.

Infine l'on. Ferri ha insistito sulla politica dell'emigrazione che il nostro Governo deve inizziare oltre i provvedimenti di tutela dei nostri emigranti che sono già ben avviati.

Occorre nel Sud America un buon personale consolare che non lasci abbandonati i nostri connazionali; occorre che il Governo italiano simpatizzi benevolmente, una energicamente dimostri ai Governi sud-americani il suo proposito di far garantire ai nostri connazionali l'amministrazione della giustizia e la tutela dei loro diritti. A questo proposito l'on. Ferri accenna allo stato di assedio e alle numerose espulsioni avvenute a Buenos Aires dopo che un rozzo colle esplosione di una bomba uccise il direttore generale della Polizia colonnello Falcon con il suo segretario nel novembre scorso. Lo stato di assedio è stato tolto alla sua scadenza, ma vi furono molte espulsioni, per le quali evidentemente, come riconosceva anche il giornale socialista *Brescia Nuova* in un articolo dell'8 gennaio scorso, parecchie si spiegano perchè fra gli immigranti in America ci sono molti condannati per reati comuni: ciò non toglie che in quelle espulsioni non si sia andati talvolta in eccessi, come è avvenuto, per esempio, in Italia nel 1894 e nel 1898.

L'attuale direttore generale della Polizia di Buenos Aires è il prof. Dellepiane, uno scienziato, che certo porterà nel suo ufficio una equanimità lodevole; ma ciò non toglie che il nostro Governo, come pensò a garentire ai nostri emigranti il vitto e la cubatura d'aria nei piroscafi sull'oceano, così non deve abbandonarli quando sono nella terra sud-americana, e amichevolmente, ma energicamente, deve far sentire il suo proposito di proteggerli secondo giustizia.

Concludendo dell'on. Ferri è che l'Italia, persuadendosi della grande importanza di questo problema dei suoi rapporti commerciali col Sud-America, compia un'opera sistematica ed attiva, come fanno le altre nazioni europee nel Nord-America, per non vedersi esclusa da quei mercati, mentre persino il piccolo Portogallo sta trattando, per esempio, con l'Argentina delle facilitazioni per l'importazione dei suoi vini, sando in compenso una diminuzione delle tariffe doganali sulle carni importate in Portogallo dall'Argentina.

Quanto alle condizioni degli emigranti italiani nel Sud-America, l'on. Ferri crede che una forma automatica di loro protezione sia quella dell'esecuzione delle leggi brasiliane ed argentine sul popolamento del suolo, per le quali agli immigranti il facilita l'acquisto della proprietà della terra da essi coltivata. L'on. Ferri crede che gli italiani dovrebbero essere sorretti e guidati da Associazioni Cooperative, sconsigliandoli dall'andare nelle « fazendas » del Brasile, mentre negli Stati meridionali del Brasile stesso vi sono condizioni molto favorevoli perchè le famiglie degli emigranti diventino in pochi anni proprietari della terra. E questo è anche il programma di governo che il giureconsulto brasiliano Ruy Barbosa, candidato alla Presidenza della Repubblica, ha esposto relativamente alla immigrazione degli europei nel Brasile. E quanto all'Argentina, l'on. Ferri ha consigliato gli emigranti italiani di fermarsi a Buenos Aires, dove le condizioni di vita sono assai difficili e la disoccupazione assai frequente; li ha sconsigliati dall'andare nelle provincie settentrionali e più calde dell'Argentina, perchè ivi già la popolazione agricola è abbastanza densa, mentre il clima caldo è meno favorevole e il cavallette costituiscono un pericolo permanente, mentre è assai più utile andare nelle provincie meridionali, come nella Pampa Centrale, dove i lavoratori della terra con alcuni anni di sacrificio possono avere la sicurezza di farsi un piccolo patrimonio.

L'on. Ferri ha chiuso la sua conferenza con un inno alato alle nuove energie di espansione pacifica, che nel campo economico e intellettuale l'Italia moderna deve assicurarsi, specialmente nell'America Latina.

Quando la conferenza ebbe termine venne fatta all'oratore una dimostrazione. Alcuni contraddittori l'urlo dei Lavoratori altri gridarono: « Abbasso Ferri! ».

Giornali e riviste

Nel meraviglioso Museo Bavaro di Monaco si può ammirare una stupefacente collezione di tremila fantocci da presepio. Oltre a folle di soldati e piccoli Gesù, vi sono giocattoli e utensili da cucina, avori ed orologi, culle e minuetti. Ma i presepi sono i più belli ed i più caratteristici. Per raccoglierli il conservatore del Museo, lo Shmederer, vi ha impiegato quarant'anni della sua vita. Vi sono presepi che riproducono fedelmente i paesaggi del Baviera e del Tirolo col villaggio al cartone che si disaccano da un fondo di alte montagne. Ve n'è uno ornato d'una fauna e di una flora africane, con bestie, scimmie, cammelli, coccodrilli, i frammenti dei presepi antichissimi, storici, sono stati raccolti a dar testimonianza dei tipi tradizionali di animali e d'uomini fissati dalla fantasia e dall'arte delle più varie generazioni. Nel gabinetto N. 7 incomincia — ricorda la *Nouvelle Revue* — e riferisce il *Marzocco* — l'ammirevole collezione dei presepi italiani e siciliani. Sono meravigliose le capre e gli altri animali scolpiti verso il 1695 da Matera, che prendeva i suoi modelli nella montagna siciliana. Ecco un « Massacro degli innocenti », del secolo XVIII, attorniato da un fitto gruppo di musicisti negri, riccamente vestiti e portanti tutti i loro strumenti. Erano veri artisti coloro che nel secolo XVIII fecero tante figurine da presepi, e la maggior parte di questi maestri napoletani sono rappresentati quivi: Tricoco, Matteo Bottiglieri, Francesco Celebrano, Giuseppe Cappiello, Lorenzo Mosca, Nicolò Sommo, Giuseppe Gori, Giuseppe Sammartino... Anche i frammenti dell'arte loro presentano un aspetto interessantissimo. Sono gli accessori ed i resti dei loro grandi quadri, delle loro grandi ricostruzioni: rellquie di presepi demoliti. Ecco dei galli, dei sacchi di cereali, dei pezzi di carne che facevano bella mostra di sè nelle botteghe dei macellai; e violini e vasi e piatole e cofanetti e diademi, diamanti per la regina di Saba, ori per i Re Magi. E' il più grazioso Museo illusorio che si possa immaginare! Quando si avvicina il Natale nel Museo si prepara una specie di cappella, dove vien ricostruito un presepio. Le figure di legno e di cera hanno un'aria così antica! Sopra un pilastro viene affisso un avviso, anch'esso tanto antico: « Per la santità del luogo, si è pregati di ammirare a bassa voce e di non proferire grandi esclamazioni laudative »! Felici paesi in cui è necessario mettere la museruola all'entusiasmo e la sordina ai gridi di ammirazione.

***

Sappiamo che i bambini calvi che gli zingari di questo mondo costituiscono una famiglia di 800,000 persone o giù di lì. Nel medioevo venivano considerati egiziani e saraceni in genere, costretti ad errare senza mai posa traverso il mondo in espiazione di gravi torti verso la divinità. Di questa leggenda gli zingari pare si giovassero scroccando i sentimenti pietosi delle ingenue popolazioni in mezzo a cui trovavansi a passare. Essi medesimi raccontano che lo pena di alcuni crimini commessi, un re di Ungheria li abbia condannati ad errare per sette anni. Si vede che presero gusto alla punizione, poichè da quel giorno non si sono più arrestati. Tutti gli sforzi fatti per ridurli alla vita civile fallirono. In Ungheria venne fatta donazione ad un importante clan di nomadi, d'un grosso lotto di terreno. Si fecero costruire per loro delle casette e si provvidero d'istrumenti agricoli. Ebbene, i beneficati abbandonavano gli edifici alle mucche, ai maiali ed ai cavalli, preferendo andarsene cento metri più in là a dormire sotto la tenda. E perchè le sementi non facessero sorgere le messi, col rischio di dover far mestiere, s'ingegnavano ad isterilirle facendole bollire nell'acqua. Specialmente i fanciulli e le donne sono irriducibili. Un giovane dell'aristocrazia inglese erede d'un grande nome e d'un immenso patrimonio e futuro membro della Camera Alta, sposò una zingara di bellezza straordinaria. Egli fu contratto ad installare presso di sè anche la banda dei suoi nuovi parenti i quali non posero tempo in mezzo a saccheggiargli il parco ed a fargli sparire l'argenteria. Come se ciò non bastasse, la sua giovane sposa cominciò ad essere stucca del fasto e della rispettabilità. La nostalgia dei cenci e dei grandi orizzonti la richiamava invincibilmente a un giorno, avendo visto passare nei dintorni una carovana di zingari, non potè resistere più oltre: chiese al nobile marito che le concedesse un giorno, un giorno solo della sua vita d'altri tempi, in mezzo ai suoi simili; questi acconsentì.... ed aspetta ancora che la fuggitiva ritorni. Così nel *Touring Club*.

***

Il cittadino carpentiere Legros s'ebbe otto giorni di prigione, non dura, per aver raccolto sul pubblico la testa di Carlotta Corday, ed averla schiaffeggiata davanti al pubblico, indignato. Quel fior fiore di giacobino aveva premeditato il macabro scherzo da cinque o sei giorni; e molti parimenti, prematuramente avvisati, erano accorsi a presenziare l'esecuzione appunto per applaudire la scena dello schiaffeggiamento. L'intenzione del cittadino Legros era chiara

CRONACA DELLO SPORT

AVIAZIONE.

Il Circuito aereo di Verona

Fervet opus

(Nostro corrispondente particolare)

Verona, 20.

Organizzare in modo serio e decoroso un circuito aereo è quanto di più difficile e faticoso si possa immaginare. Verona, però, che si è lanciata in questa impresa con meritevolissimo entusiasmo, si è accinta ai lavori di organizzazione col massimo ardore.

Le pratiche, i preparativi, i provvedimenti fervono febbrilmente e tutto procede in modo lodevole.

Come vi ho già informati, nella scorsa settimana una Commissione della Società Italiana d'aviazione visitò il vastissimo campo da ridursi ad aeredromo. Tale Commissione non suggerì che dei lievi provvedimenti ai quali si era già pensato; cosa questa che permise l'immediato inizio dei lavori. Infatti da alcuni giorni squadre di operai stanno lavorando alla sistemazione del terreno. La costruzione degli *hangars*, dei *garages* e delle tribune verrà iniziata entro il corrente mese. Di tanto in tanto verranno a visitare il campo d'aviazione, per sorvegliarne i lavori di preparazione, membri della Commissione della Società Italiana d'aviazione, e, nel marzo, verrà anche una Commissione di aviatori stranieri.

La Società di aviazione hanno chiesto al nostro Osservatorio meteorologico ampie spiegazioni sulla velocità e sulla direzione dei venti normali nel mese di marzo, incaricandolo, inoltre, di fare studi in proposito.

Sebbene le iscrizioni non siano ancora ufficialmente aperte, ogni giorno giungono domande di aviatori che desiderano prender parte al concorso. Latham, il prodigioso e temerario Latham, è già — come sapete — sicuro partecipante. La Casa Voisin, con Rounier ed altri notissimi aviatori, hanno scritto al Comitato dichiarando che intendono prendere parte alle gare con i loro ultimi modelli. Leoniny da Zara sarà il primo ad essere a Verona con i suoi apparecchi, poichè ha intenzione di venirvi ai primi di aprile e forse anche in marzo. Trancsenò con se cinque o sei aeroplani di amici e colleghi, che fanno ora esperimenti nel campo di Padova. Il conte Savorgnan di Brazzà volerà col *Demoiselle* di Santos Dumont, e il tenente Mario Calderara col suo *Wright*, e il vostro concittadino ing. A. Puecioli col suo biplano.

L'industria nazionale, che dal settembre scorso ha di molto progredito, promette di dare ai dei cittadini soddisfacenti, e le gare di Verona saranno il suo battesimo.

Il Comitato cercherà ogni modo di incoraggiare aviatori e costruttori nazionali, sia con lo stabilire numerosi piccoli premi (ed ho riuscirà a volare anche per brevi tratti, sia con l'istituire un grosso premio per il migliore degli apparecchi completamente italiani. Così hanno deciso di partecipare assai volentieri alle gare di Verona le Case *Miller*, Spa, *Mancher*, *Rebus* ed altre che hanno apparecchi in costruzione.

Agli aviatori italiani sarà pure riservato il premio Calderara di L. 5000, da assegnarsi a colui che riuscirà a superare il *record* ottenuto dal Calderara al circuito di Brescia.

Tanti saranno i concorrenti, che si sta studiando il progetto per la costruzione di circa trenta *hangars*.

La gara di dirigibili doppiamente stabilita da Verona e Brescia avrà luogo invece fra Verona e Mantova. Al premio di 40 mila lire stanziato dalla nostra città, Mantova ne ha aggiunte altre 20,000 raccolte con pubblica sottoscrizione dal Municipio e dal noto *sportman* conte Bava Storni. E inutile dire che questa gara incontra sempre maggior favore e in Italia e all'estero. Il *raid* Verona-Mantova e Mantova-Verona sarà una prova di velocità. Il totale del percorso è di circa 80 chilometri.

Finora gli iscritti sono quattro, ma si è certi che aumenteranno. Parteciperanno, dunque, alla gara almeno due nuovi dirigibili italiani: quello dell'ing. Forlanini e quello, in costruzione, del noto aeronauta Nino Piccoli; uno francese, lo *Zodiac* del colonnello De la Vaulx, ed uno tedesco. Inoltre è quasi certo l'intervento di Celestino Usuelli con altro nuovo dirigibile in costruzione presso le officine dell'ing. Miller di Torino. Sarà questa, la prima volta che si vedranno tanti dirigibili prendere contemporaneamente le vie del cielo.

Il giorno precisa di questa gara non è ancora stato deciso. La partenza avrà luogo, naturalmente, dal campo di aviazione, e, quindi a Mantova. I dirigibili prenderanno terra nel campo di Te, ove sarà istituito un posto di rifornimento. La sosta sarà breve, un'ora circa, di che riprenderanno tutti la via del ritorno.

Un'altra gara vi sarà tra il 20 e il 30 marzo, e non meno interessante di quelle degli aeroplani e dei dirigibili: intendo parlare di quella degli idroplani sul lago di Garda. I concorrenti finora sono quattro: Fing, Fortunini e Ting. Alfiarra sono quattro: Fing, Fortunini e Ting. Alfierario di Milano, il capitano Crocco e il capitano Riccardi della Brigata specialisti del genio di Brescia.

I premi per questo nuovo concorso non sono ancora stati definitivamente fissati, ma saranno indubbiamente vistosi.

La partenza avrà luogo, assai probabilmente, da Desenzano. I paesi del Benaco, interessati nel concorso, offriranno un ricco premio.

Il programma definitivo di tutte le gare è ancora allo studio, ma è possibile ad essere terminato. Esso uscirà intanto in una piccola guida - 30 mila esemplari — che, tradotta in sei lingue, sarà diffusa in Italia e all'estero. Ma ripeto, converrà studiare ancora la opportuna distribuzione dei premi.

Il buon volere degli artisti, che nella decorazione a mano di pubblicità trovano sempre più largo campo di celebrità e di lucro, ha procurato al Comitato uno spontaneo concorso di bellissimi *affiches*. Ed appunto perchè erano bellissimi e dei più noti artisti italiani, il Comitato fu molto imbarazzato nella scelta. Infine si è dichiarato per uno del Mauzo presentato dall'editore Chapuis, manifesto che direbbesi in migliania e migliaia di esemplari verrà diffuso in tutte le principali città del mondo.

A tutto, insomma, si sta provvedendo con ardore e con entusiasmo. E l'entusiasmo pare si diffonda anche fuori di Verona, poichè tutti coloro di vedere, in un modo o nell'altro, al successo del nostro circuito.

CICLISMO.

Il I.o Circuito ciclistico internazionale con allenatori

Il Comitato del primo Circuito ciclistico internazionale con allenatori su strade italiane, ha pubblicato il regolamento della nuova interessante prova, che sarà disputata sul noto circuito di Brescia il 17 aprile 1910. Il percorso, che da Brescia volge sempre a sinistra, è il seguente: Brescia, Castenedolo, Montichiari, Castiglione delle Selviere, Rivoltella, Desenzano, Lonato, Ponte San Marco, Sant'Eufemia, Brescia (Km. 69 e metri 745). I cinque giri del circuito, per un complesso di 303 Km., saranno liberamente percorsi; essi saranno nel controllo dai corridori dopo la partenza, che sarà data ogni due minuti. E' una vera corsa a cronometro, sul tipo automobilistico, e vi sono compresi i soli allenatori umani, i pesci antimontano a 10 mila lire. S. M. il Re, la Regina madre e varii Ministeri hanno arricchito di premi la corsa.

IPPICA.

Le corse al galoppo alle Capannelle

La prima giornata della Società

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16:

Oggi venne inaugurata la stagione ippica romana, detta la *stagione primaverile*, della Società Parioli. Questa grande riunione di corse al galoppo avviene quest'anno per l'ultima volta alle Capannelle.

La magnifica giornata primaverile ha favorita l'inaugurazione della stagione. Il cielo si mantenne limpido e la temperatura veramente estiva; malgrado il notevole vento. Ottimo il terreno.

Mentre si approssima il momento della prima corsa l'ippodromo va affollandosi di una folla elegantissima. In principio però più delle tribune sono affollate le baracche dispensatrici di bevande e cibi del prato. Fra i primi intervenuti noto gli ufficiali del corso d'equitazione di Tor di Quinto, nonchè parecchie personalità della colonia straniera. Sopraggiungono quindi fra molte dame eleganti la marchesa di Rocca-giovine, la contessa Campello, la principessa Sonnino, la principessa Rospigliosi. Di personalità maschili vi è il generale Berta, il principe Belmonte, Don Lodovico Sante della Rovere, il conte Cammarata, ecc.

Eccovi il dettaglio delle varie corse:

Premio Goterbo (G. R.). — L. 100 per cavalli da caccia. Ammessi i non qualificati riservandoli a vendere per L. 3000. Distanza metri 2700 circa. Si ritirano: Lady Croft, Marzio, Tramot.

Data la partenza Vieille Basquaise prende subito la testa a velocità fortissima, ma alla curva Larissa la sorpassa e, arrivata magnificamente da Chimelli, giunge prima al traguardo per una lunghezza. Abbiamo così:

1.o Larissa (Kg. 77, Chimelli), di L. Chimelli;

2.o Vieille Basquaise (Kg. 76, propr.), di M. De Zara;

3.o Brumme (Kg. 65, G. Coccia), della Scuderia Piacliana.

Dal 2.o al 3.o otto lunghezze.

Il totalizzatore unico paga L. 14-7-7.

Premio Tor di Quinto (steeple-chase; handicap discendente). — Coppa e ricordi per cavalli della Società di Tor di Quinto e montati da ufficiali della Scuola stessa. Distanza, metri 4000 circa.

Sei sono i cavalli partenti. Ritirati Coronella e Innominato che doveva montare il sottotenente Alvisi, del lanciori *Novara*, vincitore del recente concorso ippico.

L'interesse per questo steeple è vivissimo in quanto che non vi sono favoriti, trovandosi di cavalli della Scuola di cavalleria, sconosciuti fuori nella riunione.

Data la partenza, prende la testa Lohan fosto raggiunto da Indian Boi, che poi a sua volta è sorpassato da altri. Ma il gruppo è così serrato e vivace la corsa, che per lungo tempo riesce difficile stabilire un vantaggio od una svantaggio durevole fra i concorrenti anche perchè i cavalieri vestono tutti l'uniforme, distinguendosi solo dalla sottile fascia o fiocella. Il magnifico gruppo confonde tutti gli abili corridori che suscitano una grande ammirazione ed entusiasmo specie nel salto degli ostacoli, che tutti fanno quasi contemporaneamente. Si distingue, pel suo manto, Indian Boi, che tiene spesso alla testa mantenendovisi fino al traguardo vincendo per una lunghezza.

1.o Indian Boi, del sottotenente Antonio Muto, dei cavalleggieri *Umberto I*;

2.o Basquiville, del sottotenente Umberto Basile, dei lanciori *Novara*;

3.o Palonna Boi, del sottotenente Luigi Zapperi, dei lanciori *Montebello*.

Il totalizzatore paga L. 32-15-11.

Dopo questa seconda corsa l'animazione dell'ippodromo si accresce ancora. Tra gli stivi sopraggiungono nel gruppo ed alle tribune le più note rappresentanze dell'*elite* romana e forestiera. Così la principessa San Faustino, la principessa Zeno, la marchesa Dora Ruditzi, la contessa Thomar, la signora e signorina D'Arenco di Torino, la duchessa Grazioli, ecc.

Tor Fiorenza (steeple; G. R.). — L. 1000 per cavalli da caccia che non abbiano mai vinto in corse di fantini nè in piano nè in ostacoli. Distanza m. 2800 circa.

Si ritirano: Nelusio e Ribbelgrey.

La partenza avviene al rialzo e prende testa Peleri montato dal proprietario tenente Vitali. Ma ben presto è sorpassato e precisamente alla curva, dal favorito Aronese, d. Simonetta, montato dal tenente di Sambuy.

Alla siepe inaugurale le tribune passano Aronese e Peleri, poi Verolanque, montato da Livenzani, scarto, e Leeside, sopravenuto, lancia di sella il tenente Gioni.

Aronese è tuttavia inseguito. Giungono:

1.o Aronese (65, Sambuy), di Simonetta;

2.o Peleri (69 1/2, Vitali), di Vitali;

3.o Veronique (61, Livenzani) di S. Costi.

Vinto per 10 lunghezze; id. dal 2.o al 3.o.

Veronique ha infine sorpassato mentre rimaneva grande terreno perduto durante l'inciampo alla siepe, durante il quale nessun danno ha sofferto il caduto tenente Gioni.

Il totalizzatore paga L. 8-6-9.

IV Corsa *Hunt Cup* (steeple-chase; G. R.; abito rosso od uniforme). — Coppa offerta da S. A. R. il Duca d'Aosta e L. 1000 per cavalli da caccia che abbiano regolarmente seguito le cacce di società di caccia a cavallo in Italia nella stagione 1909-1910. Distanza m. 3500 circa. Percorso grande steeple-chase di fiuma con gabbia.

Si ritira Nola, rimanendo quattro concorrenti alla coppa che il Duca d'Aosta ha aggiunto ai premi pei vincitori. Il percorso è quello del grande steeple-chase di Roma. Parte in testa Quirino, montato dal proprietario tenente Poggi, ma subito vien sostituito da Cherill, montato dal proprietario tenente Vitali che distacca notevolmente gli altri, seguito da Quirino e da Clareman.

Senonchè, alla gabbia, Cherill balza di sella il cavaliere e tosto Quirino diventa padrone della corsa. Il tenente caduto è incolume e risalito a cavallo insegue brillantemente ma invano gli altri. Giungono:

1.o Quirino (73 1/2, propr.), ten. Poggi.

2.o Clareman (78 1/2), del signor Benito De Rossi.

3.o Regine (78 1/2), del marchese De la Ganzara.

Vinto per 8 lunghezze; 12 dal 2.o al 3.o.

Il totalizzatore paga L. 28-11-8.

Società steeple-chase (steeple-chase). — Lire 2000 per 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. [illegible] circa.

Questa corsa si riprometteva poco interessante anche perchè ritiratosi Liberio rimanevano in gara due soli concorrenti, invece è diventata interessante prima, e poi addirittura emozionante per l'accanita e costante competizione sorta fra i due avversari.

Infatti Ghironda, che aveva preso la testa, è prontamente raggiunta da Marodi.

Quindi si succedono quasi costantemente testa a testa. Un lieve vantaggio assicura la vittoria a Ghironda perchè Marodi urta leggermente uno degli ultimi ostacoli epperciò giunge secondo per una lunghezza. Quindi abbiamo:

1.o Ghironda (69 1/2), della Scuderia Piacliana;

2.o Marodi (57), di Simonetta-Durini.

Il totalizzatore paga L. 11-2-2.

Le corse al galoppo a Napoli

La grave caduta del tenente Matteini

La terza giornata.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 23:

Numerosa folla accorse oggi al Campo di Marte per la terza giornata di corse al galoppo. La *pelouse* è molto affollata da un pubblico elegante. Tra i presenti si notavano il Duca di Aosta ed altre Autorità cittadine. Ecco i risultati:

Premio Licola. — L. 1500; distanza m. 3000. La corsa si riduce ad un «walkover», perchè dei due cavalli iscritti è stato ritirato Sellata. Il premio resta così alla marchesa di Dahrer (65), di sir Rholand, che ha compiuto il percorso comodamente.

Premio Duca d'Aosta (corsa di siepi). — Lire 2000; distanza m. 2800. — Corrono gli iscritti, montati dai proprietari, e cioè: Djibouti (71), del tenente Pellio; Golden-Vein (65), del tenente Malfenti; Cristina (67), del capitano Mazzarino.

Giungono: 1.o Djibouti; 2.o Cristina; 3.o Golden-Vein.

Un doloroso incidente capita al tenente Martelli, che monta Golden-Vein. Egli cade al salto di una siepe, durante il primo giro, e si frattura la scapola destra. Sono organizzati pronti soccorsi, ed il Duca d'Aosta ha voluto che il Martelli fosse portato all'Ospedale militare nel suo automobile.

Premio Toledo (handicap discendente). — Lire 2000; distanza m. 2800. — Corrono: Dreadnought (57), Vrighi, della Razza di Anzola; Palombella (48 1/2), Bianchi, della Scuderia Torinese; Florence (40, Rice), di Pasquale Perfetti.

Florence, rapida come una freccia, prende la testa conducendo la corsa ad sostenuta velocissima. Segue Dreadnought. Ultima è Palombella.

All'ultima curva Florence cede mentre Palombella si porta all'altezza di Dreadnought.

La cavalla di Razza Anzola arriva prima per un lunghezza e mezzo. Secondo Dreadnought. Il totalizzatore paga Lire 26.

Premio del Indaco. — L. 2000.

La corsa si riduce ad un *match* interessantissimo tra Dascoli (52, Vargas), di Sir Rholand, e Sollustia (46, Woodland), di Perfetti. Favorita è Dascoli.

Sollustia conduce la corsa velocemente, ma alla curva Dascoli si stringe disperso alla cavalla e giunge prima al traguardo per mezza lunghezza.

Premio Ansalti (handicap discendente). — Lire 5000.

Corrono: Hotli (53, Wag), di Sir Rholand; Vicomte (Williams), di Borghese-Ravaschieri; Cilsson (52, Woodland), di Perfetti; West End (50, Spencer), di Bastogi; Caliamel (50, Dye Tipon), di Razza Anzola; Tiepolonga (47), di Dell'Acqua Leonino.

Arrivano:

1.o West End;

2.o Tiepolonga;

3.o Cilsson.

Premio Fusaro (corsa a vendere). — L. 2000. Arrivano:

1.o Miss Nut (52 1/2, Spencer), di Bastogi;

2.o Andromaca (49, Lane), di Dell'Acqua Leonino;

3.o Asinelli (53, Williams), di Borghese-Ravaschieri.

FOOT-BALL.

La *Pro Vercelli* vittoriosa

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 18:

Il *match* d'oggi per il campionato italiano di prima categoria tra la «Pro Vercelli» e il «Milan Cricket» si è svolto sotto una pioggia torrenziale, ma davanti a un pubblico non meno numeroso del solito. Gli appassionati hanno sfidato la pioggia e il vento, e hanno seguito il giuoco con vero entusiasmo. L'annuncio dato da qualche giornale che nessun arbitro voleva più venire ad arbitrare i *matches* di Vercelli in causa del vandalismo del pubblico è caduto nel nulla, come la pioggia, che non ha impedito che il *match* venisse disputato. Il signor Hess, l'arbitro prescelto, sfidando la... pericolo, è sceso a Vercelli, ed ha arbitrato egregiamente, riscuotendo il plauso del pubblico. L'esito dell'incontro era già vinto il «Milan Club» nel primo *match*, e per quanto questa squadra si [illegible] dopo d'allora rinforzata, pure non era certamente una sua vittoria sulle bianche casacche. Esse portavano quasi alla perfezione i colori e i metri durante tutto il tempo del giuoco. Cavaglià, che in seguito all'incidente di domenica scorsa dovette oggi mutarsi in portiere, ha fatto prodigi, è riuscito infatti a salvare parecchie difficili situazioni, evitando così che la sconfitta ulterna non sia stata più disastrosa pei colori rosso-neri. Il «Milan» [illegible] qualche volta alla forte velocità, dimostrando che sono il goal avversario diventa minacciosa e che sono il goal avversario diventa minacciosa e sa farsi temere. Non vi parlo delle condizioni del terreno. Pochi minuti dopo l'inizio della partita i colori delle squadre erano indistinguibili; i calzoni bianchi e le casacche rosse erano ridotti in uno stato commiserevole. Per la cronaca, vi dirò che due [illegible] goals fatti dai vercellesi sono stati annullati per fuori giuoco. Nel primo tempo Innocenti, per la Pro Vercelli, e Milano II al 33.o. Alla ripresa i due goals furono seguiti ancora per merito di Remondi. L'ultimo al 20.o minuto. «Vercelli» vince così l'odierna partita con 4 goals a zero.

L'"Internazionale„ vince l'"Andrea Doria„

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Per il Campionato italiano di foot-ball l'*Internazionale Foot-Ball Club* vinse oggi l'*Andrea Doria*, con cinque goals a zero, malgrado la giornata pessima, perchè una pioggia torrenziale ha continuato a cadere durante tutto il *match*, un pubblico affollatissimo accorse. Il giuoco è stato efficace, sebbene il terreno fosse fangoso. All'arbitro signor Goodley venne fatta una dimostrazione di simpatia all'inizio della partita da parte dei numerosi presenti e dei 22 giocatori.

Un match Bari-Napoli

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 24:

Il tanto atteso *match* fra il «Naples F. C.» e il «Bari F. C.» aveva convocato sulla *pelouse* dei fagnoli una folissima schiera di spettatori, la cui impazienza di assistere ad una partita interessante non è stata delusa. Alle 15 il *referee* Spiro Siescovolch della «F. I. G. C.» dà il segnale di inizio della partita. Dall'inizio il «Naples» si impossessa della palla e si precipita sotto il *goal* avversario. L'attacco viene respinto dai baresi che anzi con un *rush* velocissimo sorprendono la difesa avversaria e riescono a segnare il primo punto della partita. Il gioco si mantiene sinzionario e alquanto disordinato, in una *mêlée*. Potia, eccellente *centro-avanti* napoletano, libera un fenomenale *shot* di 18 metri e segna (1) *goal* a favore dei napoletani. Poco dopo un passaggio di Fallari marca un secondo punto pei napoletani. Il gioco continua sempre alari risultati fino alla fine del primo tempo. Alla ripresa i napoletani hanno il sole alle spalle e giocano con molto più *entrain*. Infatti in meno di venti minuti il *goal* barese viene passato tre volte sempre per merito della mezza ala destra Fallari che gioca benissimo. Una discesa dei baresi marca per essi il loro secondo punto che è anche l'ultimo. Poco prima della fine il «Naples» segna il 4.o *goal* ad opera di Potia. Domenica prossima il «Naples» si recherà a Bari per un *retour match*. Quindi 6 a 2.

La festa sportiva a Villa Umberto

Roma, 20, ore 23.5.

Un'altra manifestazione pro Francia si svolse oggi a Villa Umberto.

Un enorme folla assistette allo svolgimento delle interessanti gare ginniche cui presenziò anche il sindaco Nathan.

Si svolse dapprima la corsa podistica di velocità (100 metri). Erano iscritti venticinque concorrenti. Il numero forte obbligò il Comitato a dividere il lotto dei corridori in tre batterie, delle quali arrivano primi i seguenti che conquistano la finale pure su 100 metri: Gaggioli, Fanfacone e Righetti.

Quindi si procede alla corsa *handicap* (1000 metri). E' una corsa a distanziamento che varia dai cinque ai settanta metri. Alla partenza ritusio *scratch* De Mori che gode le simpatie del pubblico.

Egli con sforzo riesce a guadagnare la strada che avevano gli altri concorrenti di vantaggio, ma all'ultimo rettilineo per cinquanta metri impegna una lotta con Azzali che era alla partenza a 15 metri.

Il pubblico numeroso e rumoroso segue con interesse la gara che si risolve presso il traguardo a favore di Azzali.

Secondo è De Mori.

Si corre poi la finale dei 100 metri. I primi tre delle batterie scendono in campo per la decisiva che dà il seguente risultato: Primo Fanfacone; 2.o Righetti; 3.o Gaggioli.

Si procede quindi alla corsa ciclistica con ostacoli e corsa con ostacoli di 1000 metri. Ad ogni ostacolo i concorrenti devono scendere e rimontare, ripigliare la corsa fino al suo esaurimento. Si fanno tre batterie di cui i primi quattro correranno la finale.

Le corse che sono movimentate interessano il pubblico.

A questo punto gli studenti universitari cominciano a battere moneta, girano le gradinate per raccogliere fondi da inviare ai danneggiati delle inondazioni di Francia. Tutti offrono con slancio e la giornata d'oggi sarà buona per lo *sport* e per la bontà di Roma.

Intanto la Giuria proclama i nomi dei tre che correranno la decisiva della corsa ciclistica con ostacoli e cioè: Luri, Feroci e Tosi, a questi si aggiungerà Puccio che vincendo il *repechage* disputato tra i secondi delle batterie ha diritto di entrare nella gara finale.

Segue la gara di foot ball.

Questa gara ha luogo tra la prima squadra della *Lazio* e la prima del *Roman Club*. Coprono per i primi e con [illegible] i giocatori della *Lazio*, dopo aver gridato un urrah sotto il pergolato ove stanno il sindaco, Di Scalea, Barrère, ambasciatore di Francia.

Arrivano a questo punto la gara è interessantissima, ma è evidente l'inferiorità del *Roman Club*. Nell'intervallo di riposo che si concede ai giocatori di foot-ball ha luogo la decisiva della corsa ciclistica con ostacoli tra i primi arrivati nelle batterie e il vincitore del *repechage*. Dovrebbero essere quattro concorrenti, ma allo *starter* non se ne presentano che tre i quali arrivano in questo ordine: 1.o Feroci 2.o Tosi e 3.o Puccio.

Dopo di chè si ritorna al foot-ball per la seconda ripresa che si conclude con una vittoria della *Lazio* con 2 *goals* a zero.

Due viaggiatori che svaligiano un albergo

Operato travolto dal crollo d'un muro

Varese, 19, ore 22.

Si ha da Intra che ieri sera si presentarono all'*Albergo dell'Angelo* di quella città due sconosciuti ai quali venne dato alloggio. Al mattino i due avventori se ne andarono, insultati e spiti, dopo aver svaligiato varie stanze, asportando orologi, spille e cassone d'oro per un complessivo importo di circa 300 lire.

I carabinieri, ai quali fu subito denunciato il furto, sono sulle tracce dei due mariuoli, e già hanno raccolto indizi che varranno ad identificarli.

— L'operaio Borella Pietro, d'anni 18, fu Martino, stava scavando il terreno, nel lavori dell'asilo; improvvisamente un tratto di muro crollò, travolgendo il disgraziato Borella. Prontamente accorsero i compagni di lavoro che estrassero il disgraziato giovane, e lo trasportarono all'ospedale, dove i medici, oltre parecchie contusioni, gli riscontrarono la frattura dell'osso nasale.

I sette corrigendi fuggiti saranno mandati alla "Generala„

Treviso, 20, ore 10, 26.

Ieri sera, a Casier, i carabinieri arrestarono i sette corrigendi fuggiti l'altra sera dall'Istituto Coletti. I corrigendi saranno tradotti a Venezia, poscia verranno probabilmente mandati al Riformatorio «La Generala», di Torino.

REATI E PENE

Un caso pietoso

(Tribunale Penale di Torino — 19 febbraio).

Ieri, avanti al Tribunale, imputata di falso, truffa e peculato, è comparsa tale Gallina Angela ved. Mizo, già ricevitrice postale dell'Ufficio succursale N. 6, alla Barriera di San Paolo. Le si fa carico di avere, in tale sua qualità, fornisce nel dicembre e nel gennaio due quietanze colle firme falso di Mario Giorgio e Cavallo Giulia su libretti postali ad essi consegnati per la liquidazione degli interessi, e ciò per essere e impossessarsi di L. 900 ai danni del Mario e di L. 223 ai danni della Cavallo. Le si fa carico ancora di avere il 19 gennaio 1909 disarmato a proprio favore L. 200 delle 400 depositate da certa Mossino Luigia su libretto intestato a Mossino Giuseppe.

Questi rilievi a carico della Gallina li faceva un ispettore stato inviato per un controllo alla cassa e sui libri della ricevitrice, dopo che qualcuno di coloro che avevano affidato il proprio libretto alla Gallina per la liquidazione degli interessi, invano avevano sollecitato questa impiegata per riavere il loro libretto.

Al Tribunale l'imputata ha ripetuto, piangendo, ciò che già aveva detto al giudice istruttore: ha protestato di essere innocente, di avere commesso delle irregolarità, degli errori facilmente giustificabili, tenuto conto del gravissimo lavoro che le [illegible] addossato e che la occupava ininterrottamente dalle otto della mattina alle dieci della sera: lavoro fatica che le veniva ricompensata col magro stipendio di lire mille annue.

A chi assisteva al processo, il caso della povera donna ha provocato una grande pietà, perchè è parso che la Gallina (la quale invero che una volgare truffa poteva anche aver compiuto un oscuro sacrificio) fosse più preoccupata a salvare altri che a difendere se stessa.

Ma contro la Gallina, che prima dell'udienza aveva ritirato le parti lese — gravi prove si erano andate accumulando, ed il Tribunale la condanna a venticinque mesi e dieci giorni di reclusione.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: avv. Carrone; Difesa: avv. Giuliana, cancelliere: Guy.

Impiegato infedele

(Tribunale Penale di Torino — 19 febbraio)

Il rappresentante di commercio signor Pirola Cesare aveva assunto nel 1905, quale impiegato, tale Cipparoli Arturo, barese, il quale, tra le altre sue mansioni, aveva pure quella di recarsi presso i diversi clienti per incassare le somme da essi dovute ai rappresentati dal signor Pirola, e specialmente era stato incaricato di fare delle riscossioni per conto della ditta Pangrazzi e Fratelli, di Milano.

Il Cipparoli, che è uomo di grande attività, mai che certo deve essere di certa memoria, mentre con grande solerzia si occupava degli incassi, si dimenticava spesso di consegnare al suo principale le somme che andava pitmodo dai vari clienti: così che queste di finire nelle casse del signor Pirola, restavano ricevuti nelle tasche del suo commesso.

Ma il Pirola dal per capire che qualche ingranaggio della sua amministrazione funzionava male, e conduvuto dal socio signor Mangiarotti, fece un'inchiesta, e potè accertare che il dicembre 1908 e il febbraio successivo il Cipparoli si era impropriato, abusando della firma del principale, di quelle e trentotto lire tutte mensili per conto della ditta Pangrazzi, e denunciò l'impiegato infedele.

Costui, quando seppe delle indagini fatte dal principale e della querela, proclamando la propria innocenza si dichiarò vittima della malvagità del suo denunziatore, fece delle pubblicazioni sui giornali per smascherare le perfide manovre del signor Pirola, avvertendo il pubblico che avrebbe provveduto alla tutela del suo onore, e final per presentare una bravo querela di diffamazione contro il Pirola stesso.

Il resto era andare, ma il Cipparoli non fu salvo per questo: mentre il Pirola veniva assolto in istruttoria, il Cipparoli era rinviato a giudizio e ieri si presentava avanti il Tribunale, il quale tenuto conto di tutti gli elementi resi dibattimento specialmente dell'ammanco, e lo condannò alla reclusione per un anno e sei mesi, a 400 lire di multa, danni e spese.

Presidente: avv. Gallenga; P. M.: avv. Rameri; Parte civile: avv. Colombo; Difesa: avvocato G. G. Carrio; cancelliere: Vittonato.

Cade in una caldaia d'acqua bollente

Tre figli incendiati

Bologna, 20, ore 23.

La bambina Rosina Silvani, d'anni 4, essendo rimasta sola in casa vicino a una caldaia d'acqua bollente, disgraziatamente vi cadde dentro. La povertina riportò gravissime ustioni, in seguito alle quali stamani cessò di vivere fra spasimi atroci.

— A Granarolo Emilia si sono incendiati, in una sola giornata, tre figli, di proprietà dei signori Silvani, Antognozzi, Morozzi: i danni ascendono a circa 20 mila lire. Venne aperta una inchiesta, perchè si crede che gl'incendi siano dolosi.

Fallimenti.

Ancona — Luigi Grimaldi, ferramenta e cordami, a Falconara; curatore avv. Filippo Leonori.

Bologna — Filippo Ghinini, manifattiere, in trattativo di compromesso amichevole coi creditori, assistito dall'avv. Washington Zanga, propone concordato stragiudiziale al 20 per cento, pagabile a fine esercizio anno, senza interessi.

Firenze — Donatello Ballerini, fabbrica cappelli di paglia, a Campi Bisenzio; curatore avvocato Carlo Baroncelli.

Lucca — Giorgio Fedozi, pellami; curatore avvocato Ermanno Fiorentino.

Mantova — Ernesto Urbani, ambulante in terraglie (p. l.); comm. giud. avv. Ermete Agnello.

— Giovanni Rubino, sartoria; attivo lire 5398, passivo lire 4351 10 (p. l.); comm. giud. Giovanni Accardi.

Milano — Cesare Calelli, riercato caffè e liquori; cur. rag. Giuseppe Origo.

— Federico Antonio Pini, chincaglieria e mercerie, a Greco Milanese; attivo denunciato lire 12,546 84, passivo lire 32,490 58; curatore ragioniere Alessandro Olivares.

Pavia — Pasqualina Ginocchio, modista, ridottasi con un attivo di lire 980, con un passivo di lire 4680 07, col consenso di congiunti ed a mezzo dell'avv. Langosco, propone uno stragiudiziale concordato al 25 per cento, a pronti.

Pisa — Omero Inocrei, bicicletta; curatore ragioniere Giorgio Mei.

— Orlando Fiorini, a Calci (dai piccoli fallimenti passivo superiore); curatore il già comm. avv. Arrigo Gambarini.

Reggio Emilia — Clito Gambarelli, stoffe, a mezzo dell'avv. Leopoldo Lazzari tratta coi creditori pel compromesso amichevole del proprio dissesto. Ha un attivo nominale di lire 8600, contro un passivo di lire 13,585 10, e propone concordato al 30 per cento.

(*Dal Sole*).

I medici raccomandano la Emulsione SCOTT.

"Ottenni risultati brillanti con la Emulsione SCOTT nelle convalescenze di varie malattie acute conchè, più specialmente, sui bambini linfatici, scrofolosi e rachitici. Nella tosse convulsiva, ho trovato in essa un ottimo presidio terapeutico contro il deperimento che accompagna e segue l'affezione. E' il migliore dei

ricostituenti

e riesce gradita ai palati difficili, quali sono in generale quelli dei bambini."

Dott. TITO LUCCHESINI, Medico-Chirurgo Via Magalli N° 6, Pisa.

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

IL "GLOBO„

PER PULIRE E LUCIDARE I METALLI

fabbricato da Fritz Schultz jun. di Leipzig (fabbricante anche della rinomata Crema Globo per scarpe) è riconosciuto insuperabile.

Il «GLOBO» è economico, da un brillante che nessun altro prodotto può raggiungere e che è duraturo, senza intaccare o segnare menomamente il metallo.

Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica «GLOBO» sopra fascia ROSSA, e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi al prezzo di 10 cent. la scatola e più.

Concessionario per la vendita all'ingrosso:
MAX FRANK - Piazza Risorgimento, 8 - MILANO

Appendice della *Stampa*

La bella sartina

ROMANZO

di **PIERRE SALES**

— Ecco dunque una povera ragazza di più, in cui sorte sta per essere decisa senza che alle ne dubiti!

— Che vuoi! E' la vita! Carlo Leregratier non farà la sciocchezza di non liquidare subito questo errore di gioventù. Sarà questione d'indennizzare la ragazza, facendo mutare in bestia il babbo costretto a pagare.

— Ma, — obbiettò la signora Vedrine, — Quel tuo Leregratier mi pare abbastanza egoista. Se facesse delle condizioni a sua volta e ricordasse certe cose sgradevoli?... Il fallimento di tuo fratello...

Il banchiere alzò le spalle.

— Forse che se Natalia non fosse in certe condizioni le si darebbe al figlio d'un antico scrivanello d'ufficio. Profitteranno del fatto per ottenere il miglior regime e tutto sarà regolato: ciascuno sarà persuaso di avere un poco gabbato l'avversario nel contratto, e buona notte. Sono gli affari, cara mia.

E con un gesto leggero sembrava scartare queste piccole preoccupazioni per non pensar più che a pranzare comodamente, in famiglia, tra i suoi figliuoletti così belli ed eleganti e sua moglie così fine e graziosa.

A Natalia il banchiere sorrise il più galantemente possibile quando, terminato in fretta il pranzo, ella gli porse le sigarette, mentre la signora si divertiva ad aprire un mucchietto di biglietti d'augurio ricevuti durante il giorno. Ne era lusingatissima.

Non aveva ancora finito di vederli tutti che il campanello d'antiemmera suonò. Subito dopo si udì la voce di Giovanni De Listrac e l'accento esotico di Fabrizio Mavresco.

— La piccola clientela! — disse Natalia sorridendo.

— Tieni a bada il rumeno — le suggerì suo zio; — io mi occuperò di Listrac.

Ed entrando nel salone raccomandò:

— Soprattutto non lasciarti abbindolare dagli occhi neri di questo più o meno autentico discendente di famiglia reale.

La signorina Natalia scosse il capo sdegnosamente. Ella non aveva fiducia in tutto ciò che sapeva di straniero: si lasciava semplicemente corteggiare da quel bel giovane, che aveva una meritata riputazione d'eleganza e danzava meravigliosamente. Lo impegnò dunque facilmente, mentre il banchiere Vedrine conduceva De Listrac in un salottino vicino, dove si fumava e dove egli riceveva gli uomini d'affari, quando doveva parlare di cose serie

CRONACA CITTADINA

La conferenza di Lino Ferriani
sul "Mondo piccino infelice„

Per la prima volta Lino Ferriani parlò a Torino. Furono la viva simpatia per la propaganda da lui iniziata per la redenzione dei fanciulli e la fama per le numerose sue pubblicazioni di studi sociali che gli procurarono un uditorio abbastanza fitto, molto eletto ad ogni modo, nonostante il tempaccio e il succedersi troppo incalzante di conferenze in questi giorni. Fu certo più la viva simpatia pel conferenziere, che la suggestività del titolo della conferenza, che invogliò il pubblico ad un concorso ragguardevole, perchè siamo abbastanza e dolorosamente convinti ormai che quest'argomento nobilissimo della redenzione dei fanciulli è di quelli intorno ai quali si bevano i sospiri e si sprecano le lacrimucce e fino le oneste sentimentali in una ipocrita esplosione d'altruismo, ma che poche vigorosamente affrontano in una discussione proficua, larga, densa, e patrocinano coll'ardore della vera ed illuminata carità, o colla cosciente severa e serena dello studio scientifico o pratico.

Lino Ferriani si dolse di quest'apatia, constatato che il numeroso pubblico accorso alla sua conferenza poteva lasciar credere che la società sia ben conscia del grave problema che urge e ne sia affettuosamente premurosa d'una risoluzione secondo le più alte, incontestabili esigenze dell'umanità e della civiltà.

E per questo che Lino Ferriani si è augurato che la sua parola convinta potesse andare oltre al diletto di chi l'ha ascoltata, oltre il simpatico e la fama sua, per dare un contributo pratico di propaganda all'opera benefica di quel Comitato di difesa dei fanciulli traviati in gestazione, al quale energia d'azione e di intelletto hanno dedicato valentissimi nostri concittadini, e, tra il Chirnal, il Loria, il Villa ed altri, quel fervido apostolo della redenzione dei fanciulli che è il sostituto procuratore del re avv. Pola, e la gentile scrittrice dottoressa Fanny Dalmazzo.

Fu per questo che il seminario Chironi colse l'occasione, e prima presentatore l'oratore (che all'atto di presentazione non aveva bisogno) ed ringraziando in due per la sua conferenza, di raccomandare allo zelo della magistratura italiana (largamente rappresentata), alla benevolenza delle Autorità (numerose anche questa, con a capo il prefetto comm. Villorelli), alla filantropia delle signore torinesi, la nuova opera, ch'egli così illuminatamente presiede, e d'invitare tutti i presenti a farsi soci dell'opera stessa. E questo era l'altruistico fine di Lino Ferriani pronunciando, non vorremmo dire, la sua conferenza, ma il suo discorso, discorso affettuoso, semplice ed ispirantesi, come molte anche sui libri, senza impeto di voli lirici, senza ricerca di peregrine frasi o di facili applausi, convincente perchè modesto, anche quando la qualche punto ha potuto parere un po' auto-apologetico.

L'oratore rivolse la ridente sentimentale, incuidente, che trasalla la commozione degli uditori, ma rimanga sulla periferia e sulla gravità dei problemi, e adornerà la loro attività. Fanciulli e cifre egli fece, perchè il fare è la prova del mondo, perchè le cifre, come disse Goethe, governano il mondo. Le cifre dimostrano che il mondo piccino è male governato.

L'oratore ricordando la tragica domanda messa da Victor Hugo in bocca ad un fanciullo delinquente: « Che cosa avete fatto voi dall'anima nostra? », si domanda che cosa in Italia si è fatto per l'infanzia infelice. Poco o nulla: e le iniziative dei pochi animosi e volenterosi sono naufragate o stanno per naufragare tra l'apatia generale quando non hanno sollevato le diffidenze e i raccolti i frizzi mordaci degli stolti, che costituiscono per troppo la grande maggioranza dell'umanità.

L'oratore, che improvvisa, e quindi con sicura parola, ma con intima ordine sopra i suoi pensieri, trova tratto tratto felici ispirazioni per prospettare ora l'idealità altissima della solidarietà fra i fanciulli ricchi ed i fanciulli poveri, incuneata nelle tenere anime dei bimbi dai gentili sensi di quest'altissimo dovere sociale che decimerà tante ragioni di conflitto e d'odio, in altro momento dei suo discorso assillerà l'attività caritatevole e previdente degli italiani coll'esempio di quanto all'estero si è saputo fare, sollecitando denaro e denaro, che il ricco impiegherà sei al 100 per 100, perchè diminueranno le spese per le carceri, i tribunali, le case di correzioni, i polizioni.

Non si stancherà di ripetere che per redimere la fanciullezza infelice occorre un'opera assidua ed illuminata di prevenzione, che si estranei da tutta la retorica d'una fantastica sentimentalità, affatto quasi sempre da cronaca. Finora non si è pensato che al dovere di repressione: repressione divenuta armonica con la coscienza giuridica della nuova Italia e colle nuove discipline sociali; ma la repressione addolcita, non avrà altro effetto che quello di fare ancor più aumentare la criminalità dei minorenni, criminalità, che con citazioni di statistiche, l'oratore dimostra sbalzi a cifre impressionanti in pochi anni.

L'oratore si è fatto poi applaudire quando ha esclamato col vigore d'una invettiva contro l'apatia e la imprevidenza della società nostra, che concede le sue ricchezze per gli sport, e pongari per il miglioramento della razza e quindi, scrollandole ostinata, il pane ai mastini ed i fondi per il miglioramento dell'educazione del popolo.

Chi salutandola da Lino Ferriani una conferenza smagliante di parola, travolgente per forza oratoria, forse è rimasto sorpreso della semplicità modestissima del suo discorso, sebbene l'argomento potesse facilmente trascinare alle commozioni di sentimenti fatti vastamente vibrare.

Ma Lino Ferriani mantenne l'impegno che aveva assunto nell'esordio del suo dire e d'altronde chi conosce la sua lunga opera, deve aver tutta la certezza d'una salda fede, ma anche la semplicità serena dell'apostolo, anzi meglio apostolatrice così come oggi egli si è fatto applaudire dal pubblico numeroso accorso ad ascoltare la sua parola di feconda propaganda.

Una Sezione di impiegati privati presso l'Unione Liberale Monarchica

La presidenza dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, visti i buoni risultati ottenuti dalla Sezione operaia, da poco tempo fondata, ritenne opportuno di istituire una organizzazione di impiegati privati ascritti all'Unione. A tale scopo si tenne un'assemblea, che riunì numerosi dei soci impiegati per spiegare i concetti che avrebbero dovuto informare l'opera di una Sezione, ed il presidente commendatore Venanzio Sabbione dopo un discorso nel quale espose la convenienza per coloro che lavorano di organizzarsi e svolgere un'azione efficace e vantaggio delle loro classi e dopo aver inneggiato alla futura Sezione, diede la parola ai consiglieri comunali Avezzano e Bosso, i quali affermato che gli industriali ed i commercianti sarebbero stati ben lieti che sotto gli auspici della massima associazione liberale cittadina si fondasse una organizzazione fra gli impiegati privati, promisero il loro appoggio e quello del loro amici per l'istituenda Sezione, mandò il loro all'augurio che il comm. Sabbione fece alla nuova istituzione. Dopo ampia discussione, su proposta, venne approvata all'unanimità la costituzione della Sezione impiegati privati e venne eletta una Commissione coll'incarico di compilare un regolamento che verrà presentato in una prossima riunione.

A far parte di tale Commissione furono chiamati i soci: Pignatelli Giovanni, Boriono geom. Eusebio, Perodi Carlo, Bonino Melchiorre, Rossi Agostino, Oddono dott. Oscar, Avataneo Paolo.

Il Congresso provinciale socialista

Ieri mattina ebbe luogo alla Camera del lavoro il Congresso dei socialisti della provincia di Torino. Furono discusse varie questioni riguardanti la propaganda, i metodi di lotta nelle elezioni comunali ed i giornali del partito. A mezzodì i congressisti si riunirono a banchetto all'*Albergo dei Ferrovieri*.

La malattia di don Rua

Lo stato di salute di don Rua si mantiene stazionario. I medici non hanno constatato nella giornata di ieri alcun mutamento notevole.

Continuano a giungere a casa dell'infermo numerosi telegrammi augurandi una pronta guarigione.

Per l'Esposizione del 1911

Ecco la 39.a lista di sottoscrizioni. — Totale lista precedenti, L. 4,816,900.

Ferraris ing. cav. Giovanni Battista, L. 100 — Taverna Eusebio, 100 — N. N., 100 — Corrado Pietro, 100 — Gerro Giorgio, 100 — Bonaveri Giuseppe, 400 — Montel prof. ing. Luigi, 100 — Morra tenente-colonnello Maurizio Mario, 100 — Cresta Teresa vedova Cotella Cesri, 100 — N. N., 100 — Ferraro Benvenuto, 100 — Stroppa Ercole, 100 — Compagnia Anonima Continentale, 500 — Mantegna di Borgomanero, 500 — Amuso-etti Giovanni, 5000 — Fornaroli Giovanni, 100 — Varaldo Giuseppe, 100 — Fornaroli Paolo, 100 — Fabbro dottor Tommaso, 100 — Fabbro-Stravegna Ernesta, 100 — Beltrame Dionigi, 100 — Margarini Antonio, 100 — Società Anonima Gnetsler Bedarida e C., 500 — Garoppo Anacleto, 200 — Lanza Giuseppe fu Michele, 200 — Ferraro capitano dottor cav. Giuseppe, 100 — Boyer colonnello comm. Paolino, 200 — Bullatino Giacomo, 100 — Corbelletti-Fossati Carolina, 100 — Garola Maria vedova Rivella, 100 — Rivella Francesco del fu Bartolomeo, 100 — Panetto Carlo e Clementina, 500 — Borella ingegnere Felice e consorte, 200 — Pia cav. avvocato Secondo, 100 — Società d'Elettricité Alioth (Basilea), 500 — Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti, 500 — Ditta Andreoss Allione Calvo e C., 500 — N. N., 500 — Bonaiannì ingegner cav. Michele, 100 — Bozzoni ing. Giuseppe, 100 — Minotti Raffaele, 100 — Salla Ferdinando-Bellingeri, 100 — Rosso di Cortanze marchese Percy, 100 — Saint-Amour di Chanaz, colonnello conte Vittorio, 100.

Totale L. 4,822,900.

Nel mondo socialista

Da qualche tempo ci era nota che nel mondo socialista si andavano determinando correnti di ostilità contro il pubblicista Gino Piva, direttore del *Grido del Popolo*. Alcuni giudizi su uomini e cose del partito, liberamente espressi sul giornale avevano suscitato dei malumori e delle censure per parte di alcuni fra i più influenti capi delle organizzazioni. Così, ad esempio, l'atteggiamento del *Grido* contro Enrico Ferri, era spiacente a molti, e specialmente a Francesco Barbetta, che come è noto fu fra coloro che fecero pubblica professione di solidarietà col rappresentante di Gonzaga. Questa condizione di cose venne creata assai al direttore del *Grido* un'atmosfera irrespirabile che lo avrebbe necessariamente obbligato in tempo prossimo ad abbandonare l'ufficio affidatogli. E così fu. L'occasione desiderianate venne offerta dall'assemblea del partito dell'altra sera, convocata per discutere sulla relazione morale e finanziaria del *Grido*. La discussione a l'ordine del giorno approvati furono ritenuti dal Piva come incompatibili ad un suo più lungo soggiorno nella Direzione del giornale. Ed egli si determinò a rassegnare le dimissioni.

Due decreti Reali

Il Re ha firmato stamane il decreto col quale si autorizza la Società di M. S. *La Libertà* di Torino ad acquistare uno stabile per propria sede e quello che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Piacenza.

Arrivi e partenze

È partito per Roma il senatore Bincarelli.

Sono giunti da Roma gli on. Facta, Battelli, Goglio, Manna, Ciarlotto, Robilant ed i senatori Medici e Villa.

Tempo di neve

La neve ha reso finalmente l'incanto delle solleggiate giornate primaverili che da molto tempo ci davano l'illusione di essere stati trasportati in una regione meridionale.

Da due giorni un andirivieni intermittente di nubi preannunziava che il sereno correva serio pericolo. Senza sorpresa però abbiamo veduto ieri mattina l'orizzonte coperto da un cupo velario. Una pioggerella fine ha cominciato a cadere da quelle prime ore e più tardi fiocchi di neve si unirono alla pioggia. Nelle campagne il cambiamento di tempo è salutato con vivo compiacimento poichè i campi sentivano da molto tempo bisogno di essere irrorati, ed i contadini temevano che il perdurare dei calori primaverili compromettesse seriamente il normale svolgersi della germinazione delle piante.

In matrimonio andato in fumo con 400 lire

La fidanzata Lucrezia Pellegrino aveva tempo addietro stretta una relazione col giovinotto Siciano Sesto, d'anni 19, il quale le faceva ostinatamente il vagheggino.

Lo scorso giugno, ed il Sesto, con la sua solita, cinica ed abbindolante cosi tenne la ragazza da indurla a far vita comune, in via Mercadante, 8, con la formale promessa di un prossimo matrimonio.

La fidanzata abbocco all'amo tesole dal mascalzone, ed accettò le profferte, felicissima di poter quanto prima consacrare l'unione disonni ai parroco e all'ufficiale di stato civile. Ma n'ebbe altro davanti il Sesto, il quale da vecchia volpe, tanto astuto e cauto in fidanzare, in ottenere con maestrevole arte la sua disposizione i precari risparmi, specialmente da quattrocento lire, raccolte pazientemente con continui sacrifizi.

Il mascalzone non ignaro a lungo la sventura di lei si strinse quindi più che mai stretto al malcapitato. Anzi, le insistenze della Pellegrino lo recarono, così che ella, per sottrarvisi fini col mettere alla porta la povera ragazza, dicendo di una volta più sapere.

La Pellegrino rimase quindi senza fidanzato e senza denaro, ed allora si rivolse alla Sezione di pubblica sicurezza e sporse denuncia per truffa contro il fedifrago mascalzone.

Gli stanchi della vita

La scorsa notte, certa Coppari Cesarina, di anni 24, abitante in via Barolo, 18, in un momento di disperato scoramento dovuto a sofferenze fisiche, tentò di suicidarsi ingoiando una miscela di capocchie di fiammiferi. Accorse il marito, fece chiedere un medico alla Sezione delle guardie municipali di Vanchiglia. Il dottor Ferraro, accorso dal Municipio, praticò alla donna la lavatura dello stomaco lasciandola fuori pericolo.

Il sublimato

L'altra sera il falegname Cagna Pietro, d'anni 30, si sedette sul seliciato in via Po presso la casa N. 40, lagnandosi di forti dolori viscerali. Interrogato, disse di avere per sbaglio bevuto un bicchiere di soluzione di sublimato corrosivo. Due guardie municipali con vettura lo trasportarono al San Giovanni, ove dopo praticatogli la lavatura del ventricolo venne rimandato a casa.

Infortuni sul lavoro.

All'Ospedale di San Giovanni sono stati ricoverati ieri mattina due vittime del lavoro. La prima, certo Giacomo Borgetto, d'anni 56, abitante in via Cernaia, 15. Il poveretto, mentre si trovava su un'impalcatura di muratore, in via Castiglione, cadde dall'altezza di cinque metri, e riportò la frattura della seconda costa. I sanitari lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

Una consimile disgrazia è avvenuta al commesso postale Paolo Giacomo, d'anni 34, abitante in via Saluzzo, 5. Mentre, nell'interno della stazione di Porta Nuova tirava un carretto della posta, cadde in modo che bene violentemente il petto contro la sbarra del carretto stesso, e riportò la frattura della terza costa. Anche il Paolo fu giudicato guaribile in 25 giorni.

I violenti

Tre individui piuttosto avvinazzati volevano ad ogni costo entrare a bere in una trattoria di via Galliari. 25 il padrone, Felice Allasia, vedendoli in quello stato si rifiutò giustamente di fornir loro del vino e tentò anzi di impedire ai tre mascalzoni di introdursi nel suo esercizio. Uno degli ubbriachi, il più violento, — identificato per il muratore Carlo Trossero, d'anni 24, abitante in via Michelangelo, 1, — diede allora un pugno nel cristallo della porta d'ingresso, ma se ne ruppero e conseguente, poichè il proprio all'avambraccio destro una grave ferita e dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia che lo visitò ebbe a giudicarlo guaribile in un mese.

Lo percosso dello sconosciuto

Ieri mattina, certa Marisi Maria, di anni 32, sarta, si presentò al Municipio per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione sopracciliare destra, che disse riportata in via Bava presso piazza Vittorio ad opera di uno sconosciuto che la colpì con un corpo contundente. Il dottore Ferraro la medicò giudicandola guaribile in sei giorni.

L'autore del delitto di San Vito trasferito a Forlì

Domenico Villa, il contadinello che in un impeto di furore morboso uccise e colpì di pietra in sua piccola amante Carolina Piovano, recatasi ad un convegno, che egli le aveva dato, in un luogo appartato della collina di San Vito, è stato tradotto ieri a Forlì per scontare la pena di cinque anni, 7 mesi e 15 giorni di reclusione inflittagli dalla Corte d'Assise il 27 luglio dello scorso anno e confermata dalla Corte di Cassazione di Roma.

Il Villa dovrà rimanere alla Casa di pena di Forlì, destinata ai condannati minori di 18 anni, per tre anni e undici mesi ancora.

Il fuoco

Un principio d'incendio si manifestò ieri sera nel negozio di mobili di Angelo Borino, in corso Vittorio Emanuele, 86. Accorsero i pompieri della sezione di piazza d'Armi ed il fuoco fu spento in breve.

— Anche in via Botero, 16, un incendio scoppiò nel pagliaio di mercerie di Pietro Sapasiero. I pompieri delle Fontane di Santa Barbara spensero le fiamme e scombuiarono i locali.

In entrambi i casi l'entità del danno non è molto rilevante.

I borsaiuoli

Virginio Negro ha denunciato di essere stato alleggerito del portamonete, contenente 8 lire, mentre si trovava sopra una tranvia della linea Barriera di Milano.

— Carlo Pizzo, un giovanotto di 24 anni, ebbe la mala ventura di accompagnarsi con tre individui, coi quali era stato a bere, e nelle vicinanze di piazza d'Armi fu derubato di tre o quattro lire.

Arresto

Per furto continuato in danno della Ditta Peugeot, fu posto in arresto il meccanico Andrea Bonelli fu Giovanni, abitante in corso Francia, N. 211. Il giovane venne tradotto alle carceri giudiziarie.

In libertà provvisoria

In seguito ad ordinanza dell'Autorità giudiziaria, è stato rimesso in libertà provvisoria l'esattore di San Bentano Canavese, Maurizio Nosario, imputato di irregolarità commesse nell'esercizio delle sue funzioni.

Stato Civile di Torino

20 febbraio 1910.

NASCITE 26: dei maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Berrino Carlo con Cuverino Margherita — Calizzano Francesco con Borsieri Isolina — Delmonte Giovanni con Turisco Emilia — Gavino Giuseppe con Muzzarelli Maria vedova Caleria — Ghisio Giuseppe con Bonino Delfina — Rodi Luigi con Rosso Teresa — Rosetto Carlo con Crosetto Maria — Vercellino Luigi con Denti Margherita.

MORTI: De Gubernatis nob. Luisa, d'anni 66, di Alpignano, agiata, via Maria Vittoria, 26. Cavaliera Bernardino, id. 71, di Cuneo, agiato, via Venti Settembre, 17.

De Stefanis comm. Ettore, id. 68, di Torino, tenente-generale a riposo, corso Cairoli, 8.

Peresino Marianna (ved.) n. Bertolotti, id. 79, di Pamparato, agiata, via Madama Cristina, 13.

Mo Giuseppe, id. 66, di Pondarano, fonditore, corso Brescia, 16.

Grimaldi Luigia (ved.) n. Monti, id. 76, di Vesphera, pensionata, via Scuole, 17.

Ostorero Paola (ved.) n. Gini-Levra, id. 86, di Giaveno, casalinga, via Thessaro, 6.

Bermano Pietro, id. 15, di Crescentino, corso Orbessano, 2.

Pey Giovanni Battista, id. 70, di Alba, pensionato, via Nizza, 33.

Colerio Cristina n. Allamano, id. 40, di Vico, negoziante, via Bligtzaro, 15.

Carroli Maria n. Maccario, id. 28, di Lione (Francia), casalinga.

Caravagli Giacinto, id. 61, di Torino, casalingo.

Zarri suor Maria, id. 58, di Cortemilia, relig.

Della Casa Giacomo, id. 36, di Torino, negoz.

Pessina Cesare, id. 62, di Vercelli esercente.

Rue-Rhoc Gioachino, id. 6, di Torino.

Mosso Caterina Maria, id. 26, di Santena, casal.

Gosetta Anna n. Marello, id. 61, di Santa Vittoria d'Alba, contadina.

Ameudo Giovanna, id. 25, di Busca, fruttiv.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Gaj Rodolfo, calzolaio, con Vianelli Margherita — Tessitore Pietro, elettricista, con Feola Antonia, contadina — Navara Pacifico, tranviere, con Scaltini Caterina, sarta — Ferraro Gaetano, impiegato, con Falletti Ernesta — Benvenuti Francesco, ferroviere, con Cirio Claudia, sarta — Sirocchi Pietro, mimovale, con Finazzi Olimpia — Magna Annibale, rappresentante di commercio, con Scaldaferri Felicina — Pagella Vincenzo, falegname, con Bertarina Caterina, commessa — Torasso Giuseppe, sellaio, con Cassan Lucia, commessa — Bonacina Angelo, commerciante, con Pessati Amelia — Greco Giacomo, ferramentaio, con Giovanni, operaia — Manifattura tabacchi — Romanieri Luigi, meccanico, con Bellami Rosa, sarta — Vizzo Nicola, facchino, con Barolo Paola, sarta — Salza Giovanni, muratore, con Bongino Teresa, contadina — Mosso Lorenzo, infermiere, con Fraiel Maria ved. Coair, operaia — Salero Antonio, magazziniere, con Peretti Ernesta — Grasso Battista, ferroviere, con Senasi Pierina — Pignato Giuseppe, muratore, con Stroppiana Maria, contadina — Morlando Angelino, musicante, con Bonnici Maria, sarta — Gasparini Corrado, avvocato, con Tola Giuseppina — Jeanjo Fabio, impresario, con Zanetti Emma — Viano Candido, ferroviere, con Mensio Concessa, sarta — Gallo Antonio, fornitore, con Novelli Maria, filatrice — Deantoni Carlo, falegname, con Bella Angela, lavorante in maglie — Maina Guido, commesso, con Anfossi Anna, commessa — Negro Domenico, falegname, con Pisedino Angela, parrucchiera — Orsetto Ignazio, falegname, con Bendelli Margherita, cuoca — Agherno Giuseppe, negoziante, con Grana Angela, negoziante — Giovannoli Umberto, rappresentante di commercio, con Firavo Vincenza — Colli Luigi, calzolaio, con Ghersetti Rosa — Roncalli Camillo, macellaio, con Pollenzieri Giovanna — Canal Pietro, setaiuolo, con Alciati Maria ved. Locami, stiratrice — Benedetto Eusebio, negoziante, con Bonelli Teresa, negoziante — Martelli Carlo, meccanico, con Bersano Marianna — Marotta Grosso, capostazione, con Oddi Chiara — Bertti Macario, impiegato, con Imazio Giovannina, stiratrice — Binasello Giovanni, ferroviere, con Bellardo Margherita, contadina — Gorlolo Giovanni, conduttore, con Scavardi Clorinda, tessitrice — Finello Giuseppe, cuoco, con Mosca Adolfina, sarta — Claudano Piero, contadino, con Audino Giuseppa, contadina — Bevilacqua Maria, meccanico, con Rosito Pierina — Vinardi Luigi, agente ostiale, con Bonino Anna, sarta — Perotto Gregorio, rappresentante, con Martinengo Maria, sarta — Secchis Giovanni, impiegato, con Strendino Teresa — Bevorso Lorenzo, manovale, con Savigliano Maria, cuoca — Fasbino Carlo, calzolaio, con Italiano Lucia, sarta — Campo Giacomo, decoratore, con Giacolo Maddalena, tessitrice — Moreda Alfonso, tornitore, con Rollo Teresa — Rollo Michele, negoziante, con Giorgio Adele — Di Bello Alfredo, bigiottiere, con Orlandi Maria Lucia, sarta — Giuliani Guido, ferroviere, con Bianchi Giovanna, colona — Bruno Emilio, impiegato, con Pastiena Giuseppina, modista — Viano Giuseppe, impresario, con Morando Cesira.

Gli esercenti di Cuneo
in agitazione contro il Municipio

Cuneo, 21, ore 21.

La locale classe degli esercenti si è messa anch'essa in agitazione, malcontenta come i lavoranti falegnami, della nuova riforma del Municipio apportata alla tariffa daziaria. Numerosi di questi esercenti hanno tenuto un'adunanza al Circolo Esercenti, Commercianti ed Industriali, per prendere gli opportuni accordi in merito alle questioni. Hanno quindi incaricato il loro presidente, comm. Cassin, di conferire in proposito colle autorità comunali.

La nostra Giunta comunale ha ricevuto il suddetto incaricato, il quale ha esposto tutte le ragioni del malcontento e dell'agitazione della classe esercenti, la quale reclama una nuova e più equa riforma daziaria. L'autorità comunale ha promesso di occuparsi della questione. Il malcontento intanto persiste.

ARTI E SCIENZE

Il Castello del Valentino
il Museo civico e il Politecnico

Che la nostra città possieda un Castello del Valentino che con la grazia della sua architettura francese, colla sua magnifica fronte a loggiato e le sue torri dagli alti tetti aguzzi, mette una nota particolarmente elegante nel paesaggio torinese è cosa universalmente nota. Ma certo non tutti i cittadini sanno quali preziosi documenti di decorazione seicentesca il Castello racchiuda e quale magnifico ambiente per signorilità ed eleganza d'arte siano le sue sale. Torino non ha alcun altro documento della fastosa decorazione del seicento che possa per ricchezza e bellezza esservi posto a paro: ma questo mirabile cimelio è purtroppo da tempo sottratto al godimento del pubblico e degli artisti.

Dopo infinite e dolorose vicissitudini, il Castello che Cristina di Francia fece ribalzare nello stile della sua patria d'origine, venne nel 1860 destinato sede della Scuola di Applicazione degli ingegneri. Per necessità di spazio vennero fatti all'edificio ritocchi ed aggiunte che ne guastarono l'euritmia; ma la bellezza delle decorazioni interne rimase intatta o quasi.

Ora, è forse a quanti nella nostra città hanno il culto dell'arte e delle memorie storiche che sia oramai giunto il tempo di procurare che questo prezioso monumento sia liberato da un ufficio a cui è improprio e sia reso all'ammirazione ed al godimento dei cittadini e degli stranieri che visitano la nostra città. Il senatore Frola aveva compreso l'opportunità di questa misura ed aveva cominciato le pratiche per attuarle, ma la nuova Amministrazione civica, non ho, che si sappia, proseguito l'azione.

Il disegno, in poche parole sarebbe questo. Torino ha un Museo Civico in cui sale e cortili affatto insufficienti a contenere la preziosissime collezioni d'arte antica. Vittorio Avondo che con tanta competenza e zelo si sacrificò, non sa da che parte rifarsi. Recentemente il comm. Leone Fontana lasciò al Museo una trentina di preziosissimi quadri di Defendente De Ferrari; non c'è nemmeno da pensare a metterli a posto. Urge trovare al Museo una sede più vasta e più degna, tanto più che l'attuale edificio di via Gaudenzio Ferrari sarebbe adattissimo ad ospitare alcune scuole che nell'attiguo Istituto Professionale operaio non trovano conveniente posto. Quel miglior sede si potrebbe trovare a Torino per quelle inimitabili collezioni di quella che offre il castello del Valentino? Parigi ha collocato le sue collezioni d'arte antica nel pittoresco Hôtel de Cluny; Norimberga il suo *Germanisches Museum* nella chiesa di S. Gudnone, Londra la collezione Wallace nella Hertford House; dove s'è potuto s'è cercato di trovare per gli oggetti d'arte una sede che non fosse quella nuova e fredda di una casa nuova, ma quella di un ambiente antico, calde di vita vissuta e monumento d'arte esso stesso. Ospitando le nostre collezioni nel Castello del Valentino, non solo esse sarebbero poste in miglior luce, ma quello meraviglioso sale ricchissime di stucchi, di dorature, di pitture, diventerebbero esse stesse un'iniziazione estetica ed una miniera di insegnamenti decorativi.

Questa soluzione diventa particolarmente opportuna ora che per la creazione del Politecnico, l'antica Scuola di applicazione del Valentino è stata incorporata coll'antico Museo Industriale. I nostri allievi ingegneri ed architetti sono obbligati a peregrinare dall'uno all'altro edificio con disagio e perdita di tempo. Logica misura sarebbe di trasportare la scuola ed i gabinetti che ancora restano al Valentino, nel locale dell'ex-museo. A ciò si è opposta finora la deficienza di spazio. Il numero degli alunni inaspettatamente cresciuto rende l'edificio del Museo già scarso ai bisogni. S'era parlato di occupare l'attiguo palazzo della Borsa, ma la soluzione non parve buona.

Ora, una soluzione ci sarebbe e sarebbe questa. A Torino v'è una scuola, l'Istituto tecnico G. Sommeiller che soffre anch'esso di angustia di spazio: il Municipio ha già deciso di costruirgli una sede nuova. Orbene, invece di costruire un nuovo edificio per l'Istituto, si dia all'Istituto il Palazzo del Politecnico, e si costruisca quel Politecnico nuovo che è da tempo un'aspirazione di tutti e che è divenuto una necessità che va facendosi sempre più categorica. In un nuovo ed ampio edificio ci è per esempio il terreno della spianata d'artiglieria che diverrà municipale e che sarebbe adattissimo) troverebbero ormai la sede nell'edificio del Museo e quelle che ancora occupano senza alcuno ragione il Castello del Valentino (salvo il cedibile edificio idraulico che è adoperato per pochi giorni all'anno e che potrebbe se mai conservare il suo posto ed il suo ufficio). Così l'Istituto Tecnico avrebbe una sede *quadruplo* dell'attuale, il Politecnico potrebbe crearsela nuova e ampio quanto è il bisogno, e il Castello del Valentino reso all'arte ed al pubblico diventerebbe una delle attrattive maggiori della città nostra. Questa soluzione è tanto più giovane in quanto si è diffusa nei circoli artistici una voce inquietante ed a cui non vogliamo prestar fede perchè è quasi inverosimile. Si dice dunque che in Presidenza del Politecnico avrebbe incaricato un egregio ingegnere della nostra città di studiare un progetto di rimaneggiamento del Castello del Valentino per collocarvi le sue collezioni industriali dell'ex-Museo. Si tratterebbe di elevare due nuovi ordini di fabbriche sulle attuali terrazze che si prolungano verso il piazzale: nel salone centrale, sotto la mitologia degli affreschi seicenteschi sarebbe posta una grande vetrina in ferro, specie di vetrina, per accogliervi minerali e meccanismi... Per la dignità dell'arte e della città nostra speriamo che questo errore gravissimo non verrà commesso. Anzi vogliamo credere che la notizia sia falsa. Il Castello del Valentino va reso all'arte ed al pubblico: non confiscato e beneficio di collezioni che proprio non ci debbono entrare nè per uscio nè per finestra.

e. t.

Il grande concerto di stasera
al "Regio„

Renato Novelli, il maestro Serafin, l'orchestra municipale, gli artisti del nostro Regio hanno una magnifica occasione di segnalare la loro valentia alla nazione amica. Il Francia, come ne premiamo vivo amore alla Scena scaturì che l'ha colpita.

Tocca alla cittadinanza, ora, di rispondere con una più grande simpatia all'invito che, sotto gli auspicii delle Principesse Reali, le ha rivolto il Consiglio civico dal Municipio.

La festa di questa sera — se le tradizioni non vanno perdute — dovrebbe riuscire imponente per concorso e per pedezza di pubblico.

Chi dunque non ha ancora fissato il suo posto si affretti a richiederlo alla segreteria del Regio.

La conferenza di padre Semeria

Ci telefonano da Novara, 20, ore 22:

Avanti un pubblico veramente enorme, che gremiva il nostro Duomo, il dott. Agostino Gemelli, ha parlato oggi sui miracoli di Lourdes.

La gelida parola dell'illustre francescano ha avuto un buon successo. Il padre, senza carattere polemico, ha seguito nelle sue peregrinazioni l'on. Podrecca, che giorni sono tenne al nostro Politeama una conferenza sullo stesso argomento.

Una dimostrazione di simpatia
agli autori di "La festa del grano„

Un bel teatro ieri sera alla quarta rappresentazione di « La festa del grano ». È l'opera conseguì il solito buon successo, con un crescendo caratteristico di attenzione e di applausi.

Ciò può essere di buon augurio, come lo è diggià qualche *pour-parler* per rappresentare l'opera in altri teatri, oltre il Costanzi di Roma.

Ma vogliamo fare dei cambiamenti — mi diceva il M.o Fino, e mi ripeteva il Salvadori. — Non più, ad esempio, il rimuoversi dallo scenario nel primo atto: non più in chiesetta in sul primo piano e i canti liturgici; invece la campagna romana, e il lungo e maestoso rinnovarsi degli archi degli antichi acquedotti, colle spiche biondeggianti al sole, e in alto, sperduta, la chiesetta millenaria; la chiesetta, cui volgono le anime e i canti della gente pia, snodantesi in processione nelle lontananze. E via alcune parti l'episodio della strega ridotto a proporzioni secondarie; più vivo, più intenso di passione il duello tra Selvaggia e Giairo. L'oro, la funesta passione e terribile, pulsante nelle vene della donna in conspetto dell'uomo, che parla di paesi lontani, di duro fatiche, di dolori per conseguire la ricchezza. Poi, al rivelarsi dell'anima purificata di Giairo, che l'oro non seppe conquistare, ma nella semplicità della vita e nella serenità ora cerca la calma, sono la ribellione di Selvaggia; la ribellione aspra, che si fa scudo della fame e della sventura per esaltare la propria dedizione, la propria vergogna.

E questo ed altre modificazioni, che gli autori di « la festa del grano » discutono e maturano proprie allorchè l'opera va man mano conquistando il pubblico, rivelano quanta coscienza d'arte alberghi nelle loro anime di artisti.

Intanto ieri, quasi per cementare il successo, bene augurando per l'avvenire, più di una ventina di amici e di ammiratori del Fino, del Salvadori, del Serafin e del Pozzali (e assai maggiore avrebbe potuto essere il numero, se l'improvvisa notizia della partenza dei Salvadori per Roma non avesse stroncata l'ultima iniziativa) si radunarono alla *Meridiana* a cordiale banchetto.

Vivamente è da'indiscrezione il parlarne, per il carattere intimo, che si volle dare alla simpatica festicciola.

Ma i brindisi del comm. Palestrino e del cav. M.o Dina Sincero ed i ringraziamenti del Salvadori, sempre poeta, e del Fino, furono improntati a tanta cordialità e a tanta grande nobiltà di linguaggio, che il tacere ci parrebbe un'ingiustizia.

E fra un'indiscrezione e un'ingiustizia da buoni giornalisti, preferimmo la prima.

L'ultima "audizione„ di Ofelia Nazzoni

Il saggio speciale di dizioni poetiche, che per invito della Società di Coltura Ofelia Nazzoni darà nel salone della Borsa (via Ospedale), avrà luogo lunedì, alle ore 21 precise, col seguente programma — già da noi pubblicato — che va da Omero a D'Annunzio. I biglietti d'ingresso si distribuiscono ai soci principali liberi ed alla porta del salone.

La valente artista chiude così questa le sue pubbliche audizioni a Torino, dovendo indi recarsi a San Remo, per invito di quel « Casino », e poscia a Roma ed a Trieste.

Il successo del "Don Chisciotte„
a Montecarlo

Montecarlo, 20, ore 10.

Il *Don Chisciotte*, di Massenet, ha ottenuto un successo completo ieri sera al teatro di Montecarlo. Nel 5 atti, molto abilmente messi insieme da Henry Cain, su libretto di Lormin, Massenet ha scritto una delle più nobili partiture. Gli interpreti hanno diviso gli applausi diretti ai propri del maestro. Chiaramente è stato un Don Chisciotte straordinario e Lucy Arbell fu apprezzatissima.

Il debutto della compagnia Garisenda ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 20, ore 8:

Ieri sera, colla *Vedova allegra*, ha debuttato al Grande teatro Municipale la nuova Compagnia d'operette con Garisenda, diretta dagli artisti Francesco Gargano e cav. Cesari. La Compagnia, che si è poi formata, è composta di buoni elementi ed ha avuto completo successo per lo sfarzo della messa in scena, pei costumi e pei scenari. La Garisenda fu assai applaudita, come pure il tenore Maestri, e si meritarono numerosi pezzi. Il teatro era affollato di pubblico elegante. Vengono indetti in presenza del maestro Costa, che è qui venuto per assistere alle prove del *Cantico Francesco*, accettato dalla Compagnia.

Un naufragio con 12 annegati

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

La *Vita* ha da Tripoli che nella rada, in seguito ad un fortunale, un veliero di bandiera greca, del come ancora sconosciuto, è affondato. Vi sarebbero, tra i componenti dell'equipaggio, dodici morti, dei quali si ignora il nome.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 737,3, ore 15: 737,4; ore 21: 739,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto-neve; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 9,9.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima +

ULTIME NOTIZIE

Causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato tutto il nostro Servizio Speciale dall'estero.

Il progetto Bettòlo e la Borsa

Per l'emigrazione - Le agitazioni locali

Roma, 20, ore 22.

L'accoglienza che il Paese ed il Parlamento fanno al progetto Bettòlo, sulle Convenzioni marittime, attrae l'attenzione del mondo politico.

I commenti, su questo punto della situazione non sono, specialmente dopo l'accoglienza, in parte sfavorevole, fatta dagli Uffici della Camera al progetto Bettòlo, tutti favorevoli al Ministero. L'on. Napoleone Colajanni esamina nella *Ragione* il giudizio che l'elemento della Borsa ha dato del progetto Bettòlo. L'on. Colajanni tocca incidentalmente dell'accoglienza di ieri agli Uffici, e scrive: «Il Ministero e l'on. Bettòlo non si aspettavano l'opposizione gagliarda che la legge ha incontrato negli Uffici: erano quasi sicuri che si sarebbero levati degli inni al ministro, che, dopo la bufera scatenatasi contro il progetto Schanzer-Piaggio, avesse saputo conciliare tutti gli interessi senza molto occuparsi e preoccuparsi degli interessi del Paese, ma gli inni dovevano mancare e dovevano essere sostituiti dalle critiche più o meno vivaci, a giusta ragione.

Il progetto Bettòlo infatti, se per la durata e per la mancanza della garanzia dello Stato nella emissione delle obbligazioni e degli interessi, per la eliminazione della indecente burletta sul periodo di prova quinquennale e per qualche altro lieve particolare, rappresenta un miglioramento sullo scandaloso progetto precedente, in tutto il resto o non segna alcun progresso, o rappresenta un peggioramento sostanziale se non formale. Ma se il progetto, che sarà dimenticato alla Camera, presenta tanti difetti, come si spiega — si chiede l'on. Colajanni — la vittoria completa del Ministero negli Uffici e la esclusione di una qualsiasi rappresentanza della opposizione nella Commissione? I coefficienti del successo ministeriale sono: 1.o Il Paese e la Camera sono alquanto stanchi della precedente e drammatica discussione del progetto Schanzer-Piaggio; 2.o Molti sono sinceramente allarmati della brevità del tempo che corre da oggi alla scadenza del contratto con la Navigazione Generale Italiana, e temono perciò che l'Italia rimanga senza servizi marittimi ed il commercio risenta gravi danni dalla mancanza dei servizi sovvenzionati; 3.o La modificata situazione parlamentare ha assottigliato fortemente l'Opposizione. L'ultimo è il coefficiente più considerevole del successo attuale».

L'on. Colajanni viene infine al punto essenziale del suo articolo, cioè al giudizio che le Borse hanno dato della soluzione che il Ministero Sonnino propone per le Convenzioni, ed osserva: «Si deve ricordare che, durante la discussione del progetto Schanzer-Piaggio, certi dissensi del medesimo, a forza di insinuazioni e di vere diffamazioni, tentarono di screditare ed esautorare l'Opposizione, affermando che essa agiva nell'interesse della Navigazione Generale, e che in questo modo si rendeva un servizio notevole alla Banca Commerciale, che ne ha in mano le Azioni, e cioè, il capitale straniero, e precisamente quello tedesco. Gli oppositori del progetto Schanzer-Piaggio erano inoppugnabili dal lato morale. La Borsa allora dette la più eloquente smentita alle insinuazioni calunniose. Infatti, le Azioni della Navigazione Generale, che avevano fatto un magnifico affare, con la cessione delle sue carenze, erano salite con la presentazione del suddetto progetto, ma quando le sue sorti, dopo le sedute del 7 ed 8 giugno, apparvero disperate, le Azioni in Borsa precipitarono da circa 400 a 355 e forse meno.

«Se le insinuazioni fossero state menomamente fondate, quelle memorabili sedute avrebbero dovuto esser salutate da un rilevante rialzo. Come ha risposto oggi la Borsa alla presentazione del progetto Bettòlo ed alla discussione degli uffici con relativa vittoria del Ministero? Con un rapidissimo rialzo in pochi giorni da 355 a 394: un salto di quaranta punti circa in un tempo straordinariamente breve e che non si vede che ben di raro. Bisogna ritornare ai salti delle azioni delle Terni, per trovare un caso analogo. Il linguaggio sicuro ed univoco della Borsa è il più competente, il solo competente in certe questioni: dice chiaramente che la Navigazione Generale riceva un ottimo affare con il contratto Schanzer-Piaggio, che ne fa uno altrettanto eccellente con il progetto Bettòlo. Di fronte a questa conclusione inesorabile, sarei curioso di sapere perchè uscivano quei giornali e quei deputati che si scandalizzavano a freddo del monopolio della Navigazione Generale, dei lucri della Banca commerciale, dell'esodo in Germania dei grossi guadagni che quella indirettamente promuoveva. Questo silenzio mi dispiace ma non intendo in alcun modo di malignare sui possibili motivi che lo determinarono».

La *Tribuna* occupandosi poi di un punto della relazione ministeriale che precede il progetto Bettòlo, crede di cogliere in contraddizione il ministro dell'agricoltura, on. Luzzatti, che pure ha firmato quella relazione «La relazione sul progetto Bettòlo — nota la *Tribuna* — dove parla del traffico di emigrazione, riconosce che in una politica navale ideale per l'Italia, dovrebbe entrare, come in Germania, l'adozione di tariffe ferroviarie ridotte per gli emigranti che si imbarcano dai porti italiani. «La relazione — aggiunge la *Tribuna* — nota che tale politica è ostacolata dalla disposizione del trattato addizionale colla Germania del 1904, il quale nell'art. 12 impone l'obbligo al Governo di accordare alle navi germaniche qualsiasi agevolazione che fosse accordata in materia ferroviaria a navi italiane. Obbligo questo che per la clausola della Nazione più favorita potrebbe forse essere invocato con ragione dalle navi di altre bandiere.

«La relazione deplora altresì che l'Italia si sia così impegnata verso la Germania, che pur le dava ben diverso esempio col non applicare alla nostra bandiera la più elementare e la più economica delle protezioni. Ma vedete, caso curioso e strana contraddizione della politica — continua la *Tribuna* — questo relazione è firmata anche dal ministro di agricoltura, che si trova ad essere in questo momento l'on. Luzzatti; proprio quell'on. Luzzatti che ha negoziato colla Germania il trattato addizionale del 1904».

Continuano nel frattempo le agitazioni locali contro il progetto Bettòlo. Ad Ancona, per iniziativa del sindaco, vi fu oggi in Municipio una riunione alla quale hanno partecipato gli on. Pacetti e Ferri e le rappresentanze cittadine, per discutere intorno al progetto Bettòlo, sui servizi marittimi. Si è discusso ed approvato il memoriale che domani sarà spedito e largamente diffuso ai deputati e senatori e ai capi di amministrazioni delle città marchigiane e limitrofe alle Marche. L'on. Pacetti ha riferito sulla opera da lui spiegata a favore di Ancona e sulla propaganda che ha fatto presso i suoi colleghi deputati. Si è stabilito di indire per martedì mattina un'adunanza a Roma a cui parteciperanno i deputati delle Marche, il sindaco di Ancona, la Deputazione provinciale e la presidenza della Camera di commercio. Pure ad Ancona, nello stesso giorno saranno convocati tutti i consiglieri comunali e provinciali e della Camera di commercio, ed un'adunanza nella sala del Consiglio provinciale, per deliberare un ordine del giorno di protesta. Presa questa decisione la seduta si è sciolta e quelli che vi avevano preso parte si sono recati dal prefetto, comm. Trinchieri, per riferirgli le deliberazioni prese.

L'on. Maury

sarà difeso anche dall'avv. Rubichi

per pubblica sottoscrizione

Roma, 20, ore 23.

Mentre la querela sporta dall'ex-sotto-segretario alle poste, on. Maury, contro il giornale *La Lombardia*, segue il suo corso, la città natia dell'on. Maury — cioè Foggia — ha preso una gentile iniziativa: quella di fare circolare un affettuoso indirizzo che va coprendosi di firme, allo scopo di raccogliere sottoscrizioni da cinque a cinquanta centesimi, per aggiungere al Collegio di difesa dell'on. Maury, l'avv. Francesco Rubichi, valentissimo avvocato pugliese. In pochi giorni l'indirizzo ha raccolto sedici mila firme, superando nelle offerte la somma di lire seimila, sotto l'egida di un Comitato presieduto dal comm. Perrone, sindaco di Foggia e presidente del Consiglio provinciale di Capitanata. L'on. Marchesano, che rappresenta l'on. Maury nella querela, conosciuta la generosa iniziativa, si è associato di cuore all'invito diretto all'avv. Rubichi, e questi ha accettato di far parte del Collegio di difesa, insieme allo stesso Marchesano, all'on. Giacinto Gallina, all'on. Antonio De Benedictis. Da parte loro, i querelati dall'on. Maury annunziano che il giornale *La Lombardia* ha così composto il suo Collegio di difesa nella causa coll'ex-sotto-segretario Maury: On. Luigi Majno, on. Ubaldo Comandini, avv. Ugo Mercora, avv. Agnelli, Guido Celli di Teramo e Pizzi di Mantova.

Mascagni rappacificato

con la Società teatrale internazionale

Roma, 20, ore 21.

La *Tribuna* dice che la questione tra il maestro Mascagni e la Società teatrale internazionale è stata risoluta felicemente. Il Consiglio di amministrazione della Società ha stretto col Mascagni un contratto, per cui questi per altri due anni consecutivi rimarrà direttore generale degli spettacoli che la Società medesima darà al teatro Costanzi. Ciò lascia ad ogni modo impregiudicato il contratto del Comitato per le feste del 1911, già ratificato dal Consiglio direttivo, per cui saranno a suo tempo stabilite le modalità di attuazione.

Un telegramma di plauso di Padova all'on. Luzzatti

Padova, 20, ore 22.

Il sindaco di Padova, per incarico del Consiglio municipale, ha inviato all'onorevole Luigi Luzzatti il seguente telegramma: «Consiglio comunale unanime diede mi gradito incarico confermarle, con vivo plauso per il progetto della Banca del lavoro, il fervido voto per una pronta attuazione di tale istituto, da cui cooperative di lavoro attendono nuove energie e sviluppo sempre più intenso della cooperazione, a comune vantaggio delle classi lavoratrici e dell'intera società. Sia questo voto bene accetto da Vostra Eccellenza, che felicemente accoppia opera meditata di scienziato e filantropo con quella fattiva di ministro».

Il collegio di Costa

rimane ai socialisti

Bologna, 20, ore 22.

La lotta combattutasi oggi a Imola è stata vivacissima. Nessun incidente degno di nota si è verificato. I seggi vennero conquistati in grande maggioranza dai socialisti.

Il risultato definitivo della votazione è il seguente:

Sezioni 25. Iscritti 8381; votanti 6844; Graziadei 3581, Buiardi 3039; schede bianche, consensate e nulle 263.

A. Costa commemorato a Venezia

Incidente tra socialisti e anarchici

Venezia, 20, ore 21.

Il partito socialista ha commemorato, oggi, Andrea Costa. La commemorazione ebbe luogo nel pomeriggio, nell'ampia sala del palazzo Ducale, a Santa Fosca.

La sala era affollatissima. Presiedeva l'onorevole Musatti, che presentò l'oratore Enrico Mastracchi, segretario della Camera del lavoro di Carpi.

Prima che l'oratore incominciasse a parlare, l'anarchico Rossitti, che insieme con un manipolo di compagni, era intervenuto alla commemorazione, chiese di parlare in contraddittorio.

— Non è possibile — osservò l'onorevole Musatti: qui si tiene una commemorazione e non un Comizio.

— Siete peggio di preti! — urlarono allora gli anarchici.

— Fuori i disturbatori! — rimbeccarono i socialisti).

Ne avvenne un vivacissimo tumulto. Durante parecchio tempo le grida assordanti dei socialisti e degli anarchici coprirono il suono del campanello, che l'on. Musatti agitava furiosamente.

Ristabilita finalmente la calma, il Mastracchi pronunciò un nobile discorso di commemorazione del pioniere del socialismo in Italia. Il discorso fu vivamente applaudito dai socialisti e rumoreggiato dagli anarchici.

A. Costa commemorato a Milano

Milano, 20, ore 21.

Malgrado il tempo cattivo alle ore 14 si è formato un numeroso corteo di Associazioni socialiste ed operaie con più di 12 vessilli che dalla Camera del lavoro si è recato alla Casa del lavoro, in via Manfredo Fanti, per la commemorazione popolare di Andrea Costa. Più di due mila persone assistettero alla commemorazione tenuta dal deputato di Castelmaggiore, on. Genesio Bentini, il quale dopo che l'avv. Fausto Costa ebbe presentato l'oratore, illustrò l'azione politica di Andrea Costa, parlando più specialmente del periodo cronologico della sua vita, e rilevando l'unanime rimpianto destato dalla sua morte. Numerose ovazioni hanno interrotto e salutato alla fine della commemorazione l'oratore. Il Comizio si sciolse senza incidenti.

A. Costa e F. Ferrer

commemorati a Falerone

Fermo, 20, ore 23.

Oggi l'avv. Rosino commemorò a Falerone Andrea Costa, e il professore Francesco Egidi pronunziò uno splendido discorso scoprendo una targa commemorante Francesco Ferrer.

Juliette Adam a Roma

Roma, 20, ore 24.

Oggi alle 13.45, con il treno di lusso Nizza-Roma è arrivata a Roma la scrittrice francese madame Juliette Adam. Era a riceverla alla stazione il conte Angelo Decubernatis, uno dei collaboratori della *Nouvelle Revue* fondata da madame Adam. Domani sera avrà luogo in casa del conte Decubernatis un trattenimento serale in onore della scrittrice francese, che dopo molti anni torna a visitare Roma e vi si tratterrà un mese.

Le mancate commemorazioni di Ferrer e Bruno a Bologna

Colluttazioni e arresti

Bologna, 20, ore 23.

La commemorazione di Francisco Ferrer e di Giordano Bruno, che doveva aver luogo oggi al teatro Contavalle, per iniziativa degli anarchici, è sfumata, provocando solo colluttazioni tra cittadini guardie e carabinieri, e numerosi arresti.

La cerimonia doveva aver luogo al teatro Contavalle, alle ore 15,30: ma fin dalle 14.30 oltre 200 persone invano protestavano perchè le porte del teatro continuavano a rimanere ermeticamente chiuse. Una Commissione si recò a parlamentare col proprietario del teatro, certo Galliani, il quale rispose che subordinava l'apertura del teatro al pagamento della somma residuale già concordata. La folla continuò a rumoreggiare fino a tanto che alle 15,5 giunsero gli oratori: Borghi e Maria Rigier, disposti a pagare al Galliani la somma stabilita. Ma costui allora si ribellò, e disse che, essendo passata l'ora fissata, non solo rifiutava il denaro, ma non concedeva più il teatro. Uno dei caporioni anarchici a voce alta esclamò: «Il padrone del teatro è stato comperato dalla Questura!», in mezzo a un pandemonio terribile.

Intanto da ogni parte si elevava il grido: «Tutti alla Società operaia!», e in meno che non si dica la folla si indirizzò verso via Cavaliera. Il commissario di pubblica sicurezza, Cherchier, fece suonare i tre squilli, imponendo alla folla di sciogliersi. Avvennero colluttazioni tra cittadini e guardie; queste operarono tre arresti.

Il Comitato anarchico, organizzatore della cerimonia, insieme con non pochi cittadini riuscì a penetrare nel cortile della Società operaia, che in pochi minuti venne invaso dalla folla. L'anarchico Fabbri salì sopra un pancone, e cominciò a parlare, protestando violentemente contro la Questura, la quale, secondo lui, impedì il Comizio.

Ma mentre egli dichiara che il Comizio è terribile lo stesso, guardie e carabinieri si precipitano nel cortile, e sciolgono gli adunati, i quali escono nella via. Alcuni cittadini però resistono, e avvengono nuove colluttazioni, seguite da altri cinque arresti. Nel parapiglia la bandiera dell'Unione socialista viene strappata e sequestrata dalle guardie.

L'Autorità politica aveva preso ampie misure. Nel cortile del palazzo Comunale si trovava una squadrone di cavalleria, e nei pressi del teatro e della Società operaia erano stati collocati pattuglioni di guardie e carabinieri e reparti di truppa.

La dimostrazione anticlericale fiorentina

Firenze, 20, ore 23.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'annunziata dimostrazione anticlericale. Alle ore 3.30 circa, duecento Associazioni anticlericali e Società di mutuo soccorso, cooperative, con bandiera e varie musiche, si sono formate in corteo, a cui parteciparono un'enorme folla. Il corteo percorse via Santa Caterina, viale Santa Margherita, via Cavour, via Calzajoli, piazza della Signoria, la loggia degli Uffizi, al suono dell'inno dei Lavoratori e di Garibaldi.

Sotto gli Uffizi era stato eretto un palco, ove prese posto la presidenza del Comizio. Dopo che l'avv. Riccardo Bonisegna ebbe aperto il comizio, ed accennato, tra applausi, agli scopi della cerimonia odierna, presero la parola altri oratori per i partiti socialista, repubblicano, democratico, ecc. Gli oratori furono tutti calorosamente applauditi. Indi il comizio si sciolse senza incidenti.

Giordano Bruno commemorato alla Spezia

La Spezia, 20, ore 23.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la commemorazione di Giordano Bruno, che riuscì poco animata. Al corteo presero parte 15 associazioni con bandiere e due musiche sotto una pioggia torrenziale. Le Associazioni deposero corone votive nell'atrio del palazzo Della Torre, al palazzo comunale, all'Orfanotrofio Garibaldi. Nella palestra ginnastica si è tenuto il Comizio, nel quale parlarono gli onorevoli Massini e Torazza.

Durante la dimostrazione le chiese erano custodite militarmente. Nessun disordine si è verificato.

La Giunta municipale pose una corona sulla lapide esistente nell'atrio del Municipio, colla scritta: «Il Municipio della Spezia al martire del libero pensiero».

Nola commemora il figlio illustre

Napoli, 20, ore 23.

Oggi a Nola ha avuto luogo la commemorazione di Giordano Bruno. Nella piazza della stazione si è formato un lunghissimo corteo, composto di numerose Associazioni con bandiere, che ha attraversato le vie del paese tra gli applausi della folla. Parecchie corone si notavano nel corteo, che giunto in piazza Giordano Bruno ha sostato innanzi al monumento, ai piedi del quale sono state deposte delle corone. Quindi il corteo si è sciolto senza incidenti.

Una conferenza alpinistica

di Guido Rey a Milano.

Milano, 20, ore 23.

Un pubblico assai numeroso d'alpinisti e di alpinisti convenne oggi al Manzoni ad udire Guido Rey nella conferenza *I bivacchi alpini*, organizzata dal Comitato degli studenti della Stazione Universitaria e della Sezione Milanese del C. A. I. pro rifugio Roma da costruirsi sulle montagne del Trentino.

In ridotto, parecchie avvenenti signorine alla Reve della Scuola Tecnico Letteraria vendevano ai pro rifugio cartoline, fotografie, opuscoli, ed un numero unico alpinistico.

Guido Rey, con parola smagliante e da fine osservatore parlò di gesta grandiose di ascensioni vertiginose, dando rilievo specialmente a tutte le emozioni belle e poetiche che dà l'alta montagna.

Guido Rey, spesso interrotto da applausi, parlò per quasi due ore e per quasi due ore pensieri alpinistiche emozionanti passarono avanti agli occhi estasiati del pubblico.

Il simpaticissimo conferenziere — cacciato alla presidenza del Club Alpino Italiano — convenne poi al *Caffè Cova* per un sontuoso rinfresco.

Ferri in America

Roma, 20, ore 24.

L'Italie assicura che contrariamente alle recenti smentite, l'on. Enrico Ferri andrà prossimamente nella Repubblica Argentina per una *tournée* di conferenze. Egli avrebbe stipulato un contratto per quarantacinque mila lire. Esauriti i suoi impegni contrattuali, terrebbe una serie di conferenze per proprio conto.

Don Scipione Borghese prepara una spedizione all'Himalaja

Roma, 20, ore 22.

L'Italie assicura che, in seguito all'ultimo annullamento della elezione di Albano, il principe don Scipione Borghese intende di ritirarsi della vita politica e per lo meno allontanarsene temporaneamente. Il principe romano, secondo lo stesso giornale, si preparerebbe attualmente per un lungo viaggio di esplorazione nella regione dell'Imalaja.

Chi è il feritore del primo ministro egiziano

Cairo, 20, ore 24.

La notizia dell'attentato contro il primo ministro Boutros Gentli si è diffusa con rapidità fulminea nella popolazione, e ognuno ha destato forte emozione. Per qualche ora si è creduto che il ministro stesso per soccombere, data la gravità della ferita riportata; ma dopo l'estrazione dei proiettili, compiuta dai primari chirurghi dell'Ospedale, si è cominciato a sperare in una possibile guarigione. Non si nasconde, pertanto, la gravità delle condizioni del ferito, il quale ha potuto pronunziare poche parole mostrando molta forza d'animo.

Il feritore — come già sapete — è stato immediatamente arrestato. Egli non ha opposto nessuna resistenza e dovette essere protetto dagli agenti, contro la folla che voleva linciarlo. Sommariamente interrogato, si è dichiarato fervente nazionalista. Egli è un giovane musulmano, che esercitava la professione di farmacista, ed era domiciliato in questa città.

Probabilmente si tratta di un fanatico il cui atto delittuoso può avere qualche relazione con le recenti manifestazioni nazionalistiche dei cosidetti «giovani egiziani» qui ed a Londra.

La costituzione in Bosnia-Erzegovina è proclamata

Serajevo, 20, ore 23.

A mezzogiorno, nel palazzo del Governo, ebbe luogo la proclamazione solenne della Costituzione. Erano presenti le Autorità civili e militari, il clero, la rappresentanza della città, i rappresentanti delle corporazioni e molti notabili di tutte le confessioni.

Il capo del Governo, salutato da acclamazioni, pronunziò un discorso e lesse il rescritto imperiale sanzionante le leggi costituzionali. Egli terminò gridando: «Viva l'Imperatore!». La compagnia d'onore fece una salva e la Musica intonò l'inno imperiale. L'artiglieria di fortezza sparò 21 colpi. La città era imbandierata ed animatissima. Nel medesimo istante la Costituzione fu proclamata solennemente in tutta la Bosnia-Erzegovina.

La Turchia aumenta la sua flotta

Costantinopoli, 20, ore 24.

I ministri tennero ieri un Consiglio straordinario durante il quale approvarono le proposte della Lega Navale circa l'aumento della flotta.

Il *Sabah* afferma che i ministri approvarono lo stanziamento di 410,000 lire per il pagamento di quattro cacciatorpediniere, che sono già pronte nei cantieri tedeschi.

L'*Ikdam* dice che la deliberazione dei ministri si connette alla situazione della Grecia, le cui possibili conseguenze per l'equilibrio dei Balcani furono pure discusse nel Consiglio dei ministri.

Una conferenza dantesca

dell'ambasciatore italiano ad Atene

Atene, 20, ore 24.

Stamane, al Circolo filologico «Parnasso», il ministro d'Italia marchese Carlotti ha tenuto una conferenza sul tema: *Il culto di Dante*. Il conferenziere ha giustificato il culto per l'arte e la sincerità dell'opera del poeta per l'universalità dei suoi concetti e per la sua idea politica che preconizza la supremazia del potere civile; idea politica che spiega la popolarità goduta da Dante in Grecia, ove questa supremazia sempre prevalse. L'oratore ha soggiunto che per gli italiani Dante è il vate dell'unità che congiunge, mediante l'romanizzazione per Virgilio, l'antica Roma alla moderna.

Erano presenti alcuni ministri, fra cui quello degli esteri, in compagnia dell'ex-presidente del Consiglio, Mauro Mikalis, i funzionari della Casa Reale, i membri del Corpo diplomatico, molti professori di università, e numerose notabilità della colonia italiana, con a capo il conte Mussili; insomma, quanto di più eletto vi è nella cittadinanza.

La conferenza del marchese Carlotti è stata spesso interrotta da applausi e salutata alla fine da una calorosa ovazione.

Il cadavere di un farmacista

assassinato dagli "apaches,,

Parigi, 20, ore 24.

A Clichy, presso il luogo detto delle Fortificazioni, è stata fatta quest'oggi una macabra scoperta. Si tratta del cadavere di un uomo assassinato. La sua faccia era tumefatta, tutta sanguinolente; al collo aveva una cordicella stretta a nodo scorsoio. Il delitto deve rimontare a qualche giorno fa e par che si tratti del farmacista Caillard, abitante nel quartiere di Vaugirard. Costui aveva 44 anni circa e si crede che sia stato assassinato dagli *apaches*. Comunque, deve essere stato aggredito da ben forti braccia e in circostanze assai difficili, poichè il Caillard era noto per la non comune robustezza muscolare. Il portafoglio che gli si è trovato addosso non conteneva denaro ed era tutto sgualcito.

Festa patriottica italo-francese

Parigi, 20 ore 24.

Ieri sera, l'Associazione dei veterani dei tre reggimenti di Zuavi che presero parte al combattimento di Palestro, festeggiò il primo anniversario della sua fondazione sotto la presidenza onoraria del ministro della guerra. Assistevano anche l'*attaché* militare italiano, rappresentante l'ambasciatore, ed una delegazione della Lega franco-italiana. Alla fine del banchetto, furono pronunziati vari brindisi ricordanti gli avvenimenti gloriosi che unirono le due Nazioni. Il ministro della guerra annunziò che accettava la presidenza d'onore del Comitato del monumento a Solferino da inaugurarsi a Parigi nel 1910.

I principi di Grecia in viaggio per Atene

Atene, 20, ore 24.

Il Principe Nicola arriverà ad Atene lunedì. Il principe ereditario che ha accompagnato suo fratello sino a Brindisi, prolungherà di qualche giorno il suo soggiorno all'estero. Un incrociatore inglese ha lasciato il Pireo diretto a Malta.

La filovia Barolo-Alba

Cuneo, 20, ore 24.

Oggi il Comitato costituitosi sotto la presidenza del conte Gustavo di Mirafiori di Fontanafredda, ha tenuto la sua adunanza per l'impianto della filovia da Barolo ad Alba, allo scopo di prendere gli opportuni e definitivi accordi in merito. Il Comitato, che ha proceduto l'unanime assenso sopra un capitale per azioni di L. 240,000, ha intenzione di procedere nella massima primavera all'inizio dei lavori, che verranno compiuti nel più breve termine possibile. Subito prima della fine del prossimo autunno verrà inaugurata la nuova filovia.

Disastro edilizio presso Piacenza

Un morto, un moribondo e tre feriti

Piacenza, 20, ore 24.

Alla frazione di Alseno, sulla strada di Genova, giunge notizia di un grande disastro edilizio.

Stamane, mentre quattro muratori si trovavano sul ponte di una casa in costruzione, crollò un cornicione, ed i materiali della fabbrica, abbattendosi sul ponte, lo sfasciarono, trascinando nella rovina i disgraziati operai.

Il quindicenne Vincenzo Secchi venne tolto dalle macerie cadavere. Certo Carlo Cesana, d'anni 21 ebbe ferite tali che i medici disperano di poterlo salvare. Infine tali Mariano Sanè, Antonio Canevari e Luigi Ponzi riportarono lesioni estese in diverse parti del corpo; ma per fortuna tali da non mettere in pericolo la vita. Stasera però le loro condizioni si sono aggravate.

Il Cesana è figlio del capomastro Cesare Antonio, di 60 anni, che aveva la direzione dei lavori della casa. Egli è fuggito.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Comizio degli operai dello Stato a Venezia.

Venezia, 20, ore 23,5.

Stamane, nel salone della Camera del lavoro si radunarono a Comizio, sotto la presidenza dell'operaio arsenalotto Lancierotti, gli operai dipendenti dallo Stato, per sentire la risposta data dal ministro Bettòlo al Memoriale presentato dai deputati di Estrema Sinistra, intorno ai *desiderata* degli operai. Il salone era affollato. Oltre molissimi arsenalotti, intervennero al Comizio gli operai della Manifattura Tabacchi e quelli dipendenti dal Ministero della guerra. Dopo brevi parole del Lancierotti, che spiegò agli intervenuti lo scopo del Comizio, si alzò a parlare l'on. Musatti, che diede ampia relazione dell'opera spiegata dalla Commissione parlamentare, e disse che questa opera ebbe buona accoglienza da parte dell'on. Bettòlo, l'on. Musatti, in seguito, ha fatto una comunicazione del ministro, il quale, riconoscendo che col nuovo regolamento gli operai saranno venuti a trovarsi in non condizione di sfavore in confronto di quelli assunti di recente in servizio, dichiarò di impartire disposizioni perchè al Lo luglio prossimo venturo aumentino agli anziani di coefficienti eleganti gli stipendi, secondo le categorie a cui appartengono, salvo poi a prendere ulteriori deliberazioni a seconda le condizioni del bilancio; e se queste condizioni lo permetteranno, per integrare gli anzianità della perdita finanziaria che ancora vengono a subire. La comunicazione venne accolta da vivi applausi. Dopo brevi discorsi dell'arsenalotto Cerioni, di Lancierotti, Bondi, Gesler, Innocenti, impegnanti alla solidarietà dei lavoratori, ed un plauso all'on. Musatti, fu votato l'ordine del giorno, unico per tutte le manifestazioni del genere avvenute in Italia oggi. Il Comizio si sciolse fra gli applausi, e con l'approvazione dell'invio di un telegramma di ringraziamento al Comitato generale della Federazione.

Comizio di arsenalotti

alla Spezia

Ordine del giorno di ringraziamento all'on. Doria

La Spezia, 20, ore 23

Stamane al politeama Duca di Genova ebbe luogo un Comizio di arsenalotti per udire la risposta del ministro della marina al Memoriale da essi presentato, riguardante i miglioramenti economici e morali da portarsi agli arsenalotti. Apertosi il Comizio, su proposta Chilli, venne eletto a presidente Verrandi, che concede la parola all'on. Doria. Questi dice che venne approvato un aumento di lire una per coloro che percepiscono una mercede inferiore alle lire 1 50 a quella che sarebbe loro spettata qualora fossero stati ammessi il 1.o gennaio scorso; e un aumento di centesimi 50 a coloro che percepiscono una mercede inferiore alle lire una.

Tali provvedimenti portano un movimento finanziario di lire 600,000.

Venne poi votato un ordine del giorno in proposito, nel quale si ringrazia l'on. Doria per l'interessamento dimostrato, e si invitano gli arsenalotti a intensificare la loro organizzazione, unico presidio delle loro conquiste e unica arma che valga a loro assicurare la vittoria.

Aderì pure l'on. Fiamberti, con telegramma. Dopo ciò il Comizio si sciolse in perfetto ordine.

L'uccisione della signora Cappelletti

Si tratterebbe veramente di disgrazia?

Milano, 20, ore 22.

A suo tempo vi ho informati del triste avvenimento, che è costato la vita alla signora Irma Cappelletti, moglie ad un ricco negoziante di verdura.

Vi ho poi detto come l'Autorità giudiziaria ritenesse più veridica l'ipotesi di un delitto che non quella di una disgrazia.

Continuano, da parte dell'Autorità, le indagini, e vengo informato che contro il Tosi, marito della Cappelletti, venne spiccato mandato di cattura. Però indagini particolari compiute da alcuni giornalisti, mi mettono in grado di assicurarvi che il Tosi è vittima di una grave montatura, che contro di lui l'opinione pubblica ha creato. Infatti, una diligente e minuziosa inchiesta ha assodato che è falso assolutamente quanto si è detto, e si questo diceste nare che l'Autorità abbia basato le sue indagini: cioè, che il Tosi e la Cappelletti avessero avuto nella mattina un diverbio per questioni di gelosia. Pare assodato, invece, per indagini compiute a controllare con l'esclusione di alcuni testi, che nella mattinata, tra il Tosi e la sua signora regnò la massima concordia. Non solo; ma è assolutamente infondata la voce che il Tosi fosse l'amante della Casè.

Forte della sua innocenza, — così ha dichiarato il Tosi a persone che lo hanno avvicinato; — egli si costituirà probabilmente domani, perchè il giudice istruttore possa, colla sua costituzione, avere gli elementi precisi per ristabilire la verità sul triste avvenimento.

A Borgomanero si tentava un colpo contro la chiesa

Novara, 20, ore 22.

A Borgomanero, per opera di una guardia notturna privata, si procedette all'arresto di un tale su cui gravano sospetti gravissimi. A quanto pare egli, colla solita delittuosa compagnia che da qualche tempo va compiendo in quei paraggi numerosi furti, stava preparando un colpo contro la chiesa detta della «Trinità», e solo la comparsa della guardia mandò a monte il malvagio progetto. Cosa facesse quell'individuo, alle ore 2 dopo mezzanotte, nascosto in una località oscura della chiesa, e perchè fosse in possesso di certi speciali istrumenti, spetta all'Autorità competente di stabilire.

Si minaccia lo sciopero degli avvocati novaresi

Novara 20, ore 20.

Gli avvocati e i procuratori della nostra città, radunatisi oggi in assemblea straordinaria, hanno deliberato per la seconda volta di render note al Ministero, e nei termini recisi, le tristissime condizioni dell'amministrazione giudiziaria nella città e nel circondario, pronti, nel caso questa continuino, a ricorrere all'estremo rimedio, dello sciopero generale. In questi giorni il nostro presidente del Tribunale ha dovuto, per tale causa, sospendere fino a nuovo avviso una delle due udienze penali che si tengono in ogni settimana, fino a che il Governo non sappia rimediare alla deficienza dei magistrati giudicanti.

Bollettino della Marina

Roma, 20, ore 22.

Il *Foglio d'ordine della regia marina* reca:

Abbiamo luogo i seguenti movimenti: sottotenente di vascello Rasponi, per motivi di famiglia, annullato imbarco sulla *Piemonte* e destinato all'*Italia*; id. Giambarrasino, dalla *Brenta* alla *Piemonte*; id. Sommaruga di Menlaglio, dalla *Sardegna* alla *Brenta*. Dal 15 corrente il sottotenente macchinista Spaltieri è trasferito dalla *Vettor Pisani* alla torpediniera *Perseo*. Il pari grado De Simoni, dal 17 corrente, è trasferito dalla torpediniera *Perseo* alla *Vettor Pisani*.

Il capitano medico Russelli imbarchi a Napoli il 21 corrente sul piroscafo inglese *Crete*, diretto a New York in servizio di emigrazione. Il capitano medico Durante Valentino imbarchi a Genova il 22 corrente sul piroscafo *Principe Umberto*, in servizio di emigrazione. Con regio decreto 17 corr. sono accettate le colontarie dimissioni dalla regia marina del tenente di vascello Arrigo, a decorrere dal 21 volgente. Con regio decreto 16 dicembre 1909 il maggiore medico Pace è stato collocato per sua domanda in posizione di servizio ausiliario ed iscritto col proprio grado nella riserva navale. All'arrivo in dipartimento il tenente commissario Stella presterà servizio alla locale Direzione di sanità in sostituzione del pari grado Spada che dopo la consegna è destinato alla Direzione delle costruzioni navali del 3.o dipartimento *Palmaro*, partito da Palermo il 19.

ULTIME DI SPORT.

Gare di skiatori al Selvino

Ci telefonano da Bergamo, 20, ore 23,50:

Oggi, indetto dalla Sezione bergamasca del Club Alpino Italiano, ebbe luogo sull'altipiano di Selvino un concorso di sky e di slitta norvegesi. Una trentina di skiatori, tra cui molte signore e signori, parteciparono a queste gare.

Tra gli skiatori vi ne erano di quelli giunti appositamente da Milano. Alcuni studenti bergamaschi avevano trovato anche modo di montare la neve alta su cavalli. Complessivamente le volate vertiginose e anche dei capitomboli fenomenali. In questo molte cadute, ma nessun male alle persone.

Le gare di ski a Roccaraso

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Sono quasi terminati i preparativi per le gare di gare internazionali di sky a Roccaraso.

Sono arrivati a Roma, reduci dalle gare internazionali di Bardonecchia, e sono ripartiti subito per Roccaraso, gli ufficiali degli alpini Garelli, Bonacini, Zandoni e Rocca, che comandano il reparto composto dei più forti soldati schiatori dei nostri reggimenti alpini, che per disposizioni impartite dal Ministero della guerra prenderanno parte insieme coi tedeschi Schmidt e coi compagni schiatori di Torino, Milano, Genova e Roma. Le gare di velocità e di salto che si svolgeranno sulla pista bianca di Roccaraso costituiscono un avvenimento sportivo di straordinaria importanza.

Giungeranno anche i fratelli Schmidt, i due skiatori norvegesi conosciuti in tutto il mondo sportivo per i loro salti fenomenali, che danno l'impressione di un volo.

NUOTO.

Una gara nel Bergamasco.

Ci telegrafano da Bergamo, 20, ore 24:

Indetta dalla locale Società sportiva «Concordia» di Nembro, ed «Atalanta» di Bergamo, oggi, nel pomeriggio, a Nembro, nelle acque del fiume Certo, ebbero luogo delle gare di nuoto.

Parteciparono dieci concorrenti.

La prima gara del percorso di 400 metri fu vinta da Piccinini della «Bari Nantes» di Milano.

La seconda gara indurantale, di metri 100, fu vinta da Pulanini, della «Bari Nantes» di Milano.

La terza gara, sul doppio percorso di metri 100, fu vinta da Piccinini.

Il cimento invernale fu vinto dal personale Tomlinni, pure della «Bari Nantes» di Milano.

ULTIME DI CRONACA

Il gravissimo investimento di iersera in corso Vittorio

Ieri sera, verso la mezzanotte, una tramvia elettrica della Società Belga-Torinese (linea Ponte Isabella), che trainava due vetture-rimorchio, percorreva il corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Principe Tommaso. Attendeva in quel punto la tramvia, che si recava al deposito della Bar

IL FOSFOROGENO

CHE COSA È:

E' una cosa nuova, dalle potenze nuove, salita rapidamente. da sè, ad occupare il posto nuovo; è la medicina, invocata, del secolo.

E' l'arma di vittoria nella lotta per la vita.

E' qualche cosa di più e di meglio di un medicamento. Innocuo, senza veleni, può essere preso abitualmente da chiunque, senza diete speciali, sempre.

E' un alimento generatore di fosforo, di quel fosforo che è la luce della mente, l'alimento del sistema nervoso, la scintilla della vita.

E' una fonte di energia, un rifornitore di sangue, di vita.

A CHI GIOVA:

Ai deboli di sangue, di nervi, di cuore, di stomaco; agli stanchi di mente, di vista; agli scarsi di volontà, di pensiero, di memoria, di forza, di energia, di resistenza, di operosità, di vita; ai convalescenti; ai vecchi.

Nella donna: favorisce la formazione e lo sviluppo, regola e protegge la vita sessuale, aiuta la maternità, ritarda l'avvizzimento.

Rialza tutte le funzioni della vita.
Dà il benessere fisico e morale.

Inalterabilità perpetua
Sapore squisito
Nessuna controindicazione

Il Fosforogeno è una preparazione originale, brevettata dal Governo del Re, di un'officina Farmaceutica istituita a Genova colle Regie Patenti e con decreto del Prefetto, diretta personalmente dal cav. Carlo Fissore, Farmacista diplomato della R. Università di Genova. L'officina è stata premiata colle maggiori onorificenze italiane ed estere; tra le medaglie emerge quella del nostro Ministero della Pubblica Istruzione. E' sanzionato dalle Cliniche Universitarie del Regno. — Riunisce tutte le supreme garanzie, dal lato medico, dal lato farmaceutico.

Nelle migliori Farmacie d'Italia

Si occupano del Fosforogeno tutte le più grandi CASE D'ITALIA (vedi i loro rispettivi Cataloghi)

Per Cartolina-vaglia rivolgersi unicamente al preparatore:

Cav. CARLO FISSORE - Genova

Flacone L. 2,50 - Quadruplo L. 8,00 - Per cura intera e intensiva L. 15,00 - Speciale per i bambini L. 2,00 - Opuscolo gratis
Facilitazioni postali: 2 flaconi L. 4 — Quadruplo L. 8 — Cura intera ed intensiva L. 15 — 2 speciali per bambini L. 4,50 franchi nel Regno da Genova.

Il **FOSFOROGENO** è uno ed unico; i miscugli di fosforo sono mille e si moltiplicano ogni giorno dopo il trionfo del **FOSFOROGENO**

Depositi in TORINO: Farmacia e Stabilimenti — Schiapparelli - Gandolfi - Fratelli Paissa (" Salus „) Piazza S. Carlo, 8

MARCA DI FABBRICA

"PICCOLI AVVISI„

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Scuola pratica conduttori (chauffeurs). Licenza garantita trenta giorni. — Garage Veniali Melli, via Nizza, 78, Torino. c 5097

LINGUE straniere insegnansi rapidamente Berlitz School, Roma, 43. Nuovi corsi lire 8 mensili. c 4860

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUSTATORI meccanici ed operai pratici costruzione stabili per disegnaglio cercansi da Stabilimento metallurgico in città della provincia di Torino. — Indirizzare le domande scritte, corredate da copia certificati alla cassetta 1127 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5099

CERCANSI sabito lavoranti, aiutanti sarta. — Scuola Scolaro, piazza Statuto, 4. c 5090

CERCO signorina libera per campagna. — C. Bollinger, piazza Vittorio, 1. c 5318

CONFEZIONISTE lavoranti abili ricercansi. — Sorelle San Lorenzo, via Andrea Doria, 12. c 5479

DIRETTRICE abile, energica è cercata da rinomata Casa confezioni signora di Milano. — Dirigere offerte signor Minetto, via Carlo Botta, 5. 5056 M

IMPORTANTE fabbrica torinese cerca abile capo ufficio capace assumere intiera direzione amministrativa. Occorre perfetta conoscenza contabilità e francese; preferito chi conosce altra lingua; non pigliamo in considerazione se non domande accompagnate da primarie referenze posti analoghi. Ottima, sicura posizione. — Rispondere cassetta 1223 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5076

PRIMARIA Fabbrica automobili cerca abili caldarai, tubisti. — Scrivere cassetta 1229 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5711

SOCIETA' d'elettricità cerca tecnico pratico disegno, preventivi, impianti elettrici. — Offerte con pretese e referenze alla cassetta 1231 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5710

STUCCATORI abili, lavoranti cemento troverannno lavoro assicurato. — Scrivere: Miniati Ugo, via Carmine, 20, Torino. c 5622

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

COMMESSA ventenne, bella presenza, impiegherebbesi; miti pretese. Eventualmente come sarta. — Irido, posta. » c 5713

CONTABILE corrispondente accetterebbe impiego qualunque, anche provvisorio; certificati, miti pretese. — Offerte cassetta 1125 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5710

ELETTRICISTA diplomato, nonchè macchinista patentato, istruito, serio, attivo, capacissimo impianti luce, forza, ottima pratica centrali idroelettriche, termiche, ottimi certificati, serie referenze, cerca occupazione; dispone recarsi anche altrove. — Verio Luigi, via Ormea, 35, Torino. c 5504

GIOVANE di bella presenza, con licenza tecnica e serissime referenze, miti pretese, occuperebbesi subito presso Casa commerciale od Amministrazione qualsiasi. — Scrivere cassetta 1057 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5305

SIGNORINA ventiduenne occuperebbesi guardarobiera Hôtel fuori Torino. — Scrivere fermo posta D. G. B. M., 71, Torino. c 5534

SIGNORINA cerca impiego come compierista in negozio, bar o alberghi; serio referenze. — Scrivere cassetta 1230 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5712

TRENTAQUATTRENNE bella presenza, primissimo giovielliere, orefecerie, depositerebbe ventimila presso seria Ditta. Garanzie, interessi, impiego non retribuito come direttore, viaggiatore. Tratterebbe anche differente articolo, purchè decoroso. Redditi sicurissimi. — Scrivere cassetta 200 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5507 M

VEDOVA distinta trentacinquenne coll'eccellente governante signora sola, vicesuadre famiglia. — Eugenia, 820, posta, Milano. 5500 M

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI per imperfetti motivi di salute primario ed accreditato negozio di confezioni e novità per signore e bambini, sito in posizione centralissima e con clientela primaria. Somma complessiva occorrente circa 60,000. Ottimo affare. — Scrivere non anonimo cassetta N. 1219 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5647

FARMACIA importante Torino rilevarebbesi, paramento immediato. — Scrivere cassetta 1138 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5109

PASTIFICIO antico, avviatissimo, largamente introdotto Italia, estero, cedesi nella regione emiliana. Ottimo investimento capitale. — Offerte cassetta Z. 1575, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6545

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisto affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO stabili pel valore di lire trecentomila. Esclusi mediatori. — Scrivere Novarese, Montebello, 24. c 5679

DA affittare terreno mq. 600, cintato, via San Donato, 11. — Rivolgersi Eredi Alemagliano, via Genova, 1. c 5250

STABILIMENTO industriale con compresi 300 mq. vari trasferirebbesi in Carmine a non più di trenta chilometri da Torino, acquistando a condizioni vantaggiose mq. 50,000 terreno vicinanza linea ferroviaria o tranviaria e forza elettrica. — Car. Rossi, via Genova, 29. c 4965

TERRENO d'angolo per villino, mq. 900, vendesi presso piazza Statuto. — Ing. Cay, via Santa Chiara, 1, Torino. c 5515

VILLA da vendere in Rivoli di venti camere, giardino, acqua potabile. — Rivolgersi in Rivoli, Torino Museo, via Umberto, 23. c 5370

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DAFFITTERANNO vasti locali ad uso ufficio o magazzino in via Lagrange. — Offerte cassetta 1218 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5502

NEGOZIO in località centrale, area non meno di 60 mq. o non più di 120 mq., cercasi. Possibilmente più luci. — Dirigere offerte a: La Filotecnica, Ing. A. Salmoiraghi & C., Milano. 5554

SIGNORE sole cerca in casa signorile alloggio due-tre camere. — Scrivere cassetta 1151 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5266

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A signora sola due camere unite che ammobigliate. — Rivolgersi Caffè Sport, corso Umberto, 35 bis. c 5674

AFFITTASI appartamento elegantemente ammobigliato, dieci stanze, posizione centrale. — Piazza Z., Torino. c 5695

GIOVANE serio cerca camera tranquilla, bene ammobigliata, dintorni piazza, adiacenze Ospedale San Giovanni, per 3-5 mesi. — Alberto, Bodoni, 3. c 5689

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERRETTIFICIO cerca rappresentante introdotto clientela Piemonte; assicurasi provvigione seria, ricca. — Scrivere Legnani, Torino, 61, Milano. 5556

COMPAGNIA Assicurazioni Vita Francese cerca produttori per due o tre provincie Piemonte con cauzione lire mille. Mandare domanda con referenze, con indicazioni precise precedenti, con attribuzioni domandate e cifra minima di produzione promessa. Si escludono domande senza ottime referenze. — Indirizzare offerte: Società V. F. 1000, casella 105 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5555

FIRME française recherche voyageur en titre pour la vente en Italie de ses acides fix. La clientèle a visiter serait celle des usines, mécanicisme, grosses constructions métallurgiques. Le postulant à cet emploi doit avoir voyagé plusieurs années pour cette partie et donner de sérieux références. — Ecrire, en français autant que possible, sous C 20701 M., à l'Agence *Haasenstein et Vogler*, à Milan. 5068 M

Annunzi vari. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A mobilio extra occasione vendesi elegantissimo appartamento composto camera lusso tre cristalli, sala ricevimento seta, sala pranzo intagliata, antecamera, 1660, posto vagone Milano, corso Garibaldi, 32, Mazzarati. 5700 M

APOLLO — Pensieri intimi affettuosi il succedersi e volare a te cui diedero ne ha serrissimo intensità, forza, tenerezza. Mille appassionatissimi. c 5691

AUTOMOBILE De Dion, fanfaronino portato otto quintali, vendesi. — Via Santa Chiara, 60. c 5661

BICICLETTA signora, una da uomo, splendide, prezzo irrisorio. — Via Ospedale, 4. c 5627

CASQUE d'Or — Sempre devotamente fedele, mi assento per poco tempo, non mi dimenticai. c 5720

CAVALLI. Per ultimazione lavori vendo due ottimi cavalli da tiro e uno da vettura. Vendonsi pure finimenti, tombarelli, carrettoni, forgoni, mezza dametrice, ecc. — Portinaio via Circonvallazione, 166. c 5545

E. D. — Rinnovo intiera. *Grecie*. Ti aspetterò mercoledì, ora prima. In casa tu non potessi, giovedì. Desidero anche io tanto vederti. Tenerezze. c 5720

EDERA — Oggi, ore 1½, teatro. c 5652

MACCHINA Singer vendesi occasione. — Revis, via Principe Amedeo, 25. c 5652

MEDAGLIE Esposizione 1884 in metallo, del diametro di 0,55, da vendere. — E. Cubito, Santa Giulia, 55. c 5702

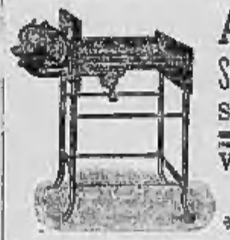
SCALA chiocciola ferro già nuovi quattro chevaux. — Scrivere cassetta 1228 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5705

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf
ARTHUR KRUPP
Filiale di Milano
Piazza S. Marco, 6

Posaterie e Servizi da tavola. Oggetti per regalo di Alpacca.
Argentatura e Alpacca per Alberghi, Istituti e Famiglie
Utensili da cucina in Nickel puro
Lastre e fili in Nikel, Alpacca, Packfongottone
Riparazioni e Riargentature
Marca. Catalogo a richiesta di Fabbrica
Depositario: LUIGI BELTRAMI, via XX Settembre
Posto di vendita: Mugnaibo Moderno

VINO CHIANTI
Si spedisce a P. V. porto franco Alba e Media Italia verso assegno o rimessa anticipata:
Damigiana vino Chianti fiaschino litri 50 L. 17.
Casse con 30 fiaschi litri 47, L. 17.
Botte da litri 100, L. 32. 5325 P
Vuoti tutto compreso, verrà rimborsato il valore dei vuoti in L. 9 per ogni fusto e L. 4 per ogni damig.ana ritornata in porto franco entro 45 giorni. — Scrivere al premiato produttore C. Mazzei, Altopascio (Toscana).

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)
Ogni deposito **Barbera di Nizza, Marsala Circonvallazione** - Lato Ferrovia. 3624



Andrea Pensotti - Legnano
Sezione RADIATORI e VENTILATORI
Stufe Radiatori - Tubi nervati
Fucine trasportabili
Ventilatori a mano ed a motore
Prezzi d'assoluta convenienza
CERCANSI RAPPRESENTANTI

PROFUMO
Illusion
" DRALLE „
nel FANO
goccio di fiori senza alcool
Meravigliosa illusione del profumo dei fiori
Basta un atomo.
Magnetico, Vivace, Rosa, ecc.
L'originale e complesso di tutti i profumi senza alcool vendesi ovunque.

EZIO MARGONELLI - GENOVA
Via San Luca, 69
All'ingrosso presso:

TOSSI GUARIGIONE, CERTA, SICURA.
CATARRI con le Pillole di CREOSOTINA
BRONCHITI 20 anni di continuo successo! Milioni di persone guarite!
MALATTIE DI PETTO Facili a prendersi. Sono digerite sono superiori ad ogni altro rimedio.
Flacone Grande L. 2 — Flacone Piccolo L. 1,25 - Imballo alla CREOSOTINA, centesimi 50.
Premiata Farmacia Inglese DUMPE' - Via Carlo Alberto, 31 — MILANO

Capelli Belli *ondulati, lucidi, crescenti*, si ottengono con la POMATA PACELLI, che ristora il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,85. 19 A
Guarigione garantita ed in breve tempo *(giorni l'effetto benefico)* dell'ANEMIA, PALLIDEZZA DEL VOLTO, la si ottiene col *FERRO PACELLI*, che è efficacissimo e digeribilissimo senza far male ad un qualunque stomaco. Fl. L. 2,50, per posta L. 2,65
Vendesi dalla Farmacia Pacelli, Saluzzo, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, Torino.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura dalla *Blenorragia cronica*.
Dott. Chiavarone, via Corte d'Appello, 5, dalle 11 alle 16. 163

Ostetrica Pozzo Maleiba già levatrice maggiore R. Maternità. Tiene pensione. Via Ormea, 8, p. 3.o c 5243

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE.
Pensione signorili. Prezzi inferiori. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. 5051

MALATTIE SEGRETE *recenti e vecchie, segnali urinari*
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 19, p. 2°
Ore tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 Telef. 705.

MALATTIE VENEREE nelle vie urinarie.
Consulti via Cavour, 4, p.° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p.
199

Malattie Veneree
Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 30, p. 1° 185

Ditta L'AURORA
Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni — Apparecchi idroterapici — Lavabi — Water-Closet, ecc. 147
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati
CONDUTTURE PER ACQUA E GAS
Cataloghi e progetti a richiesta
—Condizioni speciali ai rivenditori—

Per acquisto mobili visitare i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 1572* — Stabil.: via S. Donato, 40 179

LEVATRICE Occulti Innocenta approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 163

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, p. 1° Oro - Argenterie. Polizze Monte di Piet Casa di Confidenza 147

DA GRANDE FABBRICA di Biancherie Svizzera fine cercansi in tutte le città d'Italia rappresentanti (Signore o Signori) per vendere alla clientela particolare a mezzo di campioni serici e tramezzi vestiti, camiciotte, fazzoletti ricamati, ecc. *Alta provvigione. Affare molto di Parigi. Magnifici e specialità.* Alta provvigione. Merce resa a domicilio franca di spese e di dazio. Corrispondenza italiana. — Rivolgersi a *F. Gassi, Rudolf Mosse, St. Gallo, Svizzera.* (Zürich O. 5151). 56/3 M

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione compiera dal
ASMA
CARTE AZOTATE
SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Valsamonica e Introzzi - Milano.

Francoforte s/M
TURK-PABST's
Modelle
in tubi a chiavo
Si serve per Sandwich. Prodotti dei + stimolanti l'appetito.

TINNOLEO
Società del Tinnoleum DOTT. E. TACCONIS & C.
Via S. Dalmazzo 13
TORINO
Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di MILANO 1906
OLIO DI TONNO RICOSTITUENTE
estratto dal pesce fresco del Mediterraneo, depurato col processo del professor Ciaccia della R. Università di Torino, superiore all'*Olio di Fegato di Merluzzo* per sapore, potere nutritivo, efficacia curativa, digeribilità e purezza.
GRADITISSIMO AL PALATO ANCHE DEI BAMBINI
CONCESSIONARIO PER LA VENDITA IN ITALIA
Fabbrica Lombarda di prodotti Chimici - Milano
Vendesi in tutte le primarie farmacie del regno
Tinnoleum iodato - Tinnoleum ferruginoso - Sciroppo Tinnoleum - Tinnoleum granulato
Emulsione di Tinnoleum puro - gustosissima.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
VOLETE DIGERIR BENISSIMO
ACQUA NOCERA-UMBRA
NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica „
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
a TORINO
FELI PAISSA
Piazza San Carlo 1,

IMPOTENZA Insensibilità Capitale Nevrastenia, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale. Abusi veneri, Virilità scemata dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Doctor Carrington*, unico preparato razionale di azione assolutamente sicura, potente ricostruttore delle forze virili, terapeuticamente riconosciuto. Al vecchio ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Fiac. L. 4; franco L. 4,50; 2 flaconi L. 16, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,50. Consulti per lettera. Dirigersi: *Farmacia Del Redin*, Via Nardoni, 25, *Napoli*. Deposito in *Roma*: Piccoli, Via Capo le Case, 18 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Astrua — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Freius, Corso di Francia, 33 — *Milano*: Besti, via Meravigli, 3 — *Venezia*: Monico.

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti; è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2.25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento ghiandolare, artritismo, tubercolosi incipiente, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale). — **La Sassiodina**, al quadruplo valore jodico ha le medesime indicazioni per cure più intense (L. 5 la boccetta).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale). — L'Emulsione Sasso è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, più gradevole e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60

Olio Sasso Medicinale.

L'Olio Sasso Medicinale è di incontrastabile utilità nelle svariate frequenti casi delle sofferenze di malattie utero-ovariche sono nelle gestanti e nelle puerpere, nonchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua lieve sopportabilità al gusto e per il nessun effetto sia irritante.

Prof. L. M. ROSSI
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Genova.

L'Olio Sasso Medicinale, gradevole al palato, tollerabilissimo dal tubo gastro-intestinale, in proporzioni fissative e nutrienti, combinate che lo mantengono in primissima nell'armonia troppo pericolosa e poco sicuro dei rivali preconizzati contro le atonie dello stomaco e dell'intestino, associate ad adinamia generale: è apparecchio prezioso nella terapia infantile.

Dott. Prof. C. MERLETTI, Medico-Chirurgo
Dir. Maternità, Profess. e Scuola ostetr. di Ferrara.

Da quando comparve *l'Olio Sasso Medicinale* sempre ne feci uso con grandissimo vantaggio della mia salute. Ho ottenuto così e lo ritengo ottimo mezzo ed indispensabile compagno che mi prolunga la mia longevità; lo bevo nella notte per godere un buon sonno; è il farmaco dei miei disturbi, e quando non mi sento abbastanza bene, dimmi bambini di casa sono il mio primo alimento e rimedio.

Per me in la bontà si sempre sempre i sono convinta non esiste che il Suo olio che mi prolunga la vita.

Donna ANGIOLINA FERRETTI, R. Professoressa,
già Direttrice e Ispettrice Primaria
nelle R. Scuole Normali Femminili — Ozeglio.

Ho usato e uso tuttora con pieno successo *l'Olio Sasso Medicinale* specialmente nella prima infanzia, perchè oltre al portare nel piccolo organismo dei bambini un efficace nutrimento, aiuta assai l'intestino nell'espellere i residui della digestione. E per questo lo trovo indicatissimo in tutti i casi di stipsi ostinata dei bambini, cagionate sia dalla qualità dei cibi assimilati, sia dalla speciale elaborazione dei quali digestivi, stipsi che trovansi così frequentemente e specialmente in lattanti.

Dott. GIOV. BATTISTA CANEPARI, Med. Chir.
Via S. Faustino, Modena.

L'Olio Sasso Medicinale è un mezzo ricostituente sano per eccellenza, ma ancora per prevenire l'insorgenza della glandola linfatica nei bambini.

Dott. U. BONADEI, Medico-Chirurgo
Direttore Medico Ospedale dei bambini di Crema.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che pregiudicava gravemente la nutrizione generale, soffrivo di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia nutrizione generale. Ricorsi allora al mezzo che, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno, parlo del caffè. Dopo circa un mese cominciai a sentirmi a posto, cominciai a funzionare regolarmente. Guarito brillantemente, e vi rilascio ben volentieri il presente certificato.

Ing. EUGENIO FRATTI
Piazza del Duomo, 5a, Pavia.

Mia sorella, sofferente di antecedente insufficienza, ha cominciato a prendere il mio *Olio Medicinale*. Ne ha sentito subito un grande beneficio come sedativo e come eccitante, ed ora continuerà per del tempo nella cura. La prego quindi a volermi spedire contro assegno due bottiglie grandi del di Lei *Olio Sasso Medicinale*, che già tanto ha potuto apprezzare per gli ottimi risultati che mi ha dato nella mia pratica.

Dott. Prof. M. VECCHI, Medico-Chirurgo
Docente di Clinica Ostetrico-Ginecologica
nell'Università di Parma.

Da cinque e più mesi che faccio la cura del vostro rinomato *Olio Sasso Medicinale* sono, posso dire, guarito dei miei disturbi gastro-enterici.

Il risultato è stato davvero sorprendente; mai un solo giorno ebbi a lamentare l'inefficacia della cura. Ora intendo di fare quella così detta di ricostituzione, per cui vi prego di inviarmi altre sei bottiglie con assegno come al solito. Il medesimo Olio, tanto da me come olio da tavola, dava alle vivande un gusto veramente squisito.

Dott. MATTEO SCOVAZZI, Medico-Chirurgo
Ufficio Municipale d'Igiene, Cremona.

Ebbi ripetutamente occasione di provare l'efficacia del suo *Olio Sasso Medicinale* a scopo terapeutico, in special modo in stitichezze delle donne incinte, e così continuerò a prescriverlo nei casi indicati.

Comm. Dott. LIBERO BERGESIO
Chirurgo Primario dell'Ospedale Maria Vittoria
Torino.

L'*Olio Sasso Medicinale* risponde completamente e perfettamente alle varie indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici ed intestinali.

Prof. N. BUCCELLI, prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova, Primario Specialista di malattie nervose negli ospedali, ecc.

Ho sperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nel mio bambino affetto da vomito gastrico e meteorismo stipsi, ottenendone effetti sorprendenti.

Essendo il bimbo in tenera età, ne somministrai due cucchiai al giorno, e in capo ad una settimana cominciai a riscontrare i buoni risultati. Ora è completamente guarito, e pur tuttavia seguito a somministrargliene un cucchiaio ogni mattina come ricostituente.

Dott. ALESSANDRO BONGIOVANNI, Medico-Chir.
Assistente all'Istituto di Patologia Generale
della R. Università di Bologna.

Mi dichiaro soddisfattissimo dell'uso del Loro ottimi *Oli*, che sono attualmente in terapia didattica. Quello Medicinale sempliice già da molto tempo lo prescrivo con ottimo successo alle puerpere.

Prof. Dott. A. CIGLIA, Medico-Chirurgo.
Docente Universitario di Ostetricia e Ginecologia
Milano, Piazza S. Stefano, 2.

Confortato dai buoni risultati che ha ebbi finora, continuerò a prescriverne ai miei malati i suoi ottimi *Olii Sasso Medicinali*.

Cav. Uff. Dott. FRANCESCO BELLOSTA
Medico Prim. dell'Osped. S. Luig. Gonzaga, Torino.

Sarà mia premura raccomandare gli *Oli Sasso Medicinali*, che sono ormai così universalmente e utilmente noti.

Prof. GIOVANNI CONDIO, Medico-Chirurgo
della R. Università Torino, via Valsalice, 12.

Raccomando ovunque i vostri ottimi *Oli Sasso Medicinali*, che uso ormai in modo esclusivo.

Dott. Prof. Cav. RAIMONDO GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale di Bambini
Via Maravigli, 12, Milano.

Olio Sasso Jodato.

La pena da me fatta nel uso *Olio Sasso Jodato* hanno corrisposto oggezionevole, tantochè lo prescrivo sovente, senza quindi luogo di aver conosciuto i suoi anche di questa vostra buona preparazione.

Dott. G. GUIDI, Medico-Chirurgo
Primario nel R. Ospedale degli Innocenti - Firenze.

L'Olio Sasso Jodato nei linfatismo, artritismo e postumi di malattie infettive fu da me adoperato in larga scala, e non ho che a lodarmi dei risultati ottenuti.

Prof. Cav. C. FERRARI, Medico-Chirurgo
Via Assarotti, 12, Genova.

In ben quattro donne incinte affette da [illegible] e [illegible] e assolutamente intolleranti la [illegible] l'Jodio per circa mesi, mi fu possibile [illegible] cura jodica per mezzo *Olio Sasso Jodato*. Tutte [illegible] potemmo portare a termine ed ebbero la soddisfazione di dare alla luce bambini perfettamente [illegible] che subito hanno l'apparenza della [illegible] precedentemente avevano sempre avuto [illegible] o morenti.

Prof. Dott. LUIGI ADOLFO OLIVA
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecologica
nella R. Università di Genova.

Con *l'Olio Sasso Jodato* curai una forma [illegible] scrofulosa, e sebbene attenda ancora risultati anche superiori all'aspettativa, sono lieto di attestare e dichiarare che fra i vari preparati a base di jodio il suo è preferibile perchè guidereddo a guarire senza inconvenienti se ne può prolungare la cura.

Dott. PIETRO TARCHETTI
Medico Primario all'Ospedale Civile di Alessandria.

L'*Olio Sasso Jodato* è già stato da me lungamente usato con profitto.

Prof. Comm. BONAVENTURA GRAZIADEI
Torino, Mediovecchio, 4.

Ho somministrato ad un bambino affetto da scrofolosi, e molto deperito nello stato generale *l'Olio Sasso Jodato*, e gli effetti ottenuti sono stati veramente meravigliosi. Le tumefazioni ghiandolari [illegible] al collo sono [illegible] scomparse, mentre tutti gli altri sintomi sono assai migliorati.

Dott. ANTONIO BORRELLI
Chirurgo dell'Ospedale dei Pellegrini, Napoli.

È mio dovere esprimere subito la bontà e l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, poichè l'esperimento l'ho fatto su me stesso allorchè nello scorso gennaio, colpito da pneumonite, da influenza, durante la convalescenza mi fu consigliato un preparato jodico da un valentuomo professore che io, la chiamo. Avendo sempre diffidato, intendevami per i preparati jodici, non ne volli ulteriormente parola; ma, ripensando giornalmente.

In durante preservato, come in precedenti epoche volte. *L'Olio Sasso Jodato*, e mercè per mia esperienza di ottimo vantaggio nei casi in cui è indicato.

Dott. ANGELO BELLATI, Medico-Chirurgo
Medico Direttore dell'Ospedale M. di Venezia.

Ho usato *l'Olio Sasso Jodato* in un caso di grave adenopatia dello [illegible]-giandolare in un individuo giovane, affetto da morbo [illegible] ordinario, in cui erano state [illegible] inutile, per ostinata [illegible], altre forme di terapia jodica. Ne ottenni risultati meravigliosi che si [illegible] sempre più evidenti coll'uso successivo, e dal quale [illegible] indotto a fare grande assegnamento sull'azione di questa ottima forma [illegible].

Dott. Prof. CESARE FALCONE
della R. Università di Napoli.

Ho sperimentato il vostro *Olio Sasso Jodato* e l'ho trovato molto utile negli [illegible] ghiandolari di scrofolosi. Esso [illegible] la [illegible] d'essere [illegible] dagli stomachi più [illegible] e [illegible].

Dott. ANTONIO BONZANINI, Medico-Chirurgo
Cologna Veneta (Verona).

Ho somministrato e continuo a somministrare ai miei bambini l'[illegible] *Olio Sasso Jodato* persuaso che debba preferirsi il vostro preparato all'indigesto olio di fegato di merluzzo jodico.

Dott. GIACONI ERNESTO, Medico-Chirurgo
Via Seconda Monti, 8, Milano.

In un bambino rachitico e scrofoloso, [illegible] di quantità altro preparato jodico, potei fare una lunga cura coll'*Olio Sasso Jodato*, ottenendone il miglior risultato ch'io potessi sperare.

Cav. Dott. GIUSEPPE GALLINA
Chirurgo ass.te nell'Ospedale Mauriziano Umberto I
Via San Secondo, 80, Torino.

La ripeto che, senza farle complimenti, i risultati ottenuti dall'*Olio Sasso Jodato* sono superiori ad ogni aspettativa, tanto vero che [illegible] anche farmaceutici. Le ordino nuove spedizioni. Grandi Salve di continuo le ordina nuove spedizioni. Grandi vantaggi e sono avuti in casi di linfatismo, di gravi deperimenti della nutrizione generale ed in disturbi gastro-enterici.

Dott. GIUSEPPE TRIGARCO, Medico-Chirurgo
S. Mauro in Lamia (Reggio).

Ho con sicuro risultato sperimentato l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, in forme di morbo coxario ereditario, tanto da poter dichiarare al sig. P. Sasso e Figli che in preservo specialità questo prodotto, che è digeribile, gradevole ed efficacissimo sulle.

Dott. ANSALDO FENI, Medico-Chirurgo
Firenze, v.a di Pescicastello, 32.

Somministrai la vostra Sassodina ad una signorina alla oltre ad una costituzione [illegible] presentava una [illegible] debolezza all'[illegible] respiratorio. Questa signorina se non [illegible] quasi obbligata a giocare per una [illegible] grave malattia, e [illegible] allora non si era più [illegible] completamente bene. Al primi di marzo le somministrai la vostra *Sassodina*, ed ora posso attestarvi di aver ottenuto un miglioramento nel campo [illegible] ed una forte [illegible] generale.

Dott. MICHELE MAZZA, Medico-Chirurgo
Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

L'Olio Sasso Jodato mi diede soddisfacentissimi risultati. Potrei [illegible] più diffuso, ma per [illegible] brevità mi [illegible] ai casi in cui [illegible] effetti davvero sorprendenti. Una giovane donna, da tempo affetta da tumefazioni croniche delle ghiandole linfatiche del collo, rimaneva [illegible] completa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da scrivermi alla guarigione.

Dott. SISTRELLO FABRIZI, Medico-Chirurgo
Gioiella (Umbria).

Emulsione Sasso.

Ho [illegible] l'*Emulsione Sasso* [illegible] alla Lecitina che ai Glicerofosfati, e [illegible] effetti [illegible] [illegible] specialmente [illegible] alla [illegible] accompagnata da [illegible] [illegible] [illegible] stretto di peso e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]